



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Martedì, 19 marzo 2024



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 19 marzo 2024

ANBI Emilia Romagna

18/03/2024 TeleEstense	
<u>L'acqua che scorre: progetti e infrastrutture per il futuro del territorio</u>	1
19/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 34	
<u>Acqua, risorsa da difendere I progetti della Bonifica e l'alleanza fra...</u>	2
19/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 34	
<u>«Sforzo enorme frutto di lavoro condiviso»</u>	4
19/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 35	
<u>Il Po, troppa dispersione «Gli invasi? Li abbiamo già La...</u>	5
19/03/2024 ilrestodelcarlino.it	
<u>Acqua, risorsa da difendere. I progetti della Bonifica e l'alleanza fra...</u>	7
19/03/2024 ilrestodelcarlino.it	
<u>"Sforzo enorme frutto di lavoro condiviso"</u>	9
18/03/2024 Agri Cultura	
<u>La gestione delle acque nel Delta del Po Emilia-Romagna. Un convegno per...</u>	10
19/03/2024 Estense	
<u>"L'acqua che scorre": progetti e infrastrutture per 'trattenere' e...</u>	13
18/03/2024 Telestense	
<u>"L'acqua che scorre": progetti e infrastrutture per il futuro del...</u>	16
19/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 42	
<u>Il Consorzio Cer e l'Anbi esportano il know how</u>	19

Consorzi di Bonifica

18/03/2024 Next Stop Reggio	
<u>Al via "Insieme:fare", quattro giorni dedicati a progetti collaborativi...</u>	20
18/03/2024 parmappress24.it	
<u>Nuovo Tardini, il CTS: Progetto sbagliato nel posto sbagliato</u>	25
18/03/2024 stadiotardini.it	
<u>NUOVO TARDINI, IL CTS: PROGETTO SBAGLIATO NEL POSTO SBAGLIATO</u>	27
18/03/2024 Bologna Today	
<u>Dal Passante ai cantieri in attivazione: la mappa dei principali lavori...</u>	29
18/03/2024 Bologna2000	
<u>Al via "Insieme:fare", quattro giorni dedicati a progetti collaborativi...</u>	32
19/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 45	
<u>Addio a Giovanni Filanti «Una vita per l'agricoltura, sempre al...</u>	37

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

19/03/2024 ilrestodelcarlino.it	
<u>Il Po, troppa dispersione: "Gli invasi? Li abbiamo già. La nostra...</u>	38

Comunicati Stampa Emilia Romagna

18/03/2024 Comunicato stampa	
<u>L'acqua che scorre: progetti e infrastrutture per il futuro del territorio</u>	40

Comunicati stampa altri territori

18/03/2024 Comunicato stampa	
<u>DOMANI PRESIDENTE ANBI A PADOVA PER CONVEGNO ADATTAMENTO CAMBIAMENTO...</u>	42
18/03/2024 Comunicato stampa	
<u>PRESUNTA VENDETTA CONTRO IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO TARENTINO DI</u>	43

Acqua Ambiente Fiumi

18/03/2024 Il Piacenza	
<u>Due milioni di euro per dieci interventi di opere idrauliche nel Piacentino</u>	44
18/03/2024 ilrestodelcarlino.it	
<u>Porto Tolle, rifiuti pericolosi scaricati nel Delta del Po: sequestrata...</u>	46
18/03/2024 PiacenzaSera.it	
<u>Oltre due milioni dalla Regione per dieci interventi su torrenti e frane</u>	47
19/03/2024 Gazzetta di Parma Pagina 19	
<u>Regione, 5 interventi nel Parmense per i danni provocati dal maltempo</u>	49
18/03/2024 Parma Today	
<u>Maltempo, via libera a 27 nuovi interventi per la sicurezza: c'è...</u>	51
19/03/2024 gazzettadireggio.it	
<u>Ferrara, via Azzo Novello resta chiusa: decisione nei prossimi mesi</u>	52
18/03/2024 Reggio2000	
<u>Al via i lavori del nuovo Ponte dell'Uccellino tra Modena e Soliera</u>	54
18/03/2024 Reggio2000	
<u>Protezione civile, via libera a 27 nuovi interventi per la sicurezza del...</u>	56
19/03/2024 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 7	
<u>Duemila firme per salvare il Navile "Il</u>	57

18/03/2024 Bologna Today Canale Navile, petizione per renderlo un...	59
18/03/2024 Bologna2000 Al via i lavori del nuovo Ponte dell'Uccellino tra Modena e Soliera	61
18/03/2024 Bologna2000 Protezione civile, via libera a 27 nuovi interventi per la sicurezza del...	63
18/03/2024 emiliaromagnanews.it Al via i lavori per il nuovo Ponte dell'Uccellino	64
19/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 51 Rete idrica, domani lavori in via Guglielma	66
19/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 15 «Nessun intervento su due rotture in riva destra Senio»	67
19/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 25 Lavori di collegamento di via Guglielma alla rete idrica di Conselice	68
18/03/2024 Ravenna Today Lavori sulla rete idrica: possibili disagi temporanei nella fornitura...	69
18/03/2024 RavennaNotizie.it Danni maltempo 2019: via libera a nuovi interventi per la sicurezza del...	70
18/03/2024 RavennaNotizie.it Faenza Eco-logica: "Bonaccini fermi le lottizzazioni nelle zone	71
18/03/2024 RavennaNotizie.it Hera: mercoledì 20 marzo lavori di collegamento di via Guglielma...	73
18/03/2024 ravennawebtv.it Presenti ancora due grandi falle nell'argine del Senio. Residenti...	74
18/03/2024 ravennawebtv.it Mercoledì 20 marzo lavori di collegamento di via Guglielma alla rete	75
19/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 14 Hera, lavori zona Covignano Domani possibili disservizi	76
19/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 25 Alberi abbattuti sul Ventena I Verdi fanno marcia indietro	77
19/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 42 Giornata mondiale dell'Acqua, perché ogni goccia è davvero...	79
19/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 43 La Grande Macchina del Mondo porta in classe lezioni di risparmio idrico	81
19/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 43 La tutela dell'acqua: un impegno quotidiano	82
19/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 44 La Romagna da bere «Grazie agli investimenti dissetiamo il...	84
19/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 46 Gestione delle risorse idriche La Romagna che fa scuola	86
19/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 46 Il compleanno di Idro L'Ecomuseo celebra 20 anni di attività a...	88
19/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 47 «Occorre investire anche sul riuso idrico»	89
19/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 47 Una gestione nel nome della collettività	91
19/03/2024 ilrestodelcarlino.it "Sillaro a rischio idrogeologico". Il...	92
19/03/2024 ilrestodelcarlino.it "Vie Monti e Pana. Stop a nuove lottizzazioni"	94
18/03/2024 Sesto Potere Elezioni, Rinaldini (Centrosinistra): sospendere iter nuovi interventi...	95
18/03/2024 Sesto Potere Via libera a 27 nuovi interventi per la sicurezza del territorio in sette...	97
18/03/2024 Forlì Today Tredozio, dalla Regione 68mila euro per la messa in sicurezza del piano...	98
19/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 48 Frane a Roncofreddo, avanza la seconda fase	99
19/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 9 Graziano Rinaldini: «Stop al cemento e prima mappare il...	100
19/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 28 Tutti gli interventi dopo l'alluvione: 15 sono quelli seguiti	101
18/03/2024 Sesto Potere Alluvione, a Galeata (FC) iniziati i lavori di consolidamento del pendio...	102
19/03/2024 ilrestodelcarlino.it Frane a Roncofreddo, avanza la seconda fase	103
18/03/2024 altarimini.it La Regione dà il via libera a 27 interventi per la sicurezza del...	104
18/03/2024 Rimini Today Difesa del suolo, finanziati dalla Regione due interventi per un totale di...	105
19/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 47 Cali di pressione sulla rete idrica	106

L'acqua che scorre: progetti e infrastrutture per il futuro del territorio

Servizio video.



ANBI Emilia Romagna

Acqua, risorsa da difendere | progetti della Bonifica e l'alleanza fra istituzioni «Dal Pnrr 58 milioni di euro»

Convegno organizzato dal Consorzio Pianura di Ferrara, in collaborazione con Anbi, sulla gestione della risorsa idrica in relazione con biodiversità e risalita del cuneo salino

di Valerio Franzoni La sfida ai cambiamenti climatici, la lotta al cuneo salino, progetti e infrastrutture per il futuro del territorio e il fondamentale ruolo dei Consorzi di bonifica sono stati i temi centrali dell'interessante convegno 'L'acqua che scorre' che si è tenuto ieri mattina alla Manifattura dei Marinati di Comacchio. L'evento, organizzato dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con Anbi, Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del Fiume Po, Comune di Comacchio e moderato dal caposervizio de Il Resto del Carlino Ferrara Cristiano Bendin, ha visto l'alternarsi gli interventi di numerosi relatori su diverse tematiche di grande attualità con uno sguardo di prospettiva, volto alla tutela dell'ecosistema, di settori importanti dell'economia del territorio quali l'agricoltura e l'acquacoltura, al miglioramento della gestione dell'acqua dolce e della sicurezza idraulica.

In tale direzione vanno gli interventi progettati dal Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara e finanziati attraverso importanti risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, illustrati dal direttore generale dell'ente Mauro Monti: il ripristino della piena funzionalità idraulica del Canale San Nicolò Medelana (25 milioni di euro), il recupero, adeguamento e miglioramento funzionale del sistema irriguo di Valle Pega (30,2 milioni di euro), il recupero conservativo del rivestimento della canaletta Mantello I (2,9 milioni di euro); lavori attualmente in corso e che vedranno completamento entro il 2025. Ma l'obiettivo è guardare oltre il Pnrr, mettendo in campo nuove progettualità, presentando un piano anche in Europa. Obiettivi che sono stati condivisi nel corso dei lavori, suddivisi in due parti. La prima sul tema 'L'acqua che scorre per il Delta' aperta dall'intervento del segretario generale dell'Autorità Distrettuale del Fiume Po Alessandro Bratti che ha riferito come per preservare la biodiversità, si sia attinto ai «fondi del Pnrr per effettuare una serie di interventi di rinaturazione del Fiume Po, soprattutto per recuperare quei tratti che sono stati molto sfruttati ripartendoli all'origine, anche per preservare la sicurezza del territorio». Poi, le apprezzate relazioni del docente di Ecologia e Biologia dell'Università di Ferrara Giuseppe Castaldelli, della docente di Idrogeologia dell'Università della Campania Micol Mastrocicco e dell'esperto di governance

ANBI Emilia Romagna

locale di Contratti di Fiume Giancarlo Gusmaroli, hanno condotto verso la seconda parte del convegno, incentrata sul tema 'Infrastrutture e soluzioni dopo il Pnrr' che, come detto, è stata introdotta dall'illustrazione dei progetti in fase di realizzazione da parte del Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara da parte del direttore generale Mauro Monti che, cogliendo un'osservazione dell'assessore all'Ambiente del Comune di Comacchio Antonio Cardi durante i saluti istituzionali, ha rivelato come siano allo studio soluzioni per portare l'acqua dolce in alcune parti dei Lidi Sud che sono sprovvisti di rete, e presentato il Progetto straordinario espurghi, ritenuto strategico per la difesa idraulica e l'approvvigionamento idrico.

A seguire, gli interventi di Attilio Toscano in rappresentanza del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, del direttore nazionale di Anbi Massimo Gargano e di Francesca Coniglio, dirigente DISR (Direzione generale dello sviluppo rurale), Infrastrutture irrigue e gestione dell'acqua a fini irrigui del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare.

A chiudere i lavori, il presidente nazionale di Anbi Francesco Vincenzi che, nel ricordare l'impegno dei Consorzi nel mantenere l'equilibrio tra suolo, acqua dolce e salata, ha rilevato la necessità «di uno sforzo congiunto anche a livello europeo perché il cambiamento climatico deve essere affrontato con una visione comune, non solo dal punto di vista dell'emergenza». L'apertura dell'evento è stata scandita dai saluti istituzionali. Il presidente del Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara Stefano Calderoni ha sottolineato come l'Ente sia riuscito «a ottimizzare le risorse del Pnrr per rendere più efficienti le proprie infrastrutture, ottimizzare la gestione dell'acqua e migliorare la sicurezza idraulica.

Questo è stato possibile grazie al sostegno di Anbi, al grande lavoro di squadra del «capitale umano» del Consorzio e alla collaborazione con enti e istituzioni sul territorio», ed espresso altresì la necessità di avere «una visione per il futuro e fare una programmazione che deve tenere conto della fragilità del territorio, del cuneo salino e dei cambiamenti climatici». A portare il loro saluto anche il presidente di Confagricoltura Francesco Manca, il vicepresidente di Coldiretti Andrea Crovetto e il prefetto di Ferrara Massimo Marchesiello.

ANBI Emilia Romagna

L'assessore regionale Priolo

«Sforzo enorme frutto di lavoro condiviso»

COMACCHIO Garantire l'acqua e la qualità dell'acqua. È questa la priorità che è stata delineata dal senatore Alberto Balboni, presidente della Commissione Affari Istituzionali del Senato, che ieri ha portato i saluti del ministro Francesco Lollobrigida e un proprio contributo al convegno 'L'acqua che scorre'. Nel ribadire il ruolo chiave dei Consorzi nella gestione della risorsa irrigua, Balboni ha osservato come «nessuno avrebbe immaginato che nella Pianura Padana l'acqua che non è mai mancata in passato, sarebbe diventata una risorsa da gestire e amministrare con cura. Proprio pochi giorni fa ci è passata accanto una piena del Po che non siamo riusciti a trattenere e che è sfociata nel mare, diventando un problema per la nostra costa, per i detriti e le plastiche che porta con sé.

In questo contesto il ruolo dei consorzi è essenziale per mantenere l'equilibrio del territorio e garantire la risorsa idrica e per questo con loro devono schierarsi tutti, dalle amministrazioni locali fino al Governo, perché la Pianura Padana da luogo più fertile non solo in Italia ma in Europa, rischia a desertificazione con gravi danni per le aziende agricole e per tutto il tessuto economico». Dunque, per il senatore Balboni è indispensabile il massimo impegno per contrastare fenomeni siccitosi e la risalita del cuneo salino. Per la Regione Emilia-Romagna è intervenuta Irene Priolo, assessore all'Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile: «Negli ultimi anni - ha ricordato - abbiamo attraversato momenti difficili, dalla siccità del 2022 all'alluvione del 2023 ed è sempre più difficile mantenere gli equilibri e conservare gli ecosistemi tra montagna e valle. Per farlo occorre gestire i fiumi e le acque e i Consorzi lo stanno facendo con grande competenza, anche investendo negli gli invasi e migliorando le infrastrutture e le reti grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Siamo tutti facendo uno sforzo enorme, frutto di un impegno condiviso che continuerà anche in futuro per ricostruire e preservare i nostri territori».

v. f.



ANBI Emilia Romagna

Il Po, troppa dispersione «Gli invasi? Li abbiamo già La nostra rete dei canali»

Bratti (Autorità di Bacino): «Nessun preconcetto contro queste opere, ma ci vogliono anni Il Comune di Ferrara ha chiesto un incontro, obiettivo una barriera anti-sale sul Volano»

di Mario Bovenzi La realizzazione di due invasi, uno in Val d'Enza (Reggio Emilia), l'altro nella valle di Lanzo (Torino). Una barriera contro il cuneo salino sul Po di Volano, nella nostra provincia. I progetti, ci sono. Ma non basta perché l'obiettivo - la missione - è fare presto, intervenire qui e ora mentre una massa imponente d'acqua scivola sul fiume Po per andarsi, di anno in anno, a buttare in mare. La questione centrale, i tempi «Certo, i tempi e i finanziamenti. Le risorse», risponde Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.

Non è che c'è magari qualche barriera ideologica?

«Nessun preconcetto ideologico, se gli invasi devono essere fatti allora si fanno. Dobbiamo renderci conto però che realizzare queste strutture, queste opere non è uno scherzo. Si parla di anni, una quindicina di anni. L'acqua invece va preservata. A partire da ora».

Tre piene successive del Po che hanno toccato livelli record. Tutte le sezioni del Grande Fiume con portate che per la prima metà di marzo sono tra le più alte degli ultimi trent'anni. I grandi laghi registrano volumi prossimi ai massimi storici. La disponibilità 'stoccata' nel distretto tra 8 e 9 miliardi di metri cubi. E ancora piove e ploverà. Tutta acqua persa?

«La provincia di Ferrara, grazie all'opera dell'uomo, grazie alla rete di canali gestita dai consorzi rappresenta quello che si può definire un invaso naturale» Sta dicendo che non abbiamo bisogno di scavare, di fare dighe, bacini?

«Nella nostra pianura abbiamo la possibilità di sfruttare questa rete, che però deve essere curata, la manutenzione è fondamentale. Così come le opere per preservare questa risorsa così importante. I canali sono bacini naturali, sono fondamentali per l'irrigazione» Insomma siamo fortunati...

«Sono opere dell'uomo, sono il frutto dell'ingegneria idraulica» Bastano? Nemmeno un anno fa, nel 2022, c'era tutto un altro scenario. Il Po in secca, basso il livello dei canali, il cuneo salino che avanzava.

«Certo, in quel caso ci siamo trovati davanti una siccità record.

Ma proprio in quei mesi abbiamo testato la capacità di questa rete di canali di dare una risposta. Mai è



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

mancata l'acqua per l'irrigazione».

La sensazione è quella di navigare da un'emergenza all'altra, dalla siccità all'acqua che passa a fiumi. Opposti scenari, opposti rischi. Dal deserto dei campi all'alluvione.

«Le risposte ci sono, altre sono in arrivo. Lei parlava prima del cuneo salino. Ebbene al progetto di realizzare una barriera contro la risalita del cuneo nel delta del Po alla foce del Po di Pila, in provincia di Rovigo, si potrebbe affiancare un progetto analogo anche per il Po di Volano».

Il Po di Volano, sta parlando ormai di quello che da anni non è altro che un canalone.

Verrà fatta una barriera anti-sale?

«Il Comune di Ferrara ci ha chiesto un incontro. L'obiettivo è questo. Anche se siamo per il momento agli albori, in una fase di confronto».

Insomma, quanto acqua dovrà passare sotto il ponte del Po prima di vedere progetti di stoccaggio?

«Adesso queste risorse idriche ci consentono di essere ottimisti per l'anno in corso. Occorre però non abbassare la guardia per il futuro, affrontando le criticità di questi anni in modo pragmatico e sostenibile con territori e utilizzatori» Non è che ne sta passando troppa?

«Con il clima folle ci troviamo davanti scenari estremi. Dalla siccità del 2022 all'alluvione del 2023. Per questo è necessaria una seria programmazione, progetti e risorse per realizzarli».

Acqua, risorsa da difendere. I progetti della Bonifica e l'alleanza fra istituzioni: "Dal Pnrr 58 milioni di euro"

Convegno organizzato dal Consorzio Pianura di Ferrara, in collaborazione con Anbi, sulla gestione della risorsa idrica in relazione con biodiversità e risalita del cuneo salino. La sfida ai cambiamenti climatici, la lotta al cuneo salino, progetti e infrastrutture per il futuro del territorio e il fondamentale ruolo dei Consorzi di bonifica sono stati i temi centrali dell'interessante convegno 'L'acqua che scorre' che si è tenuto ieri mattina alla Manifattura dei Marinati di Comacchio. L'evento, organizzato dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con Anbi, Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, **Autorità di Bacino del Fiume Po**, Comune di Comacchio e moderato dal caposervizio de il Resto del Carlino Ferrara Cristiano Bendin, ha visto l'alternarsi gli interventi di numerosi relatori su diverse tematiche di grande attualità con uno sguardo di prospettiva, volto alla tutela dell'ecosistema, di settori importanti dell'economia del territorio quali l'agricoltura e l'acquacoltura, al miglioramento della gestione dell'acqua dolce e della sicurezza idraulica. In tale direzione vanno gli interventi progettati dal Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara e finanziati attraverso importanti risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza,

illustrati dal direttore generale dell'ente Mauro Monti: il ripristino della piena funzionalità idraulica del Canale San Nicolò Medelana (25 milioni di euro), il recupero, adeguamento e miglioramento funzionale del sistema irriguo di Valle Pega (30,2 milioni di euro), il recupero conservativo del rivestimento della canaletta Mantello I (2,9 milioni di euro); lavori attualmente in corso e che vedranno completamento entro il 2025. Ma l'obiettivo è guardare oltre il Pnrr, mettendo in campo nuove progettualità, presentando un piano anche in Europa. Obiettivi che sono stati condivisi nel corso dei lavori, suddivisi in due parti. La prima sul tema 'L'acqua che scorre per il Delta' aperta dall'intervento del segretario generale dell'**Autorità Distrettuale del Fiume Po Alessandro Bratti** che ha riferito come per preservare la biodiversità, si sia attinto ai "fondi del Pnrr per effettuare una serie di interventi di rinaturazione del **Fiume Po**, soprattutto per recuperare quei tratti che sono stati molto sfruttati riportandoli all'origine, anche per preservare la sicurezza del territorio". Poi, le apprezzate relazioni del docente di Ecologia e Biologia dell'Università di Ferrara Giuseppe Castaldelli, della docente di Idrogeologia dell'Università



ilrestodelcarlino.it

Acqua, risorsa da difendere. I progetti della Bonifica e l'alleanza fra istituzioni: "Dal Pnrr 58 milioni di euro"



03/19/2024 07:31

Convegno organizzato dal Consorzio Pianura di Ferrara, in collaborazione con Anbi, sulla gestione della risorsa idrica in relazione con biodiversità e risalita del cuneo salino. La sfida ai cambiamenti climatici, la lotta al cuneo salino, progetti e infrastrutture per il futuro del territorio e il fondamentale ruolo dei Consorzi di bonifica sono stati i temi centrali dell'interessante convegno 'L'acqua che scorre' che si è tenuto ieri mattina alla Manifattura dei Marinati di Comacchio. L'evento, organizzato dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con Anbi, Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del Fiume Po, Comune di Comacchio e moderato dal caposervizio de il Resto del Carlino Ferrara Cristiano Bendin, ha visto l'alternarsi gli interventi di numerosi relatori su diverse tematiche di grande attualità con uno sguardo di prospettiva, volto alla tutela dell'ecosistema, di settori importanti dell'economia del territorio quali l'agricoltura e l'acquacoltura, al miglioramento della gestione dell'acqua dolce e della sicurezza idraulica. In tale direzione vanno gli interventi progettati dal Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara e finanziati attraverso importanti risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, illustrati dal direttore generale dell'ente Mauro Monti: il ripristino della piena funzionalità idraulica del Canale San Nicolò Medelana (25 milioni di euro), il recupero, adeguamento e miglioramento funzionale del sistema irriguo di Valle Pega (30,2 milioni di euro), il recupero conservativo del rivestimento della canaletta Mantello I (2,9 milioni di euro); lavori attualmente in corso e che vedranno completamento entro il 2025. Ma l'obiettivo è guardare oltre il Pnrr, mettendo in campo nuove progettualità, presentando un piano anche in Europa. Obiettivi che

della Campania Micol Mastrocicco e dell'esperto di governance locale di Contratti di Fiume Giancarlo Gusmaroli, hanno condotto verso la seconda parte del convegno, incentrata sul tema 'Infrastrutture e soluzioni dopo il Pnrr' che, come detto, è stata introdotta dall'illustrazione dei progetti in fase di realizzazione da parte del Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara da parte del direttore generale Mauro Monti che, cogliendo un'osservazione dell'assessore all'Ambiente del Comune di Comacchio Antonio Cardì durante i saluti istituzionali, ha rivelato come siano allo studio soluzioni per portare l'acqua dolce in alcune parti dei Lidi Sud che sono sprovvisti di rete, e presentato il Progetto straordinario espurghi, ritenuto strategico per la difesa idraulica e l'approvvigionamento idrico. A seguire, gli interventi di Attilio Toscano in rappresentanza del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, del direttore nazionale di Anbi Massimo Gargano e di Francesca Coniglio, dirigente DISR (Direzione generale dello sviluppo rurale), Infrastrutture irrigue e gestione dell'acqua a fini irrigui del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare. A chiudere i lavori, il presidente nazionale di Anbi Francesco Vincenzi che, nel ricordare l'impegno dei Consorzi nel mantenere l'equilibrio tra suolo, acqua dolce e salata, ha rilevato la necessità "di uno sforzo congiunto anche a livello europeo perché il cambiamento climatico deve essere affrontato con una visione comune, non solo dal punto di vista dell'emergenza". L'apertura dell'evento è stata scandita dai saluti istituzionali. Il presidente del Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara Stefano Calderoni ha sottolineato come l'Ente sia riuscito "a ottimizzare le risorse del Pnrr per rendere più efficienti le proprie infrastrutture, ottimizzare la gestione dell'acqua e migliorare la sicurezza idraulica. Questo è stato possibile grazie al sostegno di Anbi, al grande lavoro di squadra del "capitale umano" del Consorzio e alla collaborazione con enti e istituzioni sul territorio", ed espresso altresì la necessità di avere "una visione per il futuro e fare una programmazione che deve tenere conto della fragilità del territorio, del cuneo salino e dei cambiamenti climatici". A portare il loro saluto anche il presidente di Confagricoltura Francesco Manca, il vicepresidente di Coldiretti Andrea Crovetto e il prefetto di Ferrara Massimo Marchesiello.

"Sforzo enorme frutto di lavoro condiviso"

Il senatore Balboni e l'assessore Priolo sottolineano l'importanza di garantire l'acqua e la qualità dell'acqua per preservare la Pianura Padana e contrastare fenomeni siccitosi e il cuneo salino. I Consorzi giocano un ruolo chiave nella gestione della risorsa idrica. Garantire l'acqua e la qualità dell'acqua. È questa la priorità che è stata delineata dal senatore Alberto Balboni, presidente della Commissione Affari Istituzionali del Senato, che ieri ha portato i saluti del ministro Francesco Lollobrigida e un proprio contributo al convegno 'L'acqua che scorre'. Nel ribadire il ruolo chiave dei Consorzi nella gestione della risorsa irrigua, Balboni ha osservato come "nessuno avrebbe immaginato che nella Pianura Padana l'acqua che non è mai mancata in passato, sarebbe diventata una risorsa da gestire e amministrare con cura. Proprio pochi giorni fa ci è passata accanto una piena del Po che non siamo riusciti a trattenere e che è sfociata nel mare, diventando un problema per la nostra costa, per i detriti e le plastiche che porta con sé. In questo contesto il ruolo dei consorzi è essenziale per mantenere l'equilibrio del territorio e garantire la risorsa idrica e per questo con loro devono schierarsi tutti, dalle amministrazioni locali fino al Governo, perché la Pianura Padana da luogo più fertile non solo in Italia ma in Europa, rischia a desertificazione con gravi danni per le aziende agricole e per tutto il tessuto economico". Dunque, per il senatore Balboni è indispensabile il massimo impegno per contrastare fenomeni siccitosi e la risalita del cuneo salino. Per la Regione Emilia-Romagna è intervenuta Irene Priolo, assessore all'Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile: "Negli ultimi anni - ha ricordato - abbiamo attraversato momenti difficili, dalla siccità del 2022 all'alluvione del 2023 ed è sempre più difficile mantenere gli equilibri e conservare gli ecosistemi tra montagna e valle. Per farlo occorre gestire i fiumi e le acque e i Consorzi lo stanno facendo con grande competenza, anche investendo negli invasi e migliorando le infrastrutture e le reti grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Stiamo tutti facendo uno sforzo enorme, frutto di un impegno condiviso che continuerà anche in futuro per ricostruire e preservare i nostri territori". v. f.



Il senatore Balboni e l'assessore Priolo sottolineano l'importanza di garantire l'acqua e la qualità dell'acqua per preservare la Pianura Padana e contrastare fenomeni siccitosi e il cuneo salino. I Consorzi giocano un ruolo chiave nella gestione della risorsa idrica. Garantire l'acqua e la qualità dell'acqua. È questa la priorità che è stata delineata dal senatore Alberto Balboni, presidente della Commissione Affari Istituzionali del Senato, che ieri ha portato i saluti del ministro Francesco Lollobrigida e un proprio contributo al convegno 'L'acqua che scorre'. Nel ribadire il ruolo chiave dei Consorzi nella gestione della risorsa irrigua, Balboni ha osservato come "nessuno avrebbe immaginato che nella Pianura Padana l'acqua che non è mai mancata in passato, sarebbe diventata una risorsa da gestire e amministrare con cura. Proprio pochi giorni fa ci è passata accanto una piena del Po che non siamo riusciti a trattenere e che è sfociata nel mare, diventando un problema per la nostra costa, per i detriti e le plastiche che porta con sé. In questo contesto il ruolo dei consorzi è essenziale per mantenere l'equilibrio del territorio e garantire la risorsa idrica e per questo con loro devono schierarsi tutti, dalle amministrazioni locali fino al Governo, perché la Pianura Padana da luogo più fertile non solo in Italia ma in Europa, rischia a desertificazione con gravi danni per le aziende agricole e per tutto il tessuto economico". Dunque, per il senatore Balboni è indispensabile il massimo impegno per contrastare fenomeni siccitosi e la risalita del cuneo salino. Per la Regione Emilia-Romagna è intervenuta Irene Priolo, assessore all'Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile: "Negli ultimi anni - ha ricordato - abbiamo attraversato momenti difficili, dalla siccità del 2022 all'alluvione del 2023 ed è sempre più difficile mantenere gli equilibri e conservare gli ecosistemi tra montagna e valle".

La gestione delle acque nel Delta del Po Emilia-Romagna. Un convegno per fare il punto

FERRARA - La gestione delle acque, la lotta al cuneo salino e la sinergia dei tra consorzi e istituzioni per la crescita dei territori. Questi i temi al centro del convegno "L'acqua che scorre" che si è tenuto ieri, lunedì 18 marzo, alla Manifattura dei Marinati di Comacchio. L'evento è stato organizzato dal Consorzio dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con Anbi, Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, **Autorità di Bacino del Fiume Po** e Comune di Comacchio. Ad aprire i lavori, dopo i saluti istituzionali, il presidente del Consorzio Stefano Calderoni, che ha sottolineato: "Come Consorzio di Bonifica di Ferrara siamo riusciti a ottimizzare le risorse del Pnrr per rendere più efficienti le nostre infrastrutture, ottimizzare la gestione dell'acqua e migliorare la sicurezza idraulica. Questo è stato possibile grazie al sostegno di ANBI, al grande lavoro di squadra del "capitale umano" del Consorzio e alla collaborazione con enti e istituzioni sul territorio. In questo contesto i consorzi devono avere una visione per il futuro e fare una programmazione che deve tenere conto della fragilità del territorio, del cuneo salino e dei cambiamenti climatici. Credo che il nostro ente abbia dimostrato di saper affrontare le sfide climatiche e

ambientali e che gli enti pubblici possono lavorare insieme con grande efficacia per il bene comune." A seguire, Alberto Balboni, presidente commissione Affari Istituzionali del Senato ha ribadito il ruolo chiave dei Consorzi nella gestione della risorsa irrigua: "Nessuno avrebbe immaginato che nella Pianura Padana l'acqua che non mai mancata in passato, sarebbe diventata una risorsa da gestire e amministrare con cura. Proprio pochi giorni fa ci è passata accanto una piena del Po che non siamo riusciti a trattenere e che è sfociata nel



FERRARA – La gestione delle acque, la lotta al cuneo salino e la sinergia dei tra consorzi e istituzioni per la crescita dei territori. Questi i temi al centro del convegno "L'acqua che scorre" che si è tenuto ieri, lunedì 18 marzo, alla Manifattura dei Marinati di Comacchio. L'evento è stato organizzato dal Consorzio dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con Anbi, Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del Fiume Po e Comune di Comacchio. Ad aprire i lavori, dopo i saluti istituzionali, il presidente del Consorzio Stefano Calderoni, che ha sottolineato: "Come Consorzio di Bonifica di Ferrara siamo riusciti a ottimizzare le risorse del Pnrr per rendere più efficienti le nostre infrastrutture, ottimizzare la gestione dell'acqua e migliorare la sicurezza idraulica. Questo è stato possibile grazie al sostegno di ANBI, al grande lavoro di squadra del "capitale umano" del Consorzio e alla collaborazione con enti e istituzioni sul territorio. In questo contesto i consorzi devono avere una visione per il futuro e fare una programmazione che deve tenere conto della fragilità del territorio, del cuneo salino e dei cambiamenti climatici. Credo che il nostro ente abbia dimostrato di saper affrontare le sfide climatiche e ambientali e che gli enti pubblici possono lavorare insieme con grande efficacia per il bene comune." A seguire, Alberto Balboni, presidente commissione Affari Istituzionali del Senato ha ribadito il ruolo chiave dei Consorzi nella gestione della risorsa irrigua: "Nessuno avrebbe immaginato che nella Pianura Padana l'acqua che non mai mancata in passato, sarebbe diventata una risorsa da gestire e amministrare con cura. Proprio pochi giorni fa ci è passata accanto una piena del Po che non siamo riusciti a trattenere e che è sfociata nel

e le acque e i Consorzi lo stanno facendo con grande competenza, anche investendo negli gli invasi e migliorando le infrastrutture e le reti grazie ai fondi del PNRR. Stiamo tutti facendo uno sforzo enorme, frutto di un impegno condiviso che continuerà anche in futuro per ricostruire e preservare i nostri territori". Dopo i saluti istituzionali **Alessandro Bratti**, Segretario Generale **Autorità Distrettuale Fiume Po** con ha analizzato la biodiversità del Delta del Po: "Quella attraversata dal fiume Po è un'area di transizione climatica, quindi molto critica dal punto di vista dei mutamenti del clima che incidono anche sulla biodiversità. La scomparsa di specie vegetali e animali è un grave problema perché si tratta di un patrimonio naturale che produce dei servizi ecosistemici che portano ricchezza. Per preservare la biodiversità abbiamo un piano integrato a quello delle acque e abbiamo attinto, inoltre, ai fondi del PNRR per effettuare una serie di interventi di rinaturazione del **Fiume Po**, soprattutto per recuperare quei tratti che sono stati molto sfruttati riportandoli all'"origine", anche per preservare la sicurezza del territorio." A seguire gli interventi tecnici con Giuseppe Castaldelli, docente di Ecologia e Biologia dell'Università di Ferrara che ha fatto il punto sulla qualità delle acque e la fitodepurazione dai nitrati, grazie al biofilm delle piante fluviali capace di catturare l'azoto e quindi di purificare le acque. E poi Micol Mastrocicco, docente di Idrogeologia Ambientale, Università della Campania che ha fatto il punto sulla salinità delle falde dovuta sia alla struttura stessa del territorio - che ha una paleosalinità intrappolata nell'acquifero - che ai cambiamenti climatici, in particolare l'aumento delle temperature. La docente ha spiegato la necessità di "ricaricare" le falde di acqua dolce, che deve arrivare da bacini o canali disperdenti, per tenere basso il livello di salinità. Ha concluso questa prima fase dei lavori Giancarlo Gusmaroli, esperto di governance locale e contratti di fiume che ha approfondito il tema dell'acqua come risorsa di crescita dal punto di vista della valorizzazione del territorio, anche dal punto di vista turistico. Nella seconda parte del convegno, sono intervenuti Mauro Monti, direttore generale del Consorzio Pianura di Ferrara, che ha fatto il punto sugli interventi del Consorzio in fase di realizzazione e in partenza, realizzati grazie ai fondi del Pnrr. Attilio Toscano del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con un intervento su "Pnrr per le infrastrutture d'acqua; Francesca Coniglio, dirigente DISR, Infrastrutture irrigue e gestione dell'acqua a fini irrigui del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare che parlerà di "Pnrr per l'agricoltura e il futuro". In conclusione, spazio a due importanti interventi dell'ANBI, che riunisce i consorzi di tutta Italia e svolge un ruolo essenziale per la sinergia degli interventi, a partire da quello di Massimo Gargano, direttore nazionale ANBI, che ha detto: "L'Italia è uno dei paesi più esposti alla crisi climatica, rispetto alla quale si devono trovare soluzioni continue e di prospettiva. I fondi del PNRR sono stati essenziali per l'ammodernamento ed efficientamento delle infrastrutture, ora però dobbiamo una visione di prospettiva più ampia che salvaguardi biodiversità e ambiente, ma anche la qualità della vita, delle imprese e dell'occupazione. Serve, dunque, modello di sviluppo possibile, lontano dal modello precedente che prevedeva cementificazione e sfruttamento eccessivo delle risorse, e che metta al centro il territorio e la qualità nell'intraprendere, in una visione di lungo periodo. In questo contesto si inserisce sicuramente il Piano Bacini, uno strumento importante che deve essere sostenuto dal punto di vista economico e poi ci sono le elezioni europee dove dovrebbe la politica dovrebbe portare una grande idea comune di un Paese, un modello di sviluppo comune basato sui territori, dove siano coniugate necessità ambientali e produttive". Ha concluso il convegno Francesco Vicenzi, presidente nazionale di ANBI che ha detto: "Siamo enti che contribuiscono alla crescita dei territori che contribuiscono a mantenere l'equilibrio tra suolo, acqua dolce e salata, ormai diventato molto difficile da conservare, soprattutto alla luce degli eventi climatici degli ultimi anni. Lo dimostra il fatto che abbiamo avuto paura di rimanere senza acqua, uno dei passaggi più importanti anche dal punto di vista culturale perché l'acqua non va data mai per scontata e non è solo un problema dell'agricoltura, ma di tutta la comunità perché ha un valore agricolo, ambientale e sociale. Per questo Abbiamo sicuramente bisogno di uno sforzo congiunto anche a livello europeo perché il cambiamento climatico deve essere affrontato con una visione comune, non solo dal punto di vista dell'emergenza. Per questo servono opere pubbliche che dobbiamo progettare e programmare e che vanno sostenute

con risorse importanti che devono arrivare in tempi brevi e non possono sostenere i Consorzi. Abbiamo iniziato con il PNRR ma la sfida è davvero appena iniziata, perché si tratta di piani di medio o lungo periodo per la crescita del nostro Paese".

"L'acqua che scorre": progetti e infrastrutture per 'trattenere' e razionalizzare una risorsa preziosa

Comacchio. La gestione delle acque, la lotta al cuneo salino e la sinergia dei tra consorzi e istituzioni per la crescita dei territori. Questi i temi al centro del convegno "L'acqua che scorre" che si è tenuto ieri, lunedì 18 marzo, alla Manifattura dei Marinati di Comacchio. L'evento è stato organizzato dal Consorzio dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con **Anbi**, Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del Fiume Po e Comune di Comacchio. Ad aprire i lavori, dopo i saluti istituzionali, il presidente del Consorzio Stefano Calderoni, che ha sottolineato: "Come Consorzio di Bonifica di Ferrara siamo riusciti a ottimizzare le risorse del Pnrr per rendere più efficienti le nostre infrastrutture, ottimizzare la gestione dell'acqua e migliorare la sicurezza idraulica. Questo è stato possibile grazie al sostegno di **Anbi**, al grande lavoro di squadra del "capitale umano" del Consorzio e alla collaborazione con enti e istituzioni sul territorio. In questo contesto i consorzi devono avere una visione per il futuro e fare una programmazione che deve tenere conto della fragilità del territorio, del cuneo salino e dei cambiamenti climatici. Credo che il nostro ente abbia dimostrato di saper affrontare le sfide climatiche e

ambientali e che gli enti pubblici possono lavorare insieme con grande efficacia per il bene comune". A seguire, Alberto Balboni, presidente commissione Affari Istituzionali del Senato, ha ribadito il ruolo chiave dei Consorzi nella gestione della risorsa irrigua: "Nessuno avrebbe immaginato che nella Pianura Padana l'acqua, che non mai mancata in passato, sarebbe diventata una risorsa da gestire e amministrare con cura. Proprio pochi giorni fa ci è passata accanto una piena del Po che non siamo riusciti a trattenere e che è sfociata nel mare, diventando un problema per la nostra costa, per i detriti e le plastiche che porta con sé. In questo contesto il ruolo dei consorzi è essenziale per mantenere l'equilibrio del territorio e garantire la risorsa idrica e per questo con loro devono schierarsi tutti, dalle Amministrazioni locali fino al Governo, perché la Pianura Padana da luogo più fertile non solo in Italia ma in Europa, rischia a desertificazione con gravi danni per le aziende agricole e per tutto il tessuto economico". Per la Regione Emilia-Romagna è intervenuta Irene Priolo, assessore all'Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile Regione Emilia-Romagna: "Negli ultimi anni abbiamo attraversato momenti difficili, dalla siccità del 2022 all'alluvione del 2023 ed è sempre più difficile mantenere gli equilibri e conservare gli ecosistemi tra montagna e valle. Per farlo occorre gestire i fiumi



Comacchio. La gestione delle acque, la lotta al cuneo salino e la sinergia dei tra consorzi e istituzioni per la crescita dei territori. Questi i temi al centro del convegno "L'acqua che scorre" che si è tenuto ieri, lunedì 18 marzo, alla Manifattura dei Marinati di Comacchio. L'evento è stato organizzato dal Consorzio dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con Anbi, Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del Fiume Po e Comune di Comacchio. Ad aprire i lavori, dopo i saluti istituzionali, il presidente del Consorzio Stefano Calderoni, che ha sottolineato: "Come Consorzio di Bonifica di Ferrara siamo riusciti a ottimizzare le risorse del Pnrr per rendere più efficienti le nostre infrastrutture, ottimizzare la gestione dell'acqua e migliorare la sicurezza idraulica. Questo è stato possibile grazie al sostegno di Anbi, al grande lavoro di squadra del "capitale umano" del Consorzio e alla collaborazione con enti e istituzioni sul territorio. In questo contesto i consorzi devono avere una visione per il futuro e fare una programmazione che deve tenere conto della fragilità del territorio, del cuneo salino e dei cambiamenti climatici. Credo che il nostro ente abbia dimostrato di saper affrontare le sfide climatiche e ambientali e che gli enti pubblici possono lavorare insieme con grande efficacia per il bene comune". A seguire, Alberto Balboni, presidente commissione Affari Istituzionali del Senato, ha ribadito il ruolo chiave dei Consorzi nella gestione della risorsa irrigua: "Nessuno avrebbe immaginato che nella Pianura Padana l'acqua, che non mai mancata in passato, sarebbe diventata una risorsa da gestire e amministrare con cura. Proprio pochi giorni fa ci è passata accanto una piena del Po che non siamo riusciti a trattenere e che è sfociata nel

e le acque e i Consorzi lo stanno facendo con grande competenza, anche investendo negli gli invasi e migliorando le infrastrutture e le reti grazie ai fondi del Pnrr. Stiamo tutti facendo uno sforzo enorme, frutto di un impegno condiviso che continuerà anche in futuro per ricostruire e preservare i nostri territori". Dopo i saluti istituzionali Alessandro Bratti, segretario generale Autorità Distrettuale Fiume Po che ha analizzato la biodiversità del Delta del Po: "Quella attraversata dal fiume Po è un'area di transizione climatica, quindi molto critica dal punto di vista dei mutamenti del clima che incidono anche sulla biodiversità. La scomparsa di specie vegetali e animali è un grave problema perché si tratta di un patrimonio naturale che produce dei servizi ecosistemici che portano ricchezza. Per preservare la biodiversità abbiamo un piano integrato a quello delle acque e abbiamo attinto, inoltre, ai fondi del Pnrr per effettuare una serie di interventi di rinaturazione del fiume Po, soprattutto per recuperare quei tratti che sono stati molto sfruttati riportandoli all'"origine", anche per preservare la sicurezza del territorio". A seguire gli interventi tecnici con Giuseppe Castaldelli, docente di Ecologia e Biologia dell'Università di Ferrara che ha fatto il punto sulla qualità delle acque e la fitodepurazione dai nitrati, grazie al biofilm delle piante fluviali capace di catturare l'azoto e quindi di purificare le acque. E poi Micol Mastrocicco, docente di Idrogeologia Ambientale, Università della Campania, che ha fatto il punto sulla salinità delle falde dovuta sia alla struttura stessa del territorio - che ha una paleosalinità intrappolata nell'acquifero - che ai cambiamenti climatici, in particolare l'aumento delle temperature. La docente ha spiegato la necessità di "ricaricare" le falde di acqua dolce, che deve arrivare da bacini o canali disperdenti, per tenere basso il livello di salinità. Ha concluso questa prima fase dei lavori Giancarlo Gusmaroli, esperto di governance locale e contratti di fiume che ha approfondito il tema dell'acqua come risorsa di crescita dal punto di vista della valorizzazione del territorio, anche dal punto di vista turistico. Nella seconda parte del convegno, sono intervenuti Mauro Monti, direttore generale del Consorzio Pianura di Ferrara, che ha fatto il punto sugli interventi del Consorzio in fase di realizzazione e in partenza, realizzati grazie ai fondi del Pnrr. Attilio Toscano del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con un intervento su "Pnrr per le infrastrutture d'acqua; Francesca Coniglio, dirigente Disr, Infrastrutture irrigue e gestione dell'acqua a fini irrigui del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare che ha parlato di "Pnrr per l'agricoltura e il futuro". In conclusione, spazio a due importanti interventi dell'Anbi, che riunisce i consorzi di tutta Italia e svolge un ruolo essenziale per la sinergia degli interventi, a partire da quello di Massimo Gargano, direttore nazionale Anbi, che ha detto: "L'Italia è uno dei Paesi più esposti alla crisi climatica, rispetto alla quale si devono trovare soluzioni continue e di prospettiva. I fondi del Pnrr sono stati essenziali per l'ammodernamento ed efficientamento delle infrastrutture, ora però dobbiamo avere una visione di prospettiva più ampia che salvaguardi biodiversità e ambiente, ma anche la qualità della vita, delle imprese e dell'occupazione. Serve, dunque, un modello di sviluppo possibile, lontano dal modello precedente che prevedeva cementificazione e sfruttamento eccessivo delle risorse, e che metta al centro il territorio e la qualità nell'intraprendere, in una visione di lungo periodo. In questo contesto si inserisce sicuramente il Piano Bacini, uno strumento importante che deve essere sostenuto dal punto di vista economico. Poi ci sono le elezioni europee dove la politica dovrebbe portare una grande idea comune di un Paese, un modello di sviluppo comune basato sui territori, dove siano coniugate necessità ambientali e produttive". Ha concluso il convegno Francesco Vicenzi, presidente nazionale di Anbi: "Siamo enti che contribuiscono alla crescita dei territori che contribuiscono a mantenere l'equilibrio tra suolo, acqua dolce e salata, ormai diventato molto difficile da conservare, soprattutto alla luce degli eventi climatici degli ultimi anni. Lo dimostra il fatto che abbiamo avuto paura di rimanere senza acqua, uno dei passaggi più importanti anche dal punto di vista culturale perché l'acqua non va data mai per scontata e non è solo un problema dell'agricoltura, ma di tutta la comunità perché ha un valore agricolo, ambientale e sociale. Per questo Abbiamo sicuramente bisogno di uno sforzo congiunto anche a livello europeo, perché il cambiamento climatico deve essere affrontato con una visione comune, non solo dal punto di vista dell'emergenza. Per questo servono opere pubbliche che dobbiamo progettare e programmare e che vanno sostenute con risorse importanti che devono

arrivare in tempi brevi e non possono sostenere i Consorzi. Abbiamo iniziato con il Pnrr ma la sfida è davvero appena iniziata, perché si tratta di piani di medio o lungo periodo per la crescita del nostro Paese".

"L'acqua che scorre": progetti e infrastrutture per il futuro del territorio. Convegno a Comacchio - VIDEO

La gestione delle acque, la lotta al cuneo salino e la sinergia dei tra consorzi e istituzioni per la crescita dei territori. Questi i temi al centro del convegno "L'acqua che scorre" che si è tenuto lunedì 18 marzo, alla Manifattura dei Marinati di Comacchio. L'evento è stato organizzato dal Consorzio dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con **Anbi**, Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del Fiume Po e Comune di Comacchio. (a cura Ufficio stampa Consorzio Bonifica Pianura di Ferrara Ad aprire i lavori, dopo i saluti istituzionali, il presidente del Consorzio Stefano Calderoni, che ha sottolineato: "Come Consorzio di Bonifica di Ferrara siamo riusciti a ottimizzare le risorse del Pnrr per rendere più efficienti le nostre infrastrutture, ottimizzare la gestione dell'acqua e migliorare la sicurezza idraulica. Questo è stato possibile grazie al sostegno di ANBI, al grande lavoro di squadra del "capitale umano" del Consorzio e alla collaborazione con enti e istituzioni sul territorio. In questo contesto i consorzi devono avere una visione per il futuro e fare una programmazione che deve tenere conto della fragilità del territorio, del cuneo salino e dei cambiamenti climatici. Credo che il nostro ente abbia dimostrato di

saper affrontare le sfide climatiche e ambientali e che gli enti pubblici possono lavorare insieme con grande efficacia per il bene comune." A seguire, Alberto Balboni, presidente commissione Affari Istituzionali del Senato ha ribadito il ruolo chiave dei Consorzi nella gestione della risorsa irrigua: "Nessuno avrebbe immaginato che nella Pianura Padana l'acqua che non mai mancata in passato, sarebbe diventata una risorsa da gestire e amministrare con cura. Proprio pochi giorni fa ci è passata accanto una piena del Po che non siamo riusciti a trattenere e che è sfociata nel mare, diventando un problema per la nostra costa, per i detriti e le plastiche che porta con sé. In questo contesto il ruolo dei consorzi è essenziale per mantenere l'equilibrio del territorio e garantire la risorsa idrica e per questo con loro devono schierarsi tutti, dalle amministrazioni locali fino al Governo, perché la Pianura Padana da luogo più fertile non solo in Italia ma in Europa, rischia a desertificazione con gravi danni per le aziende agricole e per tutto il tessuto economico". Per la Regione Emilia-Romagna è intervenuta Irene Priolo, assessore all'Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile Regione Emilia-Romagna: "Negli ultimi anni abbiamo attraversato momenti difficili, dalla siccità del 2022 all'alluvione del 2023 ed è sempre più difficile mantenere gli equilibri e conservare gli ecosistemi tra montagna e



La gestione delle acque, la lotta al cuneo salino e la sinergia dei tra consorzi e istituzioni per la crescita dei territori. Questi i temi al centro del convegno "L'acqua che scorre" che si è tenuto lunedì 18 marzo, alla Manifattura dei Marinati di Comacchio. L'evento è stato organizzato dal Consorzio dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con Anbi, Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del Fiume Po e Comune di Comacchio. (a cura Ufficio stampa Consorzio Bonifica Pianura di Ferrara Ad aprire i lavori, dopo i saluti istituzionali, il presidente del Consorzio Stefano Calderoni, che ha sottolineato: "Come Consorzio di Bonifica di Ferrara siamo riusciti a ottimizzare le risorse del Pnrr per rendere più efficienti le nostre infrastrutture, ottimizzare la gestione dell'acqua e migliorare la sicurezza idraulica. Questo è stato possibile grazie al sostegno di ANBI, al grande lavoro di squadra del "capitale umano" del Consorzio e alla collaborazione con enti e istituzioni sul territorio. In questo contesto i consorzi devono avere una visione per il futuro e fare una programmazione che deve tenere conto della fragilità del territorio, del cuneo salino e dei cambiamenti climatici. Credo che il nostro ente abbia dimostrato di saper affrontare le sfide climatiche e ambientali e che gli enti pubblici possono lavorare insieme con grande efficacia per il bene comune." A seguire, Alberto Balboni, presidente commissione Affari Istituzionali del Senato ha ribadito il ruolo chiave dei Consorzi nella gestione della risorsa irrigua: "Nessuno avrebbe immaginato che nella Pianura Padana l'acqua che non mai mancata in passato, sarebbe diventata una risorsa da gestire e amministrare con cura. Proprio pochi giorni fa ci è passata accanto una piena del

valle. Per farlo occorre gestire i fiumi e le acque e i Consorzi lo stanno facendo con grande competenza, anche investendo negli invasi e migliorando le infrastrutture e le reti grazie ai fondi del PNRR. Stiamo tutti facendo uno sforzo enorme, frutto di un impegno condiviso che continuerà anche in futuro per ricostruire e preservare i nostri territori". Dopo i saluti istituzionali Alessandro Bratti, Segretario Generale Autorità Distrettuale Fiume Po con ha analizzato la biodiversità del Delta del Po: "Quella attraversata dal fiume Po è un'area di transizione climatica, quindi molto critica dal punto di vista dei mutamenti del clima che incidono anche sulla biodiversità. La scomparsa di specie vegetali e animali è un grave problema perché si tratta di un patrimonio naturale che produce dei servizi ecosistemici che portano ricchezza. Per preservare la biodiversità abbiamo un piano integrato a quello delle acque e abbiamo attinto, inoltre, ai fondi del PNRR per effettuare una serie di interventi di rinaturazione del Fiume Po, soprattutto per recuperare quei tratti che sono stati molto sfruttati riportandoli all'"origine", anche per preservare la sicurezza del territorio." A seguire gli interventi tecnici con Giuseppe Castaldelli, docente di Ecologia e Biologia dell'Università di Ferrara che ha fatto il punto sulla qualità delle acque e la fitodepurazione dai nitrati, grazie al biofilm delle piante fluviali capace di catturare l'azoto e quindi di purificare le acque. E poi Micol Mastrocicco, docente di Idrogeologia Ambientale, Università della Campania che ha fatto il punto sulla salinità delle falde dovuta sia alla struttura stessa del territorio - che ha una paleosalinità intrappolata nell'acquifero - che ai cambiamenti climatici, in particolare l'aumento delle temperature. La docente ha spiegato la necessità di "ricaricare" le falde di acqua dolce, che deve arrivare da bacini o canali disperdenti, per tenere basso il livello di salinità. Ha concluso questa prima fase dei lavori Giancarlo Gusmaroli, esperto di governance locale e contratti di fiume che ha approfondito il tema dell'acqua come risorsa di crescita dal punto di vista della valorizzazione del territorio, anche dal punto di vista turistico. Nella seconda parte del convegno, sono intervenuti Mauro Monti, direttore generale del Consorzio Pianura di Ferrara, che ha fatto il punto sugli interventi del Consorzio in fase di realizzazione e in partenza, realizzati grazie ai fondi del Pnrr. Attilio Toscano del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con un intervento su "Pnrr per le infrastrutture d'acqua; Francesca Coniglio, dirigente DISR, Infrastrutture irrigue e gestione dell'acqua a fini irrigui del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare che parlerà di "Pnrr per l'agricoltura e il futuro". In conclusione, spazio a due importanti interventi dell'ANBI, che riunisce i consorzi di tutta Italia e svolge un ruolo essenziale per la sinergia degli interventi, a partire da quello di Massimo Gargano, direttore nazionale ANBI, che ha detto: "L'Italia è uno dei paesi più esposti alla crisi climatica, rispetto alla quale si devono trovare soluzioni continue e di prospettiva. I fondi del PNRR sono stati essenziali per l'ammodernamento ed efficientamento delle infrastrutture, ora però dobbiamo una visione di prospettiva più ampia che salvaguardi biodiversità e ambiente, ma anche la qualità della vita, delle imprese e dell'occupazione. Serve, dunque, modello di sviluppo possibile, lontano dal modello precedente che prevedeva cementificazione e sfruttamento eccessivo delle risorse, e che metta al centro il territorio e la qualità nell'intraprendere, in una visione di lungo periodo. In questo contesto si inserisce sicuramente il Piano Bacini, uno strumento importante che deve essere sostenuto dal punto di vista economico e poi ci sono le elezioni europee dove dovrebbe la politica dovrebbe portare una grande idea comune di un Paese, un modello di sviluppo comune basato sui territori, dove siano coniugate necessità ambientali e produttive". Ha concluso il convegno Francesco Vicenzi, presidente nazionale di ANBI che ha detto: "Siamo enti che contribuiscono alla crescita dei territori che contribuiscono a mantenere l'equilibrio tra suolo, acqua dolce e salata, ormai diventato molto difficile da conservare, soprattutto alla luce degli eventi climatici degli ultimi anni. Lo dimostra il fatto che abbiamo avuto paura di rimanere senza acqua, uno dei passaggi più importanti anche dal punto di vista culturale perché l'acqua non va data mai per scontata e non è solo un problema dell'agricoltura, ma di tutta la comunità perché ha un valore agricolo, ambientale e sociale. Per questo Abbiamo sicuramente bisogno di uno sforzo congiunto anche a livello europeo perché il cambiamento climatico deve essere affrontato con una visione comune, non solo dal punto di vista dell'emergenza. Per questo servono opere pubbliche che dobbiamo progettare e

programmare e che vanno sostenute con risorse importanti che devono arrivare in tempi brevi e non possono sostenere i Consorzi. Abbiamo iniziato con il PNRR ma la sfida è davvero appena iniziata, perché si tratta di piani di medio o lungo periodo per la crescita del nostro Paese". L'incontro è stato moderato dal direttore de "Il Resto del Carlino", Cristiano Bendin. Share Share Share Post Mail Copy Share.

Il Consorzio Cer e l'Anbi esportano il know how romagnolo a Cuba

ROMAGNA La case history è quella del Consorzio Cer. (Canale emiliano romagnolo), una esperienza modello da cui prenderà forma "Acqua Campus Cuba", una vera e propria scuola di sostenibilità per l'isola caraibica. La richiesta è partita dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics.).

Da qui è scaturito un incontro - organizzato nell'ambito del salone fieristico Macfrut 2022 - durante il quale la delegazione istituzionale cubana poté apprezzare le conoscenze, le tecnologie irrigue e di monitoraggio, sviluppate nel centro di ricerca Acqua Campus, intuendone il forte contributo che avrebbero potuto fornire per affrontare gli effetti del cambiamento climatico e il problema dell'autosufficienza alimentare. Il Consorzio Cer, dopo aver constatato la gravità della situazione sull'Isola, ha intrapreso un complesso lavoro di progettazione in stretta collaborazione con Aics Cuba.

«L'obiettivo - precisa Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) - è quello di istruire tecnici ed agricoltori nell'uso razionale dell'acqua per aumentare la produzione di cibo con le risorse idriche attualmente disponibili, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie e Irriframe, il sistema irriguo "esperto" voluto da Anbi che, per la prima volta, diventa uno strumento internazionale di sostenibilità ambientale».

Il Consorzio Cer, da sempre impegnato anche a sostegno dei Paesi in via di sviluppo, continua così il suo sforzo nell'adattamento dell'agricoltura irrigua ai cambiamenti climatici in tutte le parti del mondo. «Produrre più cibo, utilizzando l'acqua in modo razionale per contribuire a sfamare una popolazione mondiale, che ha superato gli 8 miliardi di persone - evidenzia Nicola Dalmonte, presidente del Consorzio Cer - è uno degli obiettivi che si pone Irriframe, affermandosi come una piattaforma in grado di unire le necessità gestionali della risorsa idrica con la sostenibilità economica, ambientale e sociale».



Il Consorzio Cer e l'Anbi esportano il know how romagnolo a Cuba

ROMAGNA
La case history è quella del Consorzio Cer (Canale emiliano romagnolo), una esperienza modello da cui prenderà forma "Acqua Campus Cuba", una vera e propria scuola di sostenibilità per l'isola caraibica. La richiesta è partita dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics.).
Da qui è scaturito un incontro - organizzato nell'ambito del salone fieristico Macfrut 2022 - durante il quale la delegazione istituzionale cubana poté apprezzare le conoscenze, le tecnologie irrigue e di monitoraggio, sviluppate nel centro di ricerca Acqua Campus, intuendone il forte contributo che avrebbero potuto fornire per affrontare gli effetti del cambiamento climatico e il problema dell'autosufficienza alimentare. Il Consorzio Cer, dopo aver constatato la gravità della situazione sull'Isola, ha intrapreso un complesso lavoro di progettazione in stretta collaborazione con Aics Cuba.
«L'obiettivo - precisa Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) - è quello di istruire tecnici ed agricoltori nell'uso razionale dell'acqua per aumentare la produzione di cibo con le risorse idriche attualmente disponibili, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie e Irriframe, il sistema irriguo "esperto" voluto da Anbi che, per la prima volta, diventa uno strumento internazionale di sostenibilità ambientale».

Al via "Insieme:fare", quattro giorni dedicati a progetti collaborativi sviluppati dal Comune di Reggio in collaborazione con associazioni, enti e soggetti del territorio

Quattro giorni dedicati alle iniziative sulla partecipazione e l'innovazione sociale urbana: è il programma di "Insieme:fare", che dal 21 al 24 marzo 2024 racconterà - attraverso incontri, presentazioni e passeggiate collaborative - le esperienze promosse dal Comune di Reggio in collaborazione con numerosi altri soggetti del territorio, nell'ambito del progetto "Qua-Quartiere bene comune", per condividere spunti e riflessioni per le politiche future. Denso il calendario degli appuntamenti, promossi nei diversi luoghi che in questi anni sono stati il fulcro delle sperimentazioni e dei progetti collaborativi promossi dal Comune, come il Laboratorio aperto dei Chiostrì di San Pietro, dove nel pomeriggio di venerdì 22 marzo è in programma la presentazione del libro "Quartiere bene comune. Diario di un viaggio nella città collaborativa" con la saggista e filosofa, fondatrice della scuola di filosofia Tlon, Maura Gancitano. Prima della presentazione, sempre ai Chiostrì, è in programma un incontro su ricerca e innovazione per la città a partire dal progetto "City science office", con i professori Giovanna Galli e Christian Iaione. Non mancherà uno spazio dedicato al tema della prossimità in rapporto al digitale, con un approfondimento

sulla piattaforma sperimentale Hamlet, previsto nella stessa giornata di venerdì presso la sede reggiana di Unimore, al quale prenderanno parte l'ingegnere e teorico italiano del design Ezio Manzini e Dimitri Tartari della Regione Emilia-Romagna. Sabato 23 marzo Villa Levi ospita invece un focus incentrato sui progetti di uso temporaneo degli spazi urbani come beni comuni, mentre al pomeriggio - al Centro sociale Catomes Tot - ci sarà un incontro dedicato al ruolo dei centri sociali come Case di quartiere nella costruzione di comunità e città solidali. All'iniziativa prenderà parte, tra gli altri, Erika Capasso, delegata alla riforma dei quartieri, Immaginazione civica, Case di quartiere del Comune di Bologna. Per tutta la giornata di sabato, inoltre, è previsto un open day delle Case di quartiere di Reggio Emilia, per farne conoscere le attività e incontrare le persone che al loro interno promuovono attività e iniziative. Sempre il centro sociale Catomes Tot ospiterà, nel pomeriggio di giovedì 21 marzo, un incontro

Next Stop Reggio

Al via "Insieme:fare", quattro giorni dedicati a progetti collaborativi sviluppati dal Comune di Reggio in collaborazione con associazioni, enti e soggetti del territorio



03/18/2024 17:15

Quattro giorni dedicati alle iniziative sulla partecipazione e l'innovazione sociale urbana: è il programma di "Insieme:fare", che dal 21 al 24 marzo 2024 racconterà - attraverso incontri, presentazioni e passeggiate collaborative - le esperienze promosse dal Comune di Reggio in collaborazione con numerosi altri soggetti del territorio, nell'ambito del progetto "Qua-Quartiere bene comune", per condividere spunti e riflessioni per le politiche future. Denso il calendario degli appuntamenti, promossi nei diversi luoghi che in questi anni sono stati il fulcro delle sperimentazioni e dei progetti collaborativi promossi dal Comune, come il Laboratorio aperto dei Chiostrì di San Pietro, dove nel pomeriggio di venerdì 22 marzo è in programma la presentazione del libro "Quartiere bene comune. Diario di un viaggio nella città collaborativa" con la saggista e filosofa, fondatrice della scuola di filosofia Tlon, Maura Gancitano. Prima della presentazione, sempre ai Chiostrì, è in programma un incontro su ricerca e innovazione per la città a partire dal progetto "City science office", con i professori Giovanna Galli e Christian Iaione. Non mancherà uno spazio dedicato al tema della prossimità in rapporto al digitale, con un approfondimento sulla piattaforma sperimentale Hamlet, previsto nella stessa giornata di venerdì presso la sede reggiana di Unimore, al quale prenderanno parte l'ingegnere e teorico italiano del design Ezio Manzini e Dimitri Tartari della Regione Emilia-Romagna. Sabato 23 marzo Villa Levi ospita invece un focus incentrato sui progetti di uso temporaneo degli spazi urbani come beni comuni, mentre al pomeriggio - al Centro sociale Catomes Tot - ci sarà un incontro dedicato al ruolo dei centri sociali come Case di quartiere nella costruzione di comunità e città solidali. All'iniziativa prenderà parte, tra gli altri, Erika Capasso, delegata alla riforma dei quartieri, Immaginazione civica, Case di quartiere del

dedicato agli strumenti per la collaborazione e alle Consulte d'ambito, riservato ai rappresentanti delle stesse nove consulte d'ambito cittadine, promosso in collaborazione con Consulte d'ambito, Fondazione E35 nell'ambito del progetto Euarenas. Infine, il programma si chiuderà domenica 24 con una camminata urbana collettiva che toccherà sei percorsi della rete del progetto "Reggio Emilia città dei sentieri". La quattro giorni di "Insieme: fare" sarà anche l'occasione per approfondire gli aggiornamenti al Regolamento sulla democrazia e la giustizia urbana e climatica a Reggio Emilia, che vengono presentati questo pomeriggio in Consiglio comunale per la loro approvazione. HANNO DETTO - "Abbiamo costruito questo programma di eventi nell'ottica di un resoconto di fine mandato diffuso sul territorio, da fare insieme, nelle Case di quartiere, sui Sentieri, per raccontare progetti dai numeri significativi in termini di partecipazione - ha detto oggi l'assessore alla Partecipazione Lanfranco de Franco presentando l'iniziativa alla stampa - Siamo partiti da un'eredità importante, costruita nel precedente mandato, a cui abbiamo aggiunto importanti innovazioni come quella delle Consulte di quartiere, che ha coinvolto oltre 4.000 persone o come il passaggio dai Centri sociali alle Case di quartiere, con l'apertura ai giovani e a nuovi servizi di prossimità". Novità importanti anche sul piano normativo: "Oggi il Consiglio comunale - ha aggiunto Nicoletta Levi, dirigente della Struttura di Policy Politiche di partecipazione - si esprimerà sul nuovo Regolamento di partecipazione sulla giustizia sociale e climatica che permette, attraverso lo strumento del partenariato, di far collaborare più soggetti, pubblici, privati, collettivi, per un obiettivo comune". Alla conferenza stampa sono intervenute anche Giovanna Galli, direttrice del Dipartimento di Comunicazione ed economia di Unimore, che ha sottolineato il valore della collaborazione tra Comune e Ateneo come un'opportunità per creare conoscenza insieme ed ha illustrato le principali caratteristiche della piattaforma Hamlet, e Graziana Bonvicini, coordinatrice degli Architetti di quartiere, che anticipato la definizione della figura del 'manager di quartiere'. IL LIBRO SU 'QUARTIERE BENE COMUNE' E L'INCONTRO CON MAURA GANCITANO - Alle ore 17 di venerdì 22 marzo, al Laboratorio Aperto dei Chiostrì di San Pietro, è in programma la presentazione del libro "Quartiere bene comune. Diario di viaggio nella città collaborativa", edito dal Comune di Reggio Emilia, con l'assessore Lanfranco de Franco e Maura Gancitano, saggista, filosofa e opinionista, co-fondatrice di Tlon, scuola di filosofia. L'appuntamento sarà l'occasione per raccontare la storia delle politiche sviluppate nel progetto "Quartiere bene comune", attraverso le testimonianze di alcuni dei suoi numerosi protagonisti e le esperienze più significative, co-progettate dai cittadini in collaborazione con l'Amministrazione comunale grazie al coordinamento degli Architetti di quartieri, nell'ambito dei Laboratori di cittadinanza, al fine di promuovere servizi di prossimità, inclusione e innovazione sociale per migliorare la qualità della vita nei quartieri. Tra quelli citati, i progetti che hanno permesso di animare il parco di Villa Levi, il parco del Mauriziano e Palazzo Vecchio, la casina e il Giardino di Gabrina; la ludoteca di quartiere a Marmirolo; il progetto REgeneration a Santa Croce; il mercato di quartiere in collaborazione con il centro sociale a Canali; il progetto "Reggio Emilia Città dei sentieri". CAMMINATE SUI SENTIERI URBANI - Domenica 24 marzo è in programma una Camminata urbana collaborativa alla scoperta dei sentieri della città: un flash mob dedicato alla mobilità sostenibile e alla partecipazione che vedrà, dalle ore 10.30 in contemporanea, la partenza di sei gruppi lungo altrettanti percorsi realizzati dai cittadini nell'ambito del progetto 'Reggio Emilia città dei sentieri'. I tracciati interessati sono: il sentiero CAI 610A - Anello di Roncocesi (6,8 chilometri, con partenza dal parco Amarenzio Montanari, via Rolando Iotti 2 a Roncocesi); sentiero CAI 620G - Anello Alex Langer (5 chilometri, con partenza dal parco Il Diamante, in via Danimarca al quartiere Orologio); sentiero CAI 646D - via Delle Ville: anello Vasca Corbelli - Reggio di Rivalta (7 chilometri, con partenza dalla casetta in legno del parco delle Ginestre, in via Conforti a Rivalta); Sentiero CAI 646G/S - Anello della Canalina (6 chilometri, con partenza dal parco di Villa Magawly, in via Ruzante 37 alla Canalina); sentiero 616A/Z - Anello dei bambini del Mauriziano (2 chilometri, con partenza dalla Fattoria di animazione ambientale del Mauriziano, in via Scaruffi 7 a San Maurizio) in collaborazione con Asineria Asini di Reggio Emilia; sentiero 646Q/Z - Anello di Santa Croce

(4,6 chilometri, con partenza dal Tecnopolo/Reggiane Parco Innovazione, piazzale Europa 1 a Santa Croce). L'iniziativa è realizzata in collaborazione con le Consulte di Ambito e il Cai Sezione Reggio Emilia. APPROFONDIMENTI SULLE ESPERIENZE DI HAMLET E CITY SCIENCE OFFICE - La giornata di venerdì 22 marzo vedrà due momenti dedicati al rapporto tra prossimità e digitale, e alla ricerca e innovazione per la città. Si parte al mattino, alle 9.30 nell'aula 7D 2.8. della sede reggiana di Unimore (via Allegrì 9), con una riflessione sulle dinamiche collaborative in rete, e in particolare sul progetto Hamlet, la piattaforma collaborativa digitale realizzata da Unimore in collaborazione con la società Open Box, sul quale dal 2023 è stata avviata una sperimentazione in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia e il soggetto gestore del Laboratorio aperto dei Chiostrì di San Pietro. Dopo i saluti istituzionali, il programma prevede una serie di focus di approfondimento: la dirigente della Struttura di Policy politiche di partecipazione del Comune di Reggio Emilia Nicoletta Levi interverrà su "La collaborazione come approccio alle politiche dei territori"; Valentina Ammaturo, responsabile progetti del Laboratorio aperto, presenterà poi le esperienze di rete e di alfabetizzazione digitale sviluppate presso lo stesso Laboratorio, Ezio Manzini, professore onorario Politecnico di Milano, presidente di Desis Network: rete internazionale sul il design e innovazione sociale per la sostenibilità, parlerà di "Piattaforme per ecosistemi collaborativi", per finire con il fondatore di Open Box Giuseppe Leoni, che presenterà la piattaforma Hamlet. A seguire è in programma una tavola rotonda di confronto con l'assessore alla Partecipazione Lanfranco de Franco; Ezio Manzini, ingegnere, architetto e teorico italiano del design, e Dimitri Tartari, coordinatore dell'Agenda digitale e Smart City & Coomunities della Regione Emilia-Romagna. Modera Damiano Razzoli, docente dell'Università di Modena e Reggio Emilia. L'iniziativa è promossa dal Comune di Reggio in collaborazione con Università di Modena e Reggio Emilia, Laboratorio aperto e Open Box. Al pomeriggio, dalle 14.30 al Laboratorio aperto dei Chiostrì di San Pietro, si parla di ricerca e innovazione per la città, con la presentazione delle attività di ricerca del City science office (Cso) di Reggio Emilia, il progetto, nato nel 2021 dalla collaborazione tra Comune, Laboratorio aperto e Luiss -Libera Università internazionale degli studi sociali Guido Carli. Dopo la presentazione delle attività a cura del coordinatore del City science office Francesco Berni, è previsto un approfondimento con l'assessore Lanfranco de Franco, la direttrice del Dipartimento di Comunicazione ed economia di Unimore Giovanna Galli, e Christian Iaione, docente di Diritto e politiche urbane dell'università Luiss Guido Carli. L'iniziativa è promossa in collaborazione con Laboratorio aperto di Reggio Emilia, City Science Office Reggio Emilia, Luiss Guido Carli: è previsto il riconoscimento di n. 1 CFP dall'Ordine Architetti di Reggio Emilia. NUOVI USI TEMPORANEI PER GLI SPAZI URBANI - Sabato 23 marzo, dalle 10 alle 12, nel parco di Villa Levi (via fratelli Rosselli 107) si parlerà dei progetti di usi temporanei degli spazi urbani come beni comuni, approfondendo le esperienze sviluppate in questi anni nel parco di Villa Levi, nel complesso del parco del Mauriziano e di Palazzo Vecchio e al Giardino di Gabrina. All'incontro - che in caso di maltempo si sposterà al centro sociale Coviolo in festa (via fratelli Rosselli 72/2) - partecipano l'assessore Lanfranco de Franco, il professore ordinario di Design della Scuola del design del Politecnico di Milano Stefano Maffei, l'architetto Francesco Bombardi, e Elena Farnè, coordinatrice dei laboratori di coprogettazione per gli usi temporanei. Per l'incontro, promosso in collaborazione con il Comitato cittadino Coviolo in festa, è previsto il riconoscimento di un credito Cfp dall'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia. OPEN DAY DELLE CASE DI QUARTIERE - Non mancherà un momento dedicato alle Case di quartiere e al tema della prossimità. Nel pomeriggio di sabato 23 marzo, dalle 15.30 alle 18, al centro sociale Catomes tot di via Pancioli, è in programma l'incontro "La prossimità come unità di misura sociale" in cui l'esperienza di Reggio Emilia, presentata dall'assessore Lanfranco de Franco, si confronterà con il progetto di Case di quartiere sviluppato dal Comune di Bologna, per cui sarà presente la consigliera Erika Capasso, delegata alla riforma dei quartieri, Immaginazione civica, Case di quartiere. L'appuntamento - che sarà introdotto e coordinato da Graziana Bonvicini, coordinatrice degli Architetti di quartiere - vede anche la partecipazione di Antonietta Serri, presidente del Consorzio Quarantacinque,

e Andrea Baldazzini, ricercatore Aiccon Research center. Per tutta la giornata le 21 Case di quartiere della città saranno protagoniste, dalle 10 alle 21, di un open day grazie al quale scoprire le loro attività e incontrare le persone che animano questi luoghi tutto l'anno. Il programma nel dettaglio è disponibile sul sito eventi.comune.re.it LE CONSULTE D'AMBITO - Nel pomeriggio di giovedì 21 marzo, dalle 18 alle 20, il centro sociale Catomes Tot ospiterà l'iniziativa "Strumenti per la collaborazione: le Consulte d'ambito", workshop di valutazione dell'esperienza degli organismi di partecipazione nell'ambito del progetto europeo EUarenas. Sarà un incontro a più voci, cui prenderanno parte l'assessore alla Partecipazione Lanfranco de Franco; Roberta Pavarini ed Elisa Barbanti del progetto Consulte; Giulia Bassi di Fondazione E-35; Davide Testa del City science office Reggio Emilia; Giovanni Pagano di Eutropian; Sofia Eliodori dell'Università Luiss Guido Carli e Maxine Salmon Cottreau del Crn Comparative Research Network. QUALCHE NUMERO - Dalla data di avvio del progetto di politiche partecipative "Quartiere bene comune" nel 2015, si è assistito a un progressivo consolidamento degli accordi di collaborazione con i cittadini, finalizzati a raggiungere, insieme alle comunità, obiettivi molto precisi. Cruciale è stata nel 2020, a seguito della pandemia, l'indagine "Reggio Emilia, come va?", un questionario online per capire come i cittadini stavano affrontando l'emergenza e raccogliere stimoli e considerazioni da cui ripartire. Al questionario hanno risposto 5.071 cittadini, dalle cui indicazioni - unite ai risultati di 37 focus group con cittadini, stakeholders, associazioni ed enti del terzo settore - si è ripartiti per pianificare la nuova stagione di Quartiere bene comune secondo due traiettorie specifiche: la giustizia sociale e la giustizia climatica. Nel filone della 'giustizia sociale', il lavoro si è sviluppato su due direttrici: da una parte la costruzione e rinforzo di reti sociali fra i soggetti di un quartiere, per costruire legami in grado di trasformarsi in progetti collaborativi, dall'altra la ridefinizione del ruolo dei centri sociali. Nel primo caso sono stati organizzati 23 incontri di co-progettazione a cui hanno partecipato oltre 400 persone (oltre la metà costituita da enti e organizzazioni, prevalentemente del terzo settore): da qui sono scaturiti 63 nuovi progetti da realizzare nei diversi quartieri della città, in collaborazione con 214 soggetti che hanno sottoscritto i 9 accordi di cittadinanza di durata pluriennale. Per quanto riguarda la ridefinizione dei centri sociali, si è proceduto all'attivazione di un percorso - non ancora concluso - di trasformazione di quest'ultimi in Case di quartiere, cioè in hub di comunità, spazi di animazione e socialità dove progettare e realizzare attività e servizi e ascoltare i bisogni del territorio, frutto della collaborazione con altri soggetti associativi e a beneficio della collettività del proprio quartiere di riferimento. Ad oggi sono 21 le Case di quartiere attivate, con 186 proposte progettuali presentate e 107 nuove attività avviate. Al momento è in corso la sperimentazione per l'attuazione della figura del manager di quartiere. Altro ambito affrontato nell'ambito del filone 'giustizia sociale' è stato quello del welfare culturale, con l'organizzazione di due progetti. Il primo, Supercultura, ha visto l'organizzazione di un percorso di progettazione culturale con impatto sociale per le 14 associazioni partecipanti - in collaborazione con Comune di Reggio Emilia, Acer, Fondazione Palazzo Magnani, Dipartimento di comunicazione ed economia di Unimore, Openbox e Laboratorio aperto Reggio Emilia - e ha portato alla firma di un Accordo di comunità culturale collaborativa. Il secondo progetto, promosso in collaborazione con Ater balletto, è stato "Danza e inclusione", un percorso di dialogo intergenerazionale attraverso la danza che ha visto la realizzazione di due iniziative: "Dal liscio al rave" nel 2022 e "Revival rapsody" nel 2023. Nel filone di lavoro della 'giustizia climatica', invece, si è lavorato in due direzioni: quella della mobilità dolce e quella della rigenerazione di spazi pubblici, parchi e/o edifici. Nel primo caso è stato sviluppato il progetto "Reggio Emilia città dei sentieri" che - grazie alla collaborazione con cittadini, Cai Sezione di Reggio Emilia e Consorzio di bonifica Emilia centrale - ha permesso di attrezzare ben 34 sentieri urbani (alcuni dei quali già inaugurati, altri che verranno inaugurati nei prossimi mesi) per un totale di circa 130 chilometri. Sul fronte della rigenerazione per la qualità dello spazio pubblico si è lavorato su cinque luoghi della città di particolare interesse storico, culturale e ambientale, accomunati da un'unica esigenza: essere recuperati per essere ri-aperti al pubblico e alle attività sociali. Si tratta del parco di Villa Levi, del giardino della Reggia di Rivalta, del parco del

Mauriziano e di Palazzo Vecchio, dell'orto di Gabrina, del parco del Legno. Dal 2021 al 2023, al fine di pensare al riuso di questi beni, sono stati promossi 54 incontri di coprogettazione con 684 cittadini partecipanti e 65 firmatari degli accordi. Questo ha portato all'organizzazione di oltre 445 iniziative con oltre 56.000 cittadini partecipanti. Progetto cardine del mandato è stato quello di istituzione delle Consulte d'ambito, nuovi organismi di partecipazione dedicati alla co-progettazione di politiche pubbliche per costruire maggior prossimità e intercettare meglio bisogni e problemi delle diverse zone della città. Sono in tutto 9 le Consulte istituite, composte da 120 membri eletti (età media 48 anni, con 11 componenti under 25). Dalla loro istituzione, in un anno di lavoro, sono stati organizzati 196 incontri sul territorio che hanno coinvolto complessivamente circa 4.000 persone. Infine, da novembre 2021, è stato avviato il City science office, progetto dedicato a ridurre il divario tra ricerca e politiche pubbliche, nato dalla collaborazione tra Comune di Reggio Emilia, Laboratorio aperto - Chiostri di San Pietro e Università Luiss Guido Carli. L'unità si compone di dottorandi e collaboratori di ricerca per sviluppare: innovazione sociale e amministrativa, innovazione digitale (Citizen Science), transizione eco-ambientale, welfare e servizi di prossimità.

Nuovo Tardini, il CTS: Progetto sbagliato nel posto sbagliato

(di Gabriele Majo, direttore di StadioTardini.it)
Prima che al pomeriggio (di sabato 16 marzo 2024) 1.454 tifosi Crociati facessero le prove tecniche di stadio provvisorio al Leonardo Garilli di Piacenza (salvo bocciarlo con un apposito eloquente striscione) al mattino, al Castelletto , c'è stato l'atteso incontro del Comitato Tardini Sostenibile , che aveva chiamato a raccolta i propri iscritti e le persone interessate per importanti aggiornamenti sulla documentazione integrativa presentata dal Parma Calcio nella famosa integrazione ritardata , attualmente al vaglio (con esito, secondo quanto dichiarato in TV dall'assessore Marco Bosi atteso attorno al 1° Aprile o giù di lì, sperando non sia il classico pesce) della Conferenza dei Servizi , prima del passaggio politico successivo in Consiglio Comunale , ove, in caso di sì dei tecnici, ci si scannerà sulla durata del diritto di superficie della concessione. Pur consapevole di tutte queste tortuosità nell' ultimo miglio del percorso autorizzativo, l'assessore Marco Bosi , nel talk show condotto da Pietro Adrasto Ferraguti , martedì scorso 12 marzo, si era dichiarato fiducioso che terminasse in coincidenza con la fine del campionato, ossia l'11 maggio, senza i playoff come speriamo

tutti, con il voto finale del consiglio comunale'. 11 maggio, data che poi, a mo' di carta copiativa, è rimbalzata nelle titolazioni di diversi organi di stampa, diffusi nella rete, ma che, a mio modesto avviso, resta piuttosto ottimistica, anche perché, appunto, prima la Conferenza dovrà esprimersi, e il sì pieno non è scontato. Spetterà, infatti, a questo organismo collegiale da un articolo di Giuseppe Milano sulla Gazzetta di Parma del 20 febbraio scorso, al fine di contribuire ad una propositiva opera di divulgazione, traggio quelli che sono i 12 fra enti ed amministrazioni chiamati ad esprimersi sul progetto, ovvero Provincia di Parma, Soprintendenza, Prefettura di Parma, Questura di Parma, Arpa, Ausl, Vigili del Fuoco, Ireti, Atersir, Consorzio Bonifica Parmense, Cellnex (telefonia) e Inwit (infrastrutture wireless) , a cui si aggiungeranno, la fonte è sempre il già citato articolo di Milano, i pareri di otto settori dell'amministrazione comunale: opere pubbliche, pianificazione e sviluppo del territorio, mobilità e trasporti, transizione ecologica, attività produttive ed edilizia, patrimonio e facility management, sport e giovani, oltre a Parma Infrastrutture Spa valutare se, come asserisce il Comitato Tardini Sostenibile nel post, apparso sul proprio profilo Facebook, che rende conto l'assemblea di sabato mattina: nulla è cambiato progettualmente, nulla è stato recepito delle prescrizioni impartite dal Comune, nessuna



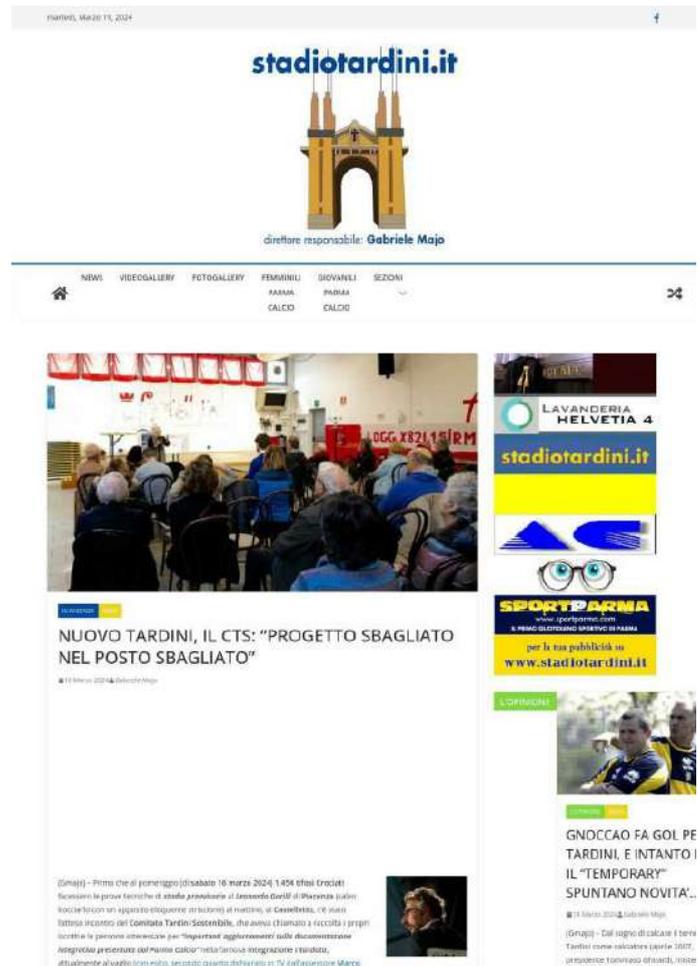
(di Gabriele Majo, direttore di StadioTardini.it) - Prima che al pomeriggio (di sabato 16 marzo 2024) 1.454 tifosi

risoluzione degli impatti gravissimi sull'urbanistica, viabilità, ambiente, salute e qualità della vita degli abitanti. Secondo gli organizzatori, durante l'incontro che ha suscitato interesse e partecipazione, in più di due ore a tutti è stata data l'opportunità di leggere le carte e conoscere dettagliatamente il progetto di demolizione e ricostruzione del Tardini. Pagina per pagina, tavole e relazioni, com'è nostra abitudine, abbiamo supportato ogni argomento con tutte le evidenze e le certezze dei numeri e delle cifre della documentazione depositata. Il CTS, insomma, ribadisce la propria posizione: E' un progetto sbagliato nel posto sbagliato, la cui realizzazione provocherebbe un danno gravissimo e irrimediabile alla città, la perdita del controllo e della disponibilità pubblica dell'area, il peggioramento della qualità della vita dei cittadini. A guadagnarci sarà solo lo speculatore privato, nella complice indifferenza della nostra Amministrazione, dimentica del suo ruolo di garante dell'esclusivo interesse pubblico. Io, che notoriamente non sono un visionario imprenditore di successo, fatico a capire come l'investitore possa guadagnarci se il break even point, ossia il punto di pareggio, sarà tra più di 60 anni. Boh Nel proprio dispaccio, il Comitato Tardini Sostenibile ha riferito anche di un intervento del dott. Pietro Curzio, il quale ha impiegato alcune settimane nella lettura di tutte le Gazzette del 2023, pagina per pagina e dalla ricerca risulterebbe un vero affronto alla storia e alla cultura di civiltà della nostra città - e alla stessa dignità, all'orgoglio e all'intelligenza di noi cittadini - l'evidenza scandalosa, numeri alla mano, della tragica disparità di spazio a disposizione delle voci a favore e di quelle contro. Non solo conclude il CTS frase per frase, nei relativi contesti, il dott. Curzio ha inoltre annotato le parole utilizzate ('perché le parole hanno un senso') dal coro plaudente e osannante dei politici, del Parma Calcio e dei vari altri 'personaggi' - a vario titolo portatori d'interesse - da questi appositamente convocati a fare da claque. Siamo in presenza di qualcosa di veramente grave, per Parma. Ma su questo faremo un post apposito. Gabriele Majo (direttore di StadioTardini.it) ARTICOLI E CONTRIBUTI MULTIMEDIALI CORRELATI DIARIO CROCIATO / A PIACENZA SOLO CONTRO IL PIACENZA IN ATTESA DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI, TORNANO IN TV BOSI E CESARI LA QUESTIONE STADIO NON E' BANALE, di Gabriele Majo DIARIO CROCIATO / GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DEL PROF. ZANNONI IN CURVA NORD PER IL COMITATO IL PROGETTO RIVISTO NON RENDE IL TARDINI IL MIGLIORE POSSIBILE BRAVO MARTINES: PIACENZA IS NOT AN OPTION. MA SORBOLO VA VALUTATO GNOCCHIO FA GOL PER IL TARDINI, E INTANTO PER IL 'TEMPORARY' SPUNTANO NOVITA' DENTRO L'IDEA 'STADIO PROVVISORIO' A SORBOLO: INTERVISTA ESCLUSIVA DI MAJO AL SINDACO CESARI (VIDEO) STADIO PROVVISORIO, IL SINDACO DI FIDENZA MASSARI: 'NON BASTA AVERE UN PRATO' (VIDEO) LE GRANDI OPERE, TUTTI (I RITARDI DE) GLI UOMINI DEL PRESIDENTE CESARI A BAR SPORT: 'STADIO PROVVISORIO A SORBOLO? SERVE UN GOL AL 91" IL GRUPPO GAZZETTA INSISTE: LA PROSSIMA SERIE A SI GIOCHERA' AL TARDINI. L'Opinione di Majo IL GIALLO DI MARTINES SPARITO DA CASA ITALIA IL GIALLO DI CASA ITALIA / ABBIAMO RITROVATO IL MARTINES PERDUTO (VIDEO) GRUPPO KRAUSE, NO TENGO (PIU') DENARI

NUOVO TARDINI, IL CTS: PROGETTO SBAGLIATO NEL POSTO SBAGLIATO

(Gmajo) Prima che al pomeriggio (di sabato 16 marzo 2024) 1.454 tifosi Crociati facessero le prove tecniche di stadio provvisorio al Leonardo Garilli di Piacenza (salvo bocciarlo con un apposito eloquente striscione) al mattino, al Castelletto , c'è stato l'atteso incontro del Comitato Tardini Sostenibile , che aveva chiamato a raccolta i propri iscritti e le persone interessate per importanti aggiornamenti sulla documentazione integrativa presentata dal Parma Calcio nella famosa integrazione ritardata , attualmente al vaglio (con esito, secondo quanto dichiarato in TV dall'assessore Marco Bosi atteso attorno al 1° Aprile o giù di lì, sperando non sia il classico pesce) della Conferenza dei Servizi , prima del passaggio politico successivo in Consiglio Comunale , ove, in caso di sì dei tecnici, ci si scannerà sulla durata del diritto di superficie della concessione. Pur consapevole di tutte queste tortuosità nell' ultimo miglio del percorso autorizzativo, l'assessore Marco Bosi , nel talk show condotto da Pietro Adrasto Ferraguti , martedì scorso 12 marzo, si era dichiarato fiducioso che terminasse in coincidenza con la fine del campionato, ossia l'11 maggio, senza i playoff come speriamo tutti, con il voto finale del consiglio comunale.

11 maggio, data che poi, a mo' di carta copiativa, è rimbalzata nelle titolazioni di diversi organi di stampa, diffusi nella rete, ma che, a mio modesto avviso, resta piuttosto ottimistica, anche perché, appunto, prima la Conferenza dovrà esprimersi, e il sì pieno non è scontato Spetterà, infatti, a questo organismo collegiale da un articolo di Giuseppe Milano sulla Gazzetta di Parma del 20 febbraio scorso, al fine di contribuire ad una propositiva opera di divulgazione, traggio quelli che sono i 12 fra enti ed amministrazioni chiamati ad esprimersi sul progetto, ovvero Provincia di Parma, Soprintendenza, Prefettura di Parma, Questura di Parma, Arpa, Ausl, Vigili del Fuoco, Ireti, Atersir, Consorzio Bonifica Parmense, Cellnex (telefonia) e Inwit (infrastrutture wireless) , a cui si aggiungeranno, la fonte è sempre il già citato articolo di Milano, i pareri di otto settori dell'amministrazione comunale: opere pubbliche, pianificazione e sviluppo del territorio, mobilità e trasporti, transizione ecologica, attività produttive ed edilizia, patrimonio e facility management, sport e giovani, oltre a Parma Infrastrutture Spa valutare se, come asserisce il Comitato Tardini Sostenibile nel post, apparso sul proprio profilo Facebook, che rendiconta l'assemblea di sabato mattina: nulla è cambiato progettualmente, nulla è stato recepito delle prescrizioni impartite dal Comune, nessuna risoluzione degli impatti gravissimi sull'urbanistica, viabilità,



ambiente, salute e qualità della vita degli abitanti. Secondo gli organizzatori, durante l'incontro che ha suscitato interesse e partecipazione, in più di due ore a tutti è stata data l'opportunità di leggere le carte e conoscere dettagliatamente il progetto di demolizione e ricostruzione del Tardini. Pagina per pagina, tavole e relazioni, com'è nostra abitudine, abbiamo supportato ogni argomento con tutte le evidenze e le certezze dei numeri e delle cifre della documentazione depositata. Il CTS, insomma, ribadisce la propria posizione: E' un progetto sbagliato nel posto sbagliato, la cui realizzazione provocherebbe un danno gravissimo e irrimediabile alla città, la perdita del controllo e della disponibilità pubblica dell'area, il peggioramento della qualità della vita dei cittadini. A guadagnarci sarà solo lo speculatore privato, nella complice indifferenza della nostra Amministrazione, dimentica del suo ruolo di garante dell'esclusivo interesse pubblico. Io, che notoriamente non sono un visionario imprenditore di successo, fatico a capire come l'investitore possa guadagnarci se il break even point, ossia il punto di pareggio, sarà tra più di 60 anni. Boh Nel proprio dispaccio, il Comitato Tardini Sostenibile ha riferito anche di un intervento del dott. Pietro Curzio, il quale ha impiegato alcune settimane nella lettura di tutte le Gazzette del 2023, pagina per pagina e dalla ricerca risulterebbe un vero affronto alla storia e alla cultura di civiltà della nostra città e alla stessa dignità, all'orgoglio e all'intelligenza di noi cittadini l'evidenza scandalosa, numeri alla mano, della tragica disparità di spazio a disposizione delle voci a favore e di quelle contro. Non solo conclude il CTS frase per frase, nei relativi contesti, il dott. Curzio ha inoltre annotato le parole utilizzate (perché le parole hanno un senso) dal coro plaudente e osannante dei politici, del Parma Calcio e dei vari altri personaggi a vario titolo portatori d'interesse da questi appositamente convocati a fare da claque. Siamo in presenza di qualcosa di veramente grave, per Parma. Ma su questo faremo un post apposito. Gabriele Majo ARTICOLI E CONTRIBUTI MULTIMEDIALI CORRELATI DIARIO CROCIATO / A PIACENZA SOLO CONTRO IL PIACENZA IN ATTESA DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI, TORNANO IN TV BOSI E CESARI LA QUESTIONE STADIO NON E' BANALE, di Gabriele Majo DIARIO CROCIATO / GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DEL PROF. ZANNONI IN CURVA NORD PER IL COMITATO IL PROGETTO RIVISTO NON RENDE IL TARDINI IL MIGLIORE POSSIBILE BRAVO MARTINES: PIACENZA IS NOT AN OPTION. MA SORBOLO VA VALUTATO GNOCCAO FA GOL PER IL TARDINI, E INTANTO PER IL TEMPORARY SPUNTANO NOVITA' DENTRO L'IDEA STADIO PROVVISORIO A SORBOLO: INTERVISTA ESCLUSIVA DI MAJO AL SINDACO CESARI (VIDEO) STADIO PROVVISORIO, IL SINDACO DI FIDENZA MASSARI: NON BASTA AVERE UN PRATO (VIDEO) LE GRANDI OPERE, TUTTI (I RITARDI DE) GLI UOMINI DEL PRESIDENTE CESARI A BAR SPORT: STADIO PROVVISORIO A SORBOLO? SERVE UN GOL AL 91' IL GRUPPO GAZZETTA INSISTE: LA PROSSIMA SERIE A SI GIOCHERA' AL TARDINI. L'Opinione di Majo IL GIALLO DI MARTINES SPARITO DA CASA ITALIA IL GIALLO DI CASA ITALIA / ABBIAMO RITROVATO IL MARTINES PERDUTO (VIDEO) GRUPPO KRAUSE, NO TENGO (PIU') DENARI

Gabriele Majo

Dal Passante ai cantieri in attivazione: la mappa dei principali lavori stradali

Ecco i principali lavori stradali in corso e in programma a Bologna da lunedì 18 marzo Bologna cambia volto. E lo fa con tanti nuovi cantieri in città. Lavori Passante - Lotto 0 Si è conclusa la prima fase dei lavori in tangenziale del lotto 0 del Passante La prossima settimana sono in programma altre attività, non legate ai lavori del Passante, che interesseranno l'asse Tangenziale-autostradale di Bologna. Nel dettaglio: Bologna Borgo Panigale in entrata verso Ancona, chiusa dalle 22 del 20 marzo alle 6 del 21 marzo per manutenzione dei pali luce, Bologna San Lazzaro in entrata verso Milano, chiusa per due notti consecutive dalle 22 alle 6 a partire dal 21 marzo manutenzione barriere di sicurezza, Bologna Casalecchio in entrata verso Ancona chiusa dalle 9 alle 21 del 18 marzo per manutenzione al cavalcavia di svincolo. Allacciamento complanare di Bologna dalla tangenziale verso raccordo A13/tangenziale per chi proviene dalla A1, chiuso dalle 22 del 19 marzo alle 6 del 20 marzo per manutenzione barriere sicurezza. Svincolo 8 della tangenziale in uscita da entrambe le provenienze, chiuso dalle 8 alle 10 e dalle 17 alle 19 per quattro giorni consecutivi a partire dal 21 marzo per evento fieristico. Lavori in corso Piazza Roosevelt-via

della Zecca modifica della circolazione per i lavori di risanamento ai muri esterni del palazzo sede della Prefettura, con sospensione temporanea del telecontrollo su via Ugo Bassi solo per i transiti in uscita. Termine previsto: 30 novembre Via Tanari Vecchia è chiusa in corrispondenza del civico 7 ogni martedì nelle fasce orarie 9-12.30 e 15-16.30, per lavori di ricostruzioni a seguito di edificio demolito. Termine previsto: 26 marzo Piazza della Mercanzia per lavori edili il transito è consentito solo ai velocipedi e ai veicoli di soccorso attraverso il corsello realizzato tra l'area di cantiere e il fabbricato del civico 4. Termine previsto: 31 agosto Piazza di Porta Ravegnana chiusa all'intersezione con via San Vitale e con via Rizzoli per attività di monitoraggio strutturale della Torre Garisenda. Per maggiori dettagli si rimanda alla pagina dedicata Via Azzo Gardino occupazione dell'area pedonale senza modifiche di viabilità per lavori di manutenzione straordinaria della Centrale Elettrica del Cavaticcio. Termine previsto: 31 maggio. Maggiori dettagli Via Marsala chiusa da via Piella a via Albiroli per i lavori di riparazione del portico e delle facciate di Palazzo Grassi, con inversione dei sensi unici di via Bertiera e via Albiroli. Termine previsto: 6 aprile Via Indipendenza ha un restringimento della carreggiata con realizzazione di una corsia riservata provvisoria a fianco del cantiere e sospensione della corsia riservata in direzione



Ecco i principali lavori stradali in corso e in programma a Bologna da lunedì 18 marzo Bologna cambia volto. E lo fa con tanti nuovi cantieri in città. Lavori Passante - Lotto 0 Si è conclusa la prima fase dei lavori in tangenziale del lotto 0 del Passante La prossima settimana sono in programma altre attività, non legate ai lavori del Passante, che interesseranno l'asse Tangenziale-autostradale di Bologna. Nel dettaglio: Bologna Borgo Panigale in entrata verso Ancona, chiusa dalle 22 del 20 marzo alle 6 del 21 marzo per manutenzione dei pali luce, Bologna San Lazzaro in entrata verso Milano, chiusa per due notti consecutive dalle 22 alle 6 a partire dal 21 marzo manutenzione barriere di sicurezza, Bologna Casalecchio in entrata verso Ancona chiusa dalle 9 alle 21 del 18 marzo per manutenzione al cavalcavia di svincolo. Allacciamento complanare di Bologna dalla tangenziale verso raccordo A13/tangenziale per chi proviene dalla A1, chiuso dalle 22 del 19 marzo alle 6 del 20 marzo per manutenzione barriere sicurezza. Svincolo 8 della tangenziale in uscita da entrambe le provenienze, chiuso dalle 8 alle 10 e dalle 17 alle 19 per quattro giorni consecutivi a partire dal 21 marzo per evento fieristico. Lavori in corso Piazza Roosevelt-via della Zecca modifica della circolazione per i lavori di risanamento ai muri esterni del palazzo sede della Prefettura, con sospensione temporanea del telecontrollo su via Ugo Bassi solo per i transiti in uscita. Termine previsto: 30 novembre Via Tanari Vecchia è chiusa in corrispondenza del civico 7 ogni martedì nelle fasce orarie 9-12.30 e 15-16.30, per lavori di ricostruzioni a seguito di edificio demolito. Termine previsto: 26 marzo Piazza della Mercanzia per lavori edili il transito è consentito solo ai velocipedi e ai veicoli di soccorso attraverso il corsello realizzato tra l'area di cantiere e il fabbricato del civico 4. Termine previsto: 31 agosto Piazza di Porta Ravegnana chiusa all'intersezione con via San Vitale e con via Rizzoli per attività di monitoraggio strutturale della Torre

periferia tra l'incrocio con via dei Mille e il civico 68 per lavori edili. Termine previsto: 30 marzo Via della Manifattura chiusa all'ingresso dell'area parcheggio su via Ferrarese per lavori di realizzazione del Tecnopolo. Termine previsto: 30 giugno 2026 Via Stalingrado nella carreggiata direzione centro dall'incrocio con Via Della Manifattura ad attraversamento pedonale semaforizzato, ha un restringimento della carreggiata da tre a due corsie e deviazione dei percorsi ciclabili esistenti sulla stessa via Stalingrado e su via della Manifattura incrocio via Ferrarese, con posizionamento di segnaletica d'indirizzamento, per lavori inerenti la realizzazione del nuovo Tecnopolo. Termine previsto: 31 luglio Via Emilia Ponente sul Pontelungo senso unico di circolazione con direzione Bologna centro per lavori di consolidamento, riqualificazione e adeguamento del ponte stradale. Modifiche della viabilità anche nelle strade vicine: via Agucchi, via della Pietra e via Speranza. Per maggiori informazioni si rimanda alla pagina dedicata Via Saffi ha dei restringimenti della carreggiata nei tratti tra via Timavo e via Malvasia-Vittorio Veneto, su Via Emilia Ponente tra Timavo e via Marzabotto e su Largo Nigrisoli corsello in uscita su via Emilia Ponente, per i lavori di realizzazione della Linea rossa del tram. Dalle 8.30 di sabato 3 febbraio è prevista l'estensione del cantiere per la realizzazione della linea tranviaria di Bologna denominata Linea rossa di via Aurelio Saffi al tratto compreso tra l'incrocio con via Malvasia / Vittorio Veneto ai Viali (Piazza di Porta San Felice) con restringimenti della carreggiata e mantenimento di almeno due corsie in direzione periferia e una corsia in direzione centro. Qui tutte le informazioni All'incrocio tra viale Alcide de Gasperi, via Marco Emilio Lepido e via Persicetana, restringimenti della carreggiata stradale per i lavori della fase 0 (demolizione isole spartitraffico) e istituzione della circolazione a rotatoria (fase 1) per la realizzazione di una nuova rotonda prevista nel progetto della prima linea tranviaria di Bologna denominata Linea rossa. Termine previsto: 22 marzo. Via Marco Emilio Lepido dall'altezza dell'attraversamento semaforizzato fronte centro commerciale a Via G. Savonarola, ha un restringimento della carreggiata con il mantenimento di almeno una corsia per il transito veicolare e sospensione della corsia riservata ai mezzi pubblici per i lavori inerenti il progetto della prima Linea Tranviaria di Bologna (Linea Rossa). Termine previsto: 18 marzo Via Serena e viale della Repubblica, restringimenti della carreggiata stradale e modifiche della viabilità per i lavori di realizzazione della Linea Rossa del tram. Viale della Fiera, viale Europa e rotonda Leone Pancaldi proroga dei restringimenti della carreggiata e modifiche temporanee della viabilità per i lavori relativi alla prima fase della realizzazione della Linea rossa del tram. In via Michelino senso unico in direzione di viale della Fiera. Termine previsto: 23 maggio. Via Ondina Valla chiusa, fino al termine dei lavori, da circa 150 metri ad est dalla rotonda Canè alla Rotonda Lavoratori Licenziati per rappresaglia, per i lavori propedeutici del cantiere relativo alla realizzazione della Linea Rossa del tram Via del Terrapieno, lato nord del cavalcavia sovrappassante tangenziale e autostrada A14 in prossimità della rotonda Madre Teresa di Calcutta, restringimento della carreggiata stradale con il mantenimento del doppio senso di marcia, per lavori della società Autostrade per manutenzione delle barriere di sicurezza. Termine previsto: 31 marzo Via San Donato tratto da incrocio via della Viti e via Viadagola all'altezza della Rotonda de Angelis, ha un restringimento della carreggiata per una lunghezza di circa 110 metri con il mantenimento di una corsia per il transito veicolare ed istituzione di senso unico regolato esclusivamente nella fascia oraria 9.30- 16.30, per lavori di realizzazione percorsi ciclabili relativi al progetto bike to work. Fuori dall'orario indicato, o in assenza del personale di cantiere, è previsto il restringimento della carreggiata con mantenimento del doppio senso di marcia. Termine previsto: 30 marzo Via San Donato è a senso unico nel tratto da viale Berti Pichat alla rotonda di Sant'Egidio (incrocio via Ranzani/via Berlinguer), per lavori su marciapiede e in carreggiata legati al progetto Bike ti work. Termine previsto: 31 marzo Piazza Adam Mickiewicz, ha dei restringimenti della carreggiata stradale con mantenimento di almeno una corsia per il transito veicolare per i lavori di realizzazione dei percorsi ciclabili relativi al progetto "bike to work". I lavori, che saranno eseguiti in più fasi distinte per limitare i disagi alla viabilità, sono previsti anche in via San Donato, tra Viale della Repubblica e Via del Lavoro, con restringimenti della carreggiata e mantenimento di una corsia in direzione centro, una

corsia per la svolta a sinistra verso Via Amaseo ed una in direzione periferia (riservata al transito del trasporto pubblico); in Via Paolo Fabbri, tra via Barontini e Via San Donato ed in via Ilio Barontini, sempre con restringimenti della carreggiata stradale nel tratto interessato dal cantiere. Termine previsto: 30 aprile Via Stazione Roveri dall'incrocio con il tratto segue numerazione di via Mattei all'incrocio con l'asse principale di via Mattei, senso unico di circolazione per istituzione di fermate temporanee del servizio bus sostitutivo della linea Bologna - Portomaggiore a seguito di lavori sulla rete ferroviaria. Termine previsto: 31 luglio 2025 Via Quirino di Marzio è a senso unico da via Ruffini a via Varolio, in direzione via Varolio, per un cantiere edile. Direzione obbligatoria a sinistra per i veicoli diretti verso Via Ruffini. Termine previsto: 30 marzo Via Cesare Masina è chiusa in prossimità dell'incrocio con via Delfino Insolera per lavori edili nell'area dell'ex mercato ortofrutticolo. Entrata e uscita dei veicoli autorizzati da via Bassani o via Insolera, con senso unico alternato. Termine previsto: 22 febbraio 2025 Via Aristotele Fioravanti ha un restringimento della carreggiata stradale all'altezza del civico 5, per lavori di costruzione della Ciclostazione a servizio della Stazione Centrale, prevista nel progetto di realizzazione dei sistemi di interscambio bicicletta e sistema ferroviario. Durante la fase di allestimento del cantiere e per le successive operazioni di consegna materiali, che dovranno essere eseguite solo nella fascia oraria 10 - 16 è prevista la presenza di un moviere per regolare il traffico. Termine previsto: 27 aprile Viale Alfredo Oriani lato civici dispari da Piazza Trento e Trieste al fronte incrocio con Via Mezzofanti su entrambi i marciapiedi (centrale e lato civici dispari) e carreggiata, ha dei restringimenti in corrispondenza dei cantieri con il mantenimento di una corsia per il transito veicolare ed istituzione del senso unico alternato per i lavori di riqualificazione relativi al progetto "Bike to work". Termine previsto: 3 marzo. Prevista una seconda fase dei lavori anche nel tratto da via Mezzofanti a via Murri, su entrambi i lati, con occupazione di marciapiedi ed aree di sosta adiacenti, con tempi d'esecuzione coordinati allo stato d'avanzamento dei lavori nel tratto precedente, allo scopo di limitare i disagi per la sosta. Termine previsto seconda fase: 31 maggio Via Biancolelli ha un senso unico di circolazione con direzione dall'incrocio con Via del Carroccio all'incrocio con l'area di parcheggio del Centro sportivo Cavina, senso vietato nell'opposta direzione, per lavori Hera propedeutici alla realizzazione del progetto della prima Linea Tranviaria di Bologna (Linea Rossa). Termine previsto: 7 aprile Via dei Colli a circa 300 metri a sud del segue numerazione dei civici 53/2 - 65, ha un restringimento della carreggiata stradale con mantenimento di una corsia per il transito veicolare ed istituzione di senso unico alternato regolato da impianto semaforico, per lavori del **Consorzio Bonifica Renana**, opere di sostegno della sede stradale. Termine previsto: 8 giugno Via Di Saliceto, nel tratto tra l'incrocio con via Passarotti e il civico 49, ha dei restringimenti della carreggiata stradale e divieto di sosta per il rifacimento della pavimentazione dei marciapiedi. Termine previsto: 23 marzo Via Magazzari ha dei restringimenti di carreggiata per il rifacimento della pavimentazione dei marciapiedi dell'intera via. Termine previsto: 22 marzo Via Napoli ha dei restringimenti di carreggiata e divieto di sosta, per il rifacimento della pavimentazione dei marciapiedi dell'intera via. Termine previsto: 28 aprile Via Lazio ha dei restringimenti della carreggiata stradale per il rifacimento di tratto della pavimentazione dei marciapiedi. Termine previsto: 21 marzo Per muoverti con i mezzi pubblici e in sharing nella città di Bologna usa la nostra Partner App gratuita.

Al via "Insieme:fare", quattro giorni dedicati a progetti collaborativi sviluppati dal Comune di Reggio in collaborazione con associazioni, enti e soggetti del territorio

Quattro giorni dedicati alle iniziative sulla partecipazione e l'innovazione sociale urbana: è il programma di "Insieme:fare", che dal 21 al 24 marzo 2024 racconterà - attraverso incontri, presentazioni e passeggiate collaborative - le esperienze promosse dal Comune di Reggio in collaborazione con numerosi altri soggetti del territorio, nell'ambito del progetto "Qua-Quartiere bene comune", per condividere spunti e riflessioni per le politiche future. Denso il calendario degli appuntamenti, promossi nei diversi luoghi che in questi anni sono stati il fulcro delle sperimentazioni e dei progetti collaborativi promossi dal Comune, come il Laboratorio aperto dei Chiostri di San Pietro, dove nel pomeriggio di venerdì 22 marzo è in programma la presentazione del libro "Quartiere bene comune. Diario di un viaggio nella città collaborativa" con la saggista e filosofa, fondatrice della scuola di filosofia Tlon, Maura Gancitano. Prima della presentazione, sempre ai Chiostri, è in programma un incontro su ricerca e innovazione per la città a partire dal progetto "City science office", con i professori Giovanna Galli e Christian Iaione. Non mancherà uno spazio dedicato al tema della prossimità in rapporto al digitale, con un approfondimento

sulla piattaforma sperimentale Hamlet, previsto nella stessa giornata di venerdì presso la sede reggiana di Unimore, al quale prenderanno parte l'ingegnere e teorico italiano del design Ezio Manzini e Dimitri Tartari della Regione Emilia-Romagna. Sabato 23 marzo Villa Levi ospita invece un focus incentrato sui progetti di uso temporaneo degli spazi urbani come beni comuni, mentre al pomeriggio - al Centro sociale Catomes Tot - ci sarà un incontro dedicato al ruolo dei centri sociali come Case di quartiere nella costruzione di comunità e città solidali. All'iniziativa prenderà parte, tra gli altri, Erika Capasso, delegata alla riforma dei quartieri, Immaginazione civica, Case di quartiere del Comune di Bologna. Per tutta la giornata di sabato, inoltre, è previsto un open day delle Case di quartiere di Reggio Emilia, per farne conoscere le attività e incontrare le persone che al loro interno promuovono attività e iniziative. Sempre il centro sociale Catomes Tot ospiterà, nel pomeriggio di giovedì 21 marzo, un incontro

Bologna2000

Al via "Insieme:fare", quattro giorni dedicati a progetti collaborativi sviluppati dal Comune di Reggio in collaborazione con associazioni, enti e soggetti del territorio

03/18/2024 15:54

Quattro giorni dedicati alle iniziative sulla partecipazione e l'innovazione sociale urbana: è il programma di "Insieme:fare", che dal 21 al 24 marzo 2024 racconterà - attraverso incontri, presentazioni e passeggiate collaborative - le esperienze promosse dal Comune di Reggio in collaborazione con numerosi altri soggetti del territorio, nell'ambito del progetto "Qua-Quartiere bene comune", per condividere spunti e riflessioni per le politiche future. Denso il calendario degli appuntamenti, promossi nei diversi luoghi che in questi anni sono stati il fulcro delle sperimentazioni e dei progetti collaborativi promossi dal Comune, come il Laboratorio aperto dei Chiostri di San Pietro, dove nel pomeriggio di venerdì 22 marzo è in programma la presentazione del libro "Quartiere bene comune. Diario di un viaggio nella città collaborativa" con la saggista e filosofa, fondatrice della scuola di filosofia Tlon, Maura Gancitano. Prima della presentazione, sempre ai Chiostri, è in programma un incontro su ricerca e innovazione per la città a partire dal progetto "City science office", con i professori Giovanna Galli e Christian Iaione. Non mancherà uno spazio dedicato al tema della prossimità in rapporto al digitale, con un approfondimento sulla piattaforma sperimentale Hamlet, previsto nella stessa giornata di venerdì presso la sede reggiana di Unimore, al quale prenderanno parte l'ingegnere e teorico italiano del design Ezio Manzini e Dimitri Tartari della Regione Emilia-Romagna. Sabato 23 marzo Villa Levi ospita invece un focus incentrato sui progetti di uso temporaneo degli spazi urbani come beni comuni, mentre al pomeriggio - al Centro sociale Catomes Tot - ci sarà un incontro dedicato al ruolo dei centri sociali come Case di quartiere nella costruzione di comunità e città solidali. All'iniziativa prenderà parte, tra gli altri, Erika Capasso, delegata alla riforma dei quartieri, Immaginazione civica, Case di quartiere del Comune di Bologna. Per tutta la giornata di sabato, inoltre, è previsto un open day delle Case di quartiere di Reggio Emilia, per farne conoscere le attività e incontrare le persone che al loro interno promuovono attività e iniziative. Sempre il centro sociale Catomes Tot ospiterà, nel pomeriggio di giovedì 21 marzo, un incontro

HANNO DETTO - "Abbiamo costruito"

dedicato agli strumenti per la collaborazione e alle Consulte d'ambito, riservato ai rappresentanti delle stesse nove consulte d'ambito cittadine, promosso in collaborazione con Consulte d'ambito, Fondazione E35 nell'ambito del progetto Euarenas. Infine, il programma si chiuderà domenica 24 con una camminata urbana collettiva che toccherà sei percorsi della rete del progetto "Reggio Emilia città dei sentieri". La quattro giorni di "Insieme: fare" sarà anche l'occasione per approfondire gli aggiornamenti al Regolamento sulla democrazia e la giustizia urbana e climatica a Reggio Emilia, che vengono presentati questo pomeriggio in Consiglio comunale per la loro approvazione. HANNO DETTO - "Abbiamo costruito questo programma di eventi nell'ottica di un resoconto di fine mandato diffuso sul territorio, da fare insieme, nelle Case di quartiere, sui Sentieri, per raccontare progetti dai numeri significativi in termini di partecipazione - ha detto oggi l'assessore alla Partecipazione Lanfranco de Franco presentando l'iniziativa alla stampa - Siamo partiti da un'eredità importante, costruita nel precedente mandato, a cui abbiamo aggiunto importanti innovazioni come quella delle Consulte di quartiere, che ha coinvolto oltre 4.000 persone o come il passaggio dai Centri sociali alle Case di quartiere, con l'apertura ai giovani e a nuovi servizi di prossimità". Novità importanti anche sul piano normativo: "Oggi il Consiglio comunale - ha aggiunto Nicoletta Levi, dirigente della Struttura di Policy Politiche di partecipazione - si esprimerà sul nuovo Regolamento di partecipazione sulla giustizia sociale e climatica che permette, attraverso lo strumento del partenariato, di far collaborare più soggetti, pubblici, privati, collettivi, per un obiettivo comune". Alla conferenza stampa sono intervenute anche Giovanna Galli, direttrice del Dipartimento di Comunicazione ed economia di Unimore, che ha sottolineato il valore della collaborazione tra Comune e Ateneo come un'opportunità per creare conoscenza insieme ed ha illustrato le principali caratteristiche della piattaforma Hamlet, e Graziana Bonvicini, coordinatrice degli Architetti di quartiere, che anticipato la definizione della figura del 'manager di quartiere'. IL LIBRO SU 'QUARTIERE BENE COMUNE' E L'INCONTRO CON MAURA GANCITANO - Alle ore 17 di venerdì 22 marzo, al Laboratorio Aperto dei Chiostrì di San Pietro, è in programma la presentazione del libro "Quartiere bene comune. Diario di viaggio nella città collaborativa", edito dal Comune di Reggio Emilia, con l'assessore Lanfranco de Franco e Maura Gancitano, saggista, filosofa e opinionista, co-fondatrice di Tlon, scuola di filosofia. L'appuntamento sarà l'occasione per raccontare la storia delle politiche sviluppate nel progetto "Quartiere bene comune", attraverso le testimonianze di alcuni dei suoi numerosi protagonisti e le esperienze più significative, co-progettate dai cittadini in collaborazione con l'Amministrazione comunale grazie al coordinamento degli Architetti di quartieri, nell'ambito dei Laboratori di cittadinanza, al fine di promuovere servizi di prossimità, inclusione e innovazione sociale per migliorare la qualità della vita nei quartieri. Tra quelli citati, i progetti che hanno permesso di animare il parco di Villa Levi, il parco del Mauriziano e Palazzo Vecchio, la casina e il Giardino di Gabrina; la ludoteca di quartiere a Marmirolo; il progetto REgeneration a Santa Croce; il mercato di quartiere in collaborazione con il centro sociale a Canali; il progetto "Reggio Emilia Città dei sentieri". CAMMINATE SUI SENTIERI URBANI - Domenica 24 marzo è in programma una Camminata urbana collaborativa alla scoperta dei sentieri della città: un flash mob dedicato alla mobilità sostenibile e alla partecipazione che vedrà, dalle ore 10.30 in contemporanea, la partenza di sei gruppi lungo altrettanti percorsi realizzati dai cittadini nell'ambito del progetto 'Reggio Emilia città dei sentieri'. I tracciati interessati sono: il sentiero CAI 610A - Anello di Roncocesi (6,8 chilometri, con partenza dal parco Amarenzio Montanari, via Rolando Iotti 2 a Roncocesi); sentiero CAI 620G - Anello Alex Langer (5 chilometri, con partenza dal parco Il Diamante, in via Danimarca al quartiere Orologio); sentiero CAI 646D - via Delle Ville: anello Vasca Corbelli - Reggio di Rivalta (7 chilometri, con partenza dalla casetta in legno del parco delle Ginestre, in via Conforti a Rivalta); Sentiero CAI 646G/S - Anello della Canalina (6 chilometri, con partenza dal parco di Villa Magawly, in via Ruzante 37 alla Canalina); sentiero 616A/Z - Anello dei bambini del Mauriziano (2 chilometri, con partenza dalla Fattoria di animazione ambientale del Mauriziano, in via Scaruffi 7 a San Maurizio) in collaborazione con Asineria Asini di Reggio Emilia; sentiero 646Q/Z - Anello di Santa Croce

(4,6 chilometri, con partenza dal Tecnopolo/Reggiane Parco Innovazione, piazzale Europa 1 a Santa Croce). L'iniziativa è realizzata in collaborazione con le Consulte di Ambito e il Cai Sezione Reggio Emilia. APPROFONDIMENTI SULLE ESPERIENZE DI HAMLET E CITY SCIENCE OFFICE - La giornata di venerdì 22 marzo vedrà due momenti dedicati al rapporto tra prossimità e digitale, e alla ricerca e innovazione per la città. Si parte al mattino, alle 9.30 nell'aula 7D 2.8. della sede reggiana di Unimore (via Allegrì 9), con una riflessione sulle dinamiche collaborative in rete, e in particolare sul progetto Hamlet, la piattaforma collaborativa digitale realizzata da Unimore in collaborazione con la società Open Box, sul quale dal 2023 è stata avviata una sperimentazione in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia e il soggetto gestore del Laboratorio aperto dei Chiostrì di San Pietro. Dopo i saluti istituzionali, il programma prevede una serie di focus di approfondimento: la dirigente della Struttura di Policy politiche di partecipazione del Comune di Reggio Emilia Nicoletta Levi interverrà su "La collaborazione come approccio alle politiche dei territori"; Valentina Ammaturo, responsabile progetti del Laboratorio aperto, presenterà poi le esperienze di rete e di alfabetizzazione digitale sviluppate presso lo stesso Laboratorio, Ezio Manzini, professore onorario Politecnico di Milano, presidente di Desis Network: rete internazionale sul il design e innovazione sociale per la sostenibilità, parlerà di "Piattaforme per ecosistemi collaborativi", per finire con il fondatore di Open Box Giuseppe Leoni, che presenterà la piattaforma Hamlet. A seguire è in programma una tavola rotonda di confronto con l'assessore alla Partecipazione Lanfranco de Franco; Ezio Manzini, ingegnere, architetto e teorico italiano del design, e Dimitri Tartari, coordinatore dell'Agenda digitale e Smart City & Coomunities della Regione Emilia-Romagna. Modera Damiano Razzoli, docente dell'Università di Modena e Reggio Emilia. L'iniziativa è promossa dal Comune di Reggio in collaborazione con Università di Modena e Reggio Emilia, Laboratorio aperto e Open Box. Al pomeriggio, dalle 14.30 al Laboratorio aperto dei Chiostrì di San Pietro, si parla di ricerca e innovazione per la città, con la presentazione delle attività di ricerca del City science office (Cso) di Reggio Emilia, il progetto, nato nel 2021 dalla collaborazione tra Comune, Laboratorio aperto e Luiss -Libera Università internazionale degli studi sociali Guido Carli. Dopo la presentazione delle attività a cura del coordinatore del City science office Francesco Berni, è previsto un approfondimento con l'assessore Lanfranco de Franco, la direttrice del Dipartimento di Comunicazione ed economia di Unimore Giovanna Galli, e Christian Iaione, docente di Diritto e politiche urbane dell'università Luiss Guido Carli. L'iniziativa è promossa in collaborazione con Laboratorio aperto di Reggio Emilia, City Science Office Reggio Emilia, Luiss Guido Carli: è previsto il riconoscimento di n. 1 CFP dall'Ordine Architetti di Reggio Emilia. NUOVI USI TEMPORANEI PER GLI SPAZI URBANI - Sabato 23 marzo, dalle 10 alle 12, nel parco di Villa Levi (via fratelli Rosselli 107) si parlerà dei progetti di usi temporanei degli spazi urbani come beni comuni, approfondendo le esperienze sviluppate in questi anni nel parco di Villa Levi, nel complesso del parco del Mauriziano e di Palazzo Vecchio e al Giardino di Gabrina. All'incontro - che in caso di maltempo si sposterà al centro sociale Coviolo in festa (via fratelli Rosselli 72/2) - partecipano l'assessore Lanfranco de Franco, il professore ordinario di Design della Scuola del design del Politecnico di Milano Stefano Maffei, l'architetto Francesco Bombardi, e Elena Farnè, coordinatrice dei laboratori di coprogettazione per gli usi temporanei. Per l'incontro, promosso in collaborazione con il Comitato cittadino Coviolo in festa, è previsto il riconoscimento di un credito Cfp dall'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia. OPEN DAY DELLE CASE DI QUARTIERE - Non mancherà un momento dedicato alle Case di quartiere e al tema della prossimità. Nel pomeriggio di sabato 23 marzo, dalle 15.30 alle 18, al centro sociale Catomes tot di via Pancioli, è in programma l'incontro "La prossimità come unità di misura sociale" in cui l'esperienza di Reggio Emilia, presentata dall'assessore Lanfranco de Franco, si confronterà con il progetto di Case di quartiere sviluppato dal Comune di Bologna, per cui sarà presente la consigliera Erika Capasso, delegata alla riforma dei quartieri, Immaginazione civica, Case di quartiere. L'appuntamento - che sarà introdotto e coordinato da Graziana Bonvicini, coordinatrice degli Architetti di quartiere - vede anche la partecipazione di Antonietta Serri, presidente del Consorzio Quarantacinque,

e Andrea Baldazzini, ricercatore Aiccon Research center. Per tutta la giornata le 21 Case di quartiere della città saranno protagoniste, dalle 10 alle 21, di un open day grazie al quale scoprire le loro attività e incontrare le persone che animano questi luoghi tutto l'anno. Il programma nel dettaglio è disponibile sul sito eventi.comune.re.it LE CONSULTE D'AMBITO - Nel pomeriggio di giovedì 21 marzo, dalle 18 alle 20, il centro sociale Catomes Tot ospiterà l'iniziativa "Strumenti per la collaborazione: le Consulte d'ambito", workshop di valutazione dell'esperienza degli organismi di partecipazione nell'ambito del progetto europeo EUarenas. Sarà un incontro a più voci, cui prenderanno parte l'assessore alla Partecipazione Lanfranco de Franco; Roberta Pavarini ed Elisa Barbanti del progetto Consulte; Giulia Bassi di Fondazione E-35; Davide Testa del City science office Reggio Emilia; Giovanni Pagano di Eutropian; Sofia Eliodori dell'Università Luiss Guido Carli e Maxine Salmon Cottreau del Crn Comparative Research Network. QUALCHE NUMERO - Dalla data di avvio del progetto di politiche partecipative "Quartiere bene comune" nel 2015, si è assistito a un progressivo consolidamento degli accordi di collaborazione con i cittadini, finalizzati a raggiungere, insieme alle comunità, obiettivi molto precisi. Cruciale è stata nel 2020, a seguito della pandemia, l'indagine "Reggio Emilia, come va?", un questionario online per capire come i cittadini stavano affrontando l'emergenza e raccogliere stimoli e considerazioni da cui ripartire. Al questionario hanno risposto 5.071 cittadini, dalle cui indicazioni - unite ai risultati di 37 focus group con cittadini, stakeholders, associazioni ed enti del terzo settore - si è ripartiti per pianificare la nuova stagione di Quartiere bene comune secondo due traiettorie specifiche: la giustizia sociale e la giustizia climatica. Nel filone della 'giustizia sociale', il lavoro si è sviluppato su due direttrici: da una parte la costruzione e rinforzo di reti sociali fra i soggetti di un quartiere, per costruire legami in grado di trasformarsi in progetti collaborativi, dall'altra la ridefinizione del ruolo dei centri sociali. Nel primo caso sono stati organizzati 23 incontri di co-progettazione a cui hanno partecipato oltre 400 persone (oltre la metà costituita da enti e organizzazioni, prevalentemente del terzo settore): da qui sono scaturiti 63 nuovi progetti da realizzare nei diversi quartieri della città, in collaborazione con 214 soggetti che hanno sottoscritto i 9 accordi di cittadinanza di durata pluriennale. Per quanto riguarda la ridefinizione dei centri sociali, si è proceduto all'attivazione di un percorso - non ancora concluso - di trasformazione di quest'ultimi in Case di quartiere, cioè in hub di comunità, spazi di animazione e socialità dove progettare e realizzare attività e servizi e ascoltare i bisogni del territorio, frutto della collaborazione con altri soggetti associativi e a beneficio della collettività del proprio quartiere di riferimento. Ad oggi sono 21 le Case di quartiere attivate, con 186 proposte progettuali presentate e 107 nuove attività avviate. Al momento è in corso la sperimentazione per l'attuazione della figura del manager di quartiere. Altro ambito affrontato nell'ambito del filone 'giustizia sociale' è stato quello del welfare culturale, con l'organizzazione di due progetti. Il primo, Supercultura, ha visto l'organizzazione di un percorso di progettazione culturale con impatto sociale per le 14 associazioni partecipanti - in collaborazione con Comune di Reggio Emilia, Acer, Fondazione Palazzo Magnani, Dipartimento di comunicazione ed economia di Unimore, Openbox e Laboratorio aperto Reggio Emilia - e ha portato alla firma di un Accordo di comunità culturale collaborativa. Il secondo progetto, promosso in collaborazione con Ater balletto, è stato "Danza e inclusione", un percorso di dialogo intergenerazionale attraverso la danza che ha visto la realizzazione di due iniziative: "Dal liscio al rave" nel 2022 e "Revival rapsody" nel 2023. Nel filone di lavoro della 'giustizia climatica', invece, si è lavorato in due direzioni: quella della mobilità dolce e quella della rigenerazione di spazi pubblici, parchi e/o edifici. Nel primo caso è stato sviluppato il progetto "Reggio Emilia città dei sentieri" che - grazie alla collaborazione con cittadini, Cai Sezione di Reggio Emilia e Consorzio di bonifica Emilia centrale - ha permesso di attrezzare ben 34 sentieri urbani (alcuni dei quali già inaugurati, altri che verranno inaugurati nei prossimi mesi) per un totale di circa 130 chilometri. Sul fronte della rigenerazione per la qualità dello spazio pubblico si è lavorato su cinque luoghi della città di particolare interesse storico, culturale e ambientale, accomunati da un'unica esigenza: essere recuperati per essere ri-aperti al pubblico e alle attività sociali. Si tratta del parco di Villa Levi, del giardino della Reggia di Rivalta, del parco del

Mauriziano e di Palazzo Vecchio, dell'orto di Gabrina, del parco del Legno. Dal 2021 al 2023, al fine di pensare al riuso di questi beni, sono stati promossi 54 incontri di coprogettazione con 684 cittadini partecipanti e 65 firmatari degli accordi. Questo ha portato all'organizzazione di oltre 445 iniziative con oltre 56.000 cittadini partecipanti. Progetto cardine del mandato è stato quello di istituzione delle Consulte d'ambito, nuovi organismi di partecipazione dedicati alla co-progettazione di politiche pubbliche per costruire maggior prossimità e intercettare meglio bisogni e problemi delle diverse zone della città. Sono in tutto 9 le Consulte istituite, composte da 120 membri eletti (età media 48 anni, con 11 componenti under 25). Dalla loro istituzione, in un anno di lavoro, sono stati organizzati 196 incontri sul territorio che hanno coinvolto complessivamente circa 4.000 persone. Infine, da novembre 2021, è stato avviato il City science office, progetto dedicato a ridurre il divario tra ricerca e politiche pubbliche, nato dalla collaborazione tra Comune di Reggio Emilia, Laboratorio aperto - Chiostrì di San Pietro e Università Luiss Guido Carli. L'unità si compone di dottorandi e collaboratori di ricerca per sviluppare: innovazione sociale e amministrativa, innovazione digitale (Citizen Science), transizione eco-ambientale, welfare e servizi di prossimità.

Consorzi di Bonifica

Addio a Giovanni Filanti «Una vita per l'agricoltura, sempre al passo con i tempi»

*Amici e colleghi in lutto: «un grande professionista, per lui i terreni non avevano segreti»
Ha continuato fino alla pensione a fare attività sindacale. Molto apprezzato come mediatore*

Una vita per l'agricoltura, e una vita in Confagricoltura. Giovanni Filanti era entrato nell'**associazione** a soli 19 anni e vi è rimasto fino alla pensione. E' stato anche vicedirettore dell'organizzazione, carica che ha ricoperto fino al 2015, quando era andato in pensione ricoprendo poi la carica di presidente della Federazione della Proprietà Fondiaria. A piangerne la scomparsa è l'**associazione** con il presidente Carlo Carli. «La sua scomparsa ci ha toccato in profondità, è una perdita per tutto il mondo agricolo riminese: se ne va un grande professionista, ma personalmente perdo anche un caro amico, la persona che mi ha portato in Confagricoltura e che mi ha spinto ad un impegno diretto nel mondo della rappresentanza». Filanti da giovane si era diplomato perito agrario. Nei decenni trascorsi all'intero dell'**associazione** si era impegnato nelle diverse cariche ricoperte tra cui anche nella Cantina di Morciano, del **Consorzio di Bonifica** di Rimini e di Plurima.

«Era senza dubbio il più grande conoscitore dei terreni agricoli del riminese: ne sapeva la storia, i passaggi di proprietà, le caratteristiche, le migliori e che nel tempo erano state fatte - ricorda ancora Carli -. Non a caso aveva seguito tante successioni. Aveva la dote di essere un grande mediatore, ha messo d'accordo generazioni di agricoltori. Col suo lavoro ha poi fatto crescere in modo esponenziale il contoterzismo a Rimini, dando al settore primario nuovi modelli per restare al passo con i tempi. Era un appassionato di cibo e vino, un vero e proprio cultore dell'enogastronomia e un cuoco eccellente: da quando era tornato nella sua Monte Cerignone, dove aveva sede la sua azienda agricola, la sua tavernetta è stata sede di innumerevoli incontri. In tanti lo ricorderemo per la sua ospitalità». A ricordare Filanti anche il presidente di Romagna Acque, Tonino Bernabè, e il direttore generale, Gian Nicola Scarcella, a nome della società. «Ci stringiamo al dolore della famiglia per la scomparsa di Stefano. Una persona di grande umanità, che per tutta la vita ha perseguito la sua passione per il territorio, per la natura, per gli animali, e soprattutto per l'agricoltura».



Il Po, troppa dispersione: "Gli invasivi? Li abbiamo già. La nostra rete dei canali"

Bratti (Autorità di **Bacino**): "Nessun preconcetto contro queste opere, ma ci vogliono anni. Il Comune di Ferrara ha chiesto un incontro, obiettivo una barriera anti-sale sul Volano" . . La realizzazione di due invasi, uno in Val d'Enza (Reggio Emilia), l'altro nella valle di Lanzo (Torino). Una barriera contro il cuneo salino sul Po di Volano, nella nostra provincia. I progetti, ci sono. Ma non basta perché l'obiettivo - la missione - è fare presto, intervenire qui e ora mentre una massa imponente d'acqua scivola sul **fiume** Po per andarsi, di anno in anno, a buttare in mare. La questione centrale, i tempi "Certo, i tempi e i finanziamenti. Le risorse", risponde **Alessandro Bratti**, segretario generale dell'**Autorità di Bacino Distrettuale** del Fiume Po. Non è che c'è magari qualche barriera ideologica? "Nessun preconcetto ideologico, se gli invasi devono essere fatti allora si fanno. Dobbiamo renderci conto però che realizzare queste strutture, queste opere non è uno scherzo. Si parla di anni, una quindicina di anni. L'acqua invece va preservata. A partire da ora". Tre piene successive del Po che hanno toccato livelli record. Tutte le sezioni del Grande Fiume con portate che per la prima metà di marzo sono tra le più alte degli ultimi trent'anni. I grandi laghi registrano volumi prossimi ai massimi storici. La disponibilità 'stoccata' nel distretto tra 8 e 9 miliardi di metri cubi. E ancora piove e poverà. Tutta acqua persa? "La provincia di Ferrara, grazie all'opera dell'uomo, grazie alla rete di canali gestita dai consorzi rappresenta quello che si può definire un invaso naturale" Sta dicendo che non abbiamo bisogno di scavare, di fare dighe, bacini? "Nella nostra pianura abbiamo la possibilità di sfruttare questa rete, che però deve essere curata, la manutenzione è fondamentale. Così come le opere per preservare questa risorsa così importante. I canali sono bacini naturali, sono fondamentali per l'irrigazione" Insomma siamo fortunati... "Sono opere dell'uomo, sono il frutto dell'ingegneria idraulica" Bastano? Nemmeno un anno fa, nel 2022, c'era tutto un altro scenario. Il Po in secca, basso il livello dei canali, il cuneo salino che avanzava. "Certo, in quel caso ci siamo trovati davanti una siccità record. Ma proprio in quei mesi abbiamo testato la capacità di questa rete di canali di dare una risposta. Mai è mancata l'acqua per l'irrigazione". La sensazione è quella di navigare da un'emergenza all'altra, dalla siccità all'acqua che passa a fiumi. Opposti scenari, opposti rischi. Dal deserto dei campi all'alluvione. "Le risposte ci sono, altre sono in arrivo. Lei parlava prima del cuneo salino. Ebbene al progetto di realizzare una barriera contro la risalita



Bratti (Autorità di Bacino): "Nessun preconcetto contro queste opere, ma ci vogliono anni. Il Comune di Ferrara ha chiesto un incontro, obiettivo una barriera anti-sale sul Volano" . . La realizzazione di due invasi, uno in Val d'Enza (Reggio Emilia), l'altro nella valle di Lanzo (Torino). Una barriera contro il cuneo salino sul Po di Volano, nella nostra provincia. I progetti, ci sono. Ma non basta perché l'obiettivo - la missione - è fare presto, intervenire qui e ora mentre una massa imponente d'acqua scivola sul fiume Po per andarsi, di anno in anno, a buttare in mare. La questione centrale, i tempi "Certo, i tempi e i finanziamenti. Le risorse", risponde Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po. Non è che c'è magari qualche barriera ideologica? "Nessun preconcetto ideologico, se gli invasi devono essere fatti allora si fanno. Dobbiamo renderci conto però che realizzare queste strutture, queste opere non è uno scherzo. Si parla di anni, una quindicina di anni. L'acqua invece va preservata. A partire da ora". Tre piene successive del Po che hanno toccato livelli record. Tutte le sezioni del Grande Fiume con portate che per la prima metà di marzo sono tra le più alte degli ultimi trent'anni. I grandi laghi registrano volumi prossimi ai massimi storici. La disponibilità 'stoccata' nel distretto tra 8 e 9 miliardi di metri cubi. E ancora piove e poverà. Tutta acqua persa? "La provincia di Ferrara, grazie all'opera dell'uomo, grazie alla rete di canali gestita dai consorzi rappresenta quello che si può definire un invaso naturale" Sta dicendo che non abbiamo bisogno di scavare, di fare dighe, bacini? "Nella nostra pianura abbiamo la possibilità di sfruttare questa rete, che però deve essere curata, la manutenzione è fondamentale. Così come le opere per

del cuneo nel delta del Po alla foce del Po di Pila, in provincia di Rovigo, si potrebbe affiancare un progetto analogo anche per il Po di Volano". Il Po di Volano, sta parlando ormai di quello che da anni non è altro che un canalone. Verrà fatta una barriera anti-sale? "Il Comune di Ferrara ci ha chiesto un incontro. L'obiettivo è questo. Anche se siamo per il momento agli albori, in una fase di confronto". Insomma, quanto acqua dovrà passare sotto il ponte del Po prima di vedere progetti di stoccaggio? "Adesso queste risorse idriche ci consentono di essere ottimisti per l'anno in corso. Occorre però non abbassare la guardia per il futuro, affrontando le criticità di questi anni in modo pragmatico e sostenibile con territori e utilizzatori" Non è che ne sta passando troppa? "Con il clima folle ci troviamo davanti scenari estremi. Dalla siccità del 2022 all'alluvione del 2023. Per questo è necessaria una seria programmazione, progetti e risorse per realizzarli".

L'acqua che scorre: progetti e infrastrutture per il futuro del territorio

Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, in collaborazione con ANBI, Parco del Delta del Po, Autorità di Bacino del Fiume Po e Comune di Comacchio ha organizzato il convegno dedicato alla gestione dell'acqua dolce in relazione con biodiversità e cuneo salino

FERRARA, 18 marzo 2024 La gestione delle acque, la lotta al cuneo salino e la sinergia dei tra consorzi e istituzioni per la crescita dei territori. Questi i temi al centro del convegno L'acqua che scorre che si è tenuto ieri, lunedì 18 marzo, alla Manifattura dei Marinati di Comacchio. L'evento è stato organizzato dal Consorzio dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in collaborazione con Anbi, Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del Fiume Po e Comune di Comacchio. Ad aprire i lavori, dopo i saluti istituzionali, il presidente del Consorzio Stefano Calderoni, che ha sottolineato: Come Consorzio di Bonifica di Ferrara siamo riusciti a ottimizzare le risorse del Pnrr per rendere più efficienti le nostre infrastrutture, ottimizzare la gestione dell'acqua e migliorare la sicurezza idraulica. Questo è stato possibile grazie al sostegno di ANBI, al grande lavoro di squadra del capitale umano del Consorzio e alla collaborazione con enti e istituzioni sul territorio. In questo contesto i consorzi devono avere una visione per il futuro e fare una programmazione che deve tenere conto della fragilità del territorio, del cuneo salino e dei cambiamenti climatici. Credo che il nostro ente abbia dimostrato di saper affrontare le sfide climatiche e ambientali e che gli enti pubblici possono lavorare insieme con grande efficacia per il bene comune. A seguire, Alberto Balboni, presidente commissione Affari Istituzionali del Senato ha ribadito il ruolo chiave dei Consorzi nella gestione della risorsa irrigua: Nessuno avrebbe immaginato che nella Pianura Padana l'acqua che non mai mancata in passato, sarebbe diventata una risorsa da gestire e amministrare con cura. Proprio pochi giorni fa ci è passata accanto una piena del Po che non siamo riusciti a trattenere e che è sfociata nel mare, diventando un problema per la nostra costa, per i detriti e le plastiche che porta con sé. In questo contesto il ruolo dei consorzi è essenziale per mantenere l'equilibrio del territorio e garantire la risorsa idrica e per questo con loro devono schierarsi tutti, dalle amministrazioni locali fino al Governo, perché la Pianura Padana da luogo più fertile non solo in Italia ma in Europa, rischia a desertificazione con gravi danni per le aziende agricole e per tutto il tessuto economico. Per la Regione Emilia-Romagna è intervenuta Irene Priolo, assessore all'Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile Regione Emilia-Romagna: Negli ultimi anni abbiamo attraversato momenti difficili, dalla siccità del 2022 all'alluvione del 2023 ed è sempre più difficile mantenere gli equilibri e conservare gli ecosistemi tra montagna e valle. Per farlo occorre gestire i fiumi e le acque e i Consorzi lo stanno facendo con grande competenza, anche investendo negli gli invasi e migliorando le infrastrutture e le reti grazie ai fondi del PNRR. Stiamo tutti facendo uno sforzo enorme, frutto di un impegno condiviso che continuerà anche in futuro per ricostruire e preservare i nostri territori. Dopo i saluti istituzionali Alessandro Bratti, Segretario Generale Autorità Distrettuale Fiume Po con ha analizzato la biodiversità del Delta del Po: Quella attraversata dal fiume Po è un'area di transizione climatica, quindi molto critica dal punto di vista dei mutamenti del clima che incidono anche sulla biodiversità. La scomparsa di specie vegetali e animali è un grave problema perché si tratta di un patrimonio naturale che produce dei servizi ecosistemici che portano ricchezza. Per preservare la biodiversità abbiamo un piano integrato a quello delle acque e abbiamo attinto, inoltre, ai fondi del PNRR per effettuare una serie di interventi di rinaturazione del Fiume Po, soprattutto per recuperare quei tratti che sono stati molto sfruttati riportandoli all'origine, anche per preservare la sicurezza del

territorio. A seguire gli interventi tecnici con Giuseppe Castaldelli, docente di Ecologia e Biologia dell'Università di Ferrara che ha fatto il punto sulla qualità delle acque e la fitodepurazione dai nitrati, grazie al biofilm delle piante fluviali capace di catturare l'azoto e quindi di purificare le acque. E poi Micol Mastrocicco, docente di Idrogeologia Ambientale, Università della Campania che ha fatto il punto sulla salinità delle falde dovuta sia alla struttura stessa del territorio - che ha una paleosalinità intrappolata nell'acquifero - che ai cambiamenti climatici, in particolare l'aumento delle temperature. La docente ha spiegato la necessità di ricaricare le falde di acqua dolce, che deve arrivare da bacini o canali disperdenti, per tenere basso il livello di salinità. Ha concluso questa prima fase dei lavori Giancarlo Gusmaroli, esperto di governance locale e contratti di fiume che ha approfondito il tema dell'acqua come risorsa di crescita dal punto di vista della valorizzazione del territorio, anche dal punto di vista turistico. Nella seconda parte del convegno, sono intervenuti Mauro Monti, direttore generale del Consorzio Pianura di Ferrara, che ha fatto il punto sugli interventi del Consorzio in fase di realizzazione e in partenza, realizzati grazie ai fondi del Pnrr. Attilio Toscano del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con un intervento su Pnrr per le infrastrutture d'acqua; Francesca Coniglio, dirigente DISR, Infrastrutture irrigue e gestione dell'acqua a fini irrigui del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare che parlerà di Pnrr per l'agricoltura e il futuro. In conclusione, spazio a due importanti interventi dell'ANBI, che riunisce i consorzi di tutta Italia e svolge un ruolo essenziale per la sinergia degli interventi, a partire da quello di Massimo Gargano, direttore nazionale ANBI, che ha detto: L'Italia è uno dei paesi più esposti alla crisi climatica, rispetto alla quale si devono trovare soluzioni continue e di prospettiva. I fondi del PNRR sono stati essenziali per l'ammodernamento ed efficientamento delle infrastrutture, ora però dobbiamo una visione di prospettiva più ampia che salvaguardi biodiversità e ambiente, ma anche la qualità della vita, delle imprese e dell'occupazione. Serve, dunque, modello di sviluppo possibile, lontano dal modello precedente che prevedeva cementificazione e sfruttamento eccessivo delle risorse, e che metta al centro il territorio e la qualità nell'intraprendere, in una visione di lungo periodo. In questo contesto si inserisce sicuramente il Piano Bacini, uno strumento importante che deve essere sostenuto dal punto di vista economico e poi ci sono le elezioni europee dove dovrebbe la politica dovrebbe portare una grande idea comune di un Paese, un modello di sviluppo comune basato sui territori, dove siano coniugate necessità ambientali e produttive. Ha concluso il convegno Francesco Vicenzi, presidente nazionale di ANBI che ha detto: Siamo enti che contribuiscono alla crescita dei territori che contribuiscono a mantenere l'equilibrio tra suolo, acqua dolce e salata, ormai diventato molto difficile da conservare, soprattutto alla luce degli eventi climatici degli ultimi anni. Lo dimostra il fatto che abbiamo avuto paura di rimanere senza acqua, uno dei passaggi più importanti anche dal punto di vista culturale perché l'acqua non va data mai per scontata e non è solo un problema dell'agricoltura, ma di tutta la comunità perché ha un valore agricolo, ambientale e sociale. Per questo Abbiamo sicuramente bisogno di uno sforzo congiunto anche a livello europeo perché il cambiamento climatico deve essere affrontato con una visione comune, non solo dal punto di vista dell'emergenza. Per questo servono opere pubbliche che dobbiamo progettare e programmare e che vanno sostenute con risorse importanti che devono arrivare in tempi brevi e non possono sostenere i Consorzi. Abbiamo iniziato con il PNRR ma la sfida è davvero appena iniziata, perché si tratta di piani di medio o lungo periodo per la crescita del nostro Paese. L'incontro è stato moderato dal direttore de Il Resto del Carlino, Cristiano Bendin.

DOMANI PRESIDENTE ANBI A PADOVA PER CONVEGNO ADATTAMENTO CAMBIAMENTO CLIMATICI_ACQUA FACENDO

La presente è per confermare la partecipazione di FRANCESCO VINCENZI Presidente ANBI al convegno organizzato dal Consorzio di **bonifica** Bacchiglione ACQUA FACENDO ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: RICERCA, SPERIMENTAZIONE E INTERVENTI PER L'AGRICOLTURA E PER IL TERRITORIO che si terrà (DOMANI) MARTEDI' 19 MARZO 2024 DALLE ORE 9.00 presso l'Auditorium ORTO BOTANICO UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA Considerata l'importanza dell'approfondimento sul tema, restiamo a disposizione per ogni esigenza professionale. Cordiali saluti.
Ufficio Comunicazione Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

PRESUNTA VENDETTA CONTRO IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO TARENTINO DI BONIFICA: LA PIENA SOLIDARIETA' DI ANBI

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI IL RISPETTO DELLA LEGALITA' ED I CRESCENTI INTERESSI SULLA RISORSA ACQUA ESPONGONO I CONSORZI DI BONIFICA A NUOVI RISCHI Il grave atto vandalico, di cui è stato oggetto l'attività agricola di Luigi Stefani, presumibilmente per l'attività svolta in qualità di Presidente del Consorzio Trentino di bonifica, è un segnale dei crescenti interessi, che si muovono attorno alla gestione idrica; nell'attesa che gli organi di polizia completino le indagini, non possiamo nascondere che l'ente consortile, grazie alla sua capacità progettuale ed operativa, è destinatario di importanti finanziamenti pubblici, destinati ad incrementare servizi collettivi per lo sviluppo di un'agricoltura sempre più sostenibile: a richiamare attenzione sul gesto intimidatorio è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI), di cui Stefani è componente del Consiglio. Esprimendo solidarietà alla famiglia Stefani, invitiamo non solo le Autorità competenti a vigilare, ma le comunità del territorio a stringersi attorno agli enti consortili, impegnati a tutelare, nel rispetto delle normative di legge, una risorsa comune come l'acqua. Il taglio doloso di 1255 viti non solo è un danno economico ed ambientale, ma è tanto più odioso, perché perpetrato ai danni di chi, come un amministratore di Consorzio di bonifica, è impegnato, con spirito prioritariamente volontaristico, nella tutela di un interesse collettivo, quale la tutela del territorio conclude il Presidente di ANBI. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Due milioni di euro per dieci interventi di opere idrauliche nel Piacentino

Ripristino delle opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, efficientamento dei corsi d'acqua e sistemazione della viabilità Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle **acque** di **fiumi** e **torrenti**. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, **Parma**, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. «Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di **emergenza** nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori». Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenda regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di **Parma** (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro). NEL PIACENTINO Sono dieci gli interventi in provincia di Piacenza, per un investimento complessivo di oltre 2,1 milioni di euro (2.111.425 euro). Si prevedono lavori di ripristino di opere idrauliche danneggiate e rimozione della vegetazione per assicurare l'efficienza idraulica, in particolare a Bobbio (250mila euro) e Travo sul fiume **Trebbia** (100mila euro); a Coli sul **torrente** Perino (100mila euro); a Farini (300mila euro), Ferriere (500mila euro) e Ponte dell'Olio, in località Folignano, lungo il **torrente** **Nure** (230mila euro); in varie località di Piozzano, Pianello **Val Tidone** e Alta **Val Tidone**, sul **torrente** **Tidone** e i suoi affluenti (200mila euro). Sono inoltre previste opere di consolidamento e drenaggio dei versanti instabili a Bettola, Farini e Ferriere (241.425 euro). A Bettola la strada comunale per la località di Torria sarà oggetto del ripristino della massicciata stradale, della pulizia e del rifacimento delle opere di

smaltimento delle acque piovane (40mila euro). A Ottonè si procederà alla ricostruzione del corpo stradale della Provinciale 62 di Ozzoli (150mila euro), con la regimazione delle acque superficiali.

Il Piacenza

Due milioni di euro per dieci interventi di opere idrauliche nel Piacentino

03/18/2024 14:09

Ripristino delle opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, efficientamento dei corsi d'acqua e sistemazione della viabilità Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle acque di fiumi e torrenti. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. «Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori». Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenda regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di Parma (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro). NEL PIACENTINO Sono dieci gli interventi in provincia di Piacenza, per un investimento complessivo di oltre 2,1 milioni di euro (2.111.425 euro). Si prevedono lavori di ripristino di opere idrauliche danneggiate e rimozione della vegetazione per assicurare l'efficienza idraulica, in particolare a Bobbio (250mila euro) e Travo sul fiume Trebbia (100mila euro); a Coli sul torrente Perino (100mila euro); a Farini (300mila euro), Ferriere (500mila euro) e Ponte dell'Olio, in località Folignano, lungo il torrente Nure (230mila euro); in varie località di Piozzano, Pianello Val Tidone e Alta Val Tidone, sul torrente Tidone e i suoi affluenti (200mila euro). Sono inoltre previste opere di consolidamento e drenaggio dei versanti instabili a Bettola, Farini e Ferriere (241.425 euro). A Bettola la strada comunale per la località di Torria sarà oggetto del ripristino della massicciata stradale, della pulizia e del rifacimento delle opere di

smaltimento delle **acque** piovane (40mila euro). A Ottone si procederà alla ricostruzione del corpo stradale della Provinciale 62 di Orezzoli (150mila euro), con la regimazione delle **acque** superficiali.

Porto Tolle, rifiuti pericolosi scaricati nel Delta del Po: sequestrata discarica abusiva di mille metri quadrati

L'area è sottoposta a vincolo paesaggistico: per 6 anni sono stati smaltiti rifiuti di ogni tipo Porto Tolle (Rovigo), 18 marzo 2024 - Una discarica abusiva usata da sei anni in una zona paesaggisticamente vincolata . Si è conclusa nel pomeriggio di martedì 12 marzo, nel Comune di Porto Tolle, l'operazione "Efesto" effettuata dalla polizia e dalla capitaneria di Porto di Chioggia (Venezia). Al termine gli agenti hanno provveduto a denunciare , in stato di libertà, alla Procura della Repubblica di Rovigo, quattro persone per il reato di attività di gestione di rifiuti in assenza delle autorizzazioni. Una discarica abusiva nel Delta del Po L'attività illecita avrebbe avuto inizio a partire dall'anno 2018. Nel dettaglio sono due le aree di mille metri quadrati complessivi situate in zone del Delta del Po e sottoposte a vincolo paesaggistico vicine agli argini del fiume. In queste venivano scaricati e accumulati a diretto contatto con il terreno, in attesa di essere smaltiti, rifiuti, anche pericolosi , di ogni genere. In queste aree venivano portati materiale ferroso, elettrodomestici disassemblati, blocchi meccanici contenenti olii sintetici, batterie elettriche e ingenti quantità di oggetti in plastica. Sequestro dell'area Alla luce di quanto accertato, gli investigatori sono intervenuti nel pomeriggio di martedì 12 marzo nelle aree interessate le quali, una volta controllate, sono state sottoposte a sequestro assieme ai mezzi impiegati per il trasporto di rifiuti. La Procura della Repubblica di Rovigo ha chiesto la convalida del sequestro preventivo.



ilrestodelcarlino.it

Porto Tolle, rifiuti pericolosi scaricati nel Delta del Po: sequestrata discarica abusiva di mille metri quadrati



03/18/2024 11:23

L'area è sottoposta a vincolo paesaggistico: per 6 anni sono stati smaltiti rifiuti di ogni tipo Porto Tolle (Rovigo), 18 marzo 2024 - Una discarica abusiva usata da sei anni in una zona paesaggisticamente vincolata . Si è conclusa nel pomeriggio di martedì 12 marzo, nel Comune di Porto Tolle, l'operazione "Efesto" effettuata dalla polizia e dalla capitaneria di Porto di Chioggia (Venezia). Al termine gli agenti hanno provveduto a denunciare , in stato di libertà, alla Procura della Repubblica di Rovigo, quattro persone per il reato di attività di gestione di rifiuti in assenza delle autorizzazioni. Una discarica abusiva nel Delta del Po L'attività illecita avrebbe avuto inizio a partire dall'anno 2018. Nel dettaglio sono due le aree di mille metri quadrati complessivi situate in zone del Delta del Po e sottoposte a vincolo paesaggistico vicine agli argini del fiume. In queste venivano scaricati e accumulati a diretto contatto con il terreno, in attesa di essere smaltiti, rifiuti, anche pericolosi , di ogni genere. In queste aree venivano portati materiale ferroso, elettrodomestici disassemblati, blocchi meccanici contenenti olii sintetici, batterie elettriche e ingenti quantità di oggetti in plastica. Sequestro dell'area Alla luce di quanto accertato, gli investigatori sono intervenuti nel pomeriggio di martedì 12 marzo nelle aree interessate le quali, una volta controllate, sono state sottoposte a sequestro assieme ai mezzi impiegati per il trasporto di rifiuti. La Procura della Repubblica di Rovigo ha chiesto la convalida del sequestro preventivo.

Oltre due milioni dalla Regione per dieci interventi su torrenti e frane

Ascolta questo articolo ora... Voice by Via libera dalla Regione a 27 nuovi interventi per la sicurezza del territorio in sette province dell'Emilia-Romagna : dieci sono in quella di Piacenza. Gli investimenti, per oltre 5 milioni di euro, provengono da economie rese nuovamente disponibili. L'assessore Irene Priolo precisa: "Abbiamo riprogrammato i fondi per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Sono dieci gli interventi in provincia di Piacenza , per un investimento complessivo di oltre 2,1 milioni di euro (2.111.425 euro) . Si prevedono lavori di ripristino di opere idrauliche danneggiate e rimozione della vegetazione per assicurare l'efficienza idraulica, in particolare a Bobbio (250mila euro) e Travo sul fiume Trebbia (100mila euro); a Coli sul torrente Perino (100mila euro); a Farini (300mila euro), Ferriere (500mila euro) e Ponte dell'Olio, in località Folignano, lungo il torrente Nure (230mila euro); in varie località di Piozzano, Pianello Val Tidone e Alta Val Tidone, sul torrente Tidone e i suoi affluenti (200mila euro). Sono inoltre previste opere di consolidamento e drenaggio dei versanti instabili a Bettola, Farini e Ferriere (241.425 euro). A Bettola la strada comunale per la

località di Torria sarà oggetto del ripristino della massicciata stradale, della pulizia e del rifacimento delle opere di smaltimento delle acque piovane (40mila euro). A Ottone si procederà alla ricostruzione del corpo stradale della Provinciale 62 di Orezzoli (150mila euro), con la regimazione delle acque superficiali. Sono complessivamente ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019 . Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo , vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di Parma



PiacenzaSera.it

Oltre due milioni dalla Regione per dieci interventi su torrenti e frane



03/18/2024 11:35

Ascolta questo articolo ora... Voice by Via libera dalla Regione a 27 nuovi interventi per la sicurezza del territorio in sette province dell'Emilia-Romagna : dieci sono in quella di Piacenza. Gli investimenti, per oltre 5 milioni di euro, provengono da economie rese nuovamente disponibili. L'assessore Irene Priolo precisa: "Abbiamo riprogrammato i fondi per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Sono dieci gli interventi in provincia di Piacenza , per un investimento complessivo di oltre 2,1 milioni di euro (2.111.425 euro) . Si prevedono lavori di ripristino di opere idrauliche danneggiate e rimozione della vegetazione per assicurare l'efficienza idraulica, in particolare a Bobbio (250mila euro) e Travo sul fiume Trebbia (100mila euro); a Coli sul torrente Perino (100mila euro); a Farini (300mila euro), Ferriere (500mila euro) e Ponte dell'Olio, in località Folignano, lungo il torrente Nure (230mila euro); in varie località di Piozzano, Pianello Val Tidone e Alta Val Tidone, sul torrente Tidone e i suoi affluenti (200mila euro). Sono inoltre previste opere di consolidamento e drenaggio dei versanti instabili a Bettola, Farini e Ferriere (241.425 euro). A Bettola la strada comunale per la località di Torria sarà oggetto del ripristino della massicciata stradale, della pulizia e del rifacimento delle opere di smaltimento delle acque piovane (40mila euro). A Ottone si procederà alla ricostruzione del corpo stradale della Provinciale 62 di Orezzoli (150mila euro), con la regimazione delle acque superficiali. Sono complessivamente ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre

(600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro).

Montagna L'annuncio dell'assessore Priolo: nella nostra provincia saranno investiti 600mila euro Regione, 5 interventi nel Parmense per i danni provocati dal maltempo

Sono 27 - di cui 5 nel Parmense - i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: oltre a a **Parma**, Piacenza Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro.

«Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di **emergenza** nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta - spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori».

Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di **Parma** (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro).

In provincia di **Parma**, ad Albareto sarà terminato il ripristino della diga di Gotra sul **fiume Taro**, in località Lagoscuro (60mila euro).

Nei Comuni di Bardi, Bedonia, Varano de' Melegari e Varsi è previsto il completamento del ripristino delle difese spondali e il rizezionamento dell'alveo del **torrente Ceno**, nel tratto da Ponteceno alla confluenza col **Taro** (180mila euro).

A Borgotaro si concluderanno le opere di sistemazione del **Rio Riccò**, con ripristino delle difese spondali alla confluenza col **Taro** sulla sinistra idraulica (180mila euro). Sul **torrente Cinghio**, tra **Parma** e Felino, sarà terminato l'intervento di ripristino delle sezioni di deflusso dell'alveo (120mila euro).

A Bedonia, Borgotaro, Compiano, Fornovo e Tornolo le difese spondali del **Taro** saranno ultimate e



l'alveo sarà risezionato da Santa Maria del Taro a Fornovo (60mila euro). I lavori sono affidati all'Ufficio territoriale di Parma dell'Agenzia.

r.c.

Maltempo, via libera a 27 nuovi interventi per la sicurezza: c'è anche Parma

Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle acque di fiumi e torrenti. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza Parma Modena Reggio Emilia Ferrara Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di Parma (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro).



Parma Today

Maltempo, via libera a 27 nuovi interventi per la sicurezza: c'è anche Parma



03/18/2024 11:36
Redazione Marzo

Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle acque di fiumi e torrenti. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza Parma Modena Reggio Emilia Ferrara Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di Parma (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro).

Ferrara, via Azzo Novello resta chiusa: decisione nei prossimi mesi

La svolta da via Bacchelli rimane interdetta per una sperimentazione che durerà per un po'. L'assessore Lodi: «Decideremo se ripristinare i semafori» Ferrara L'incrocio tra via Azzo Novello e via Bacchelli rimarrà interdetto al traffico ancora per diversi mesi, forse per sempre. La decisione è subordinata ai rilievi su tutto l'asse stradale che verranno svolti nei prossimi mesi per valutare la costruzione di una rotonda permanente all'incrocio tra via Canapa, via Porta Catena e via Bacchelli. Ad annunciarlo è l'assessore alla Mobilità e all'Urbanistica Nicola Lodi durante il question time del consiglio comunale del lunedì, interrogato dal consigliere Dario Maresca. «Se è vero che la viabilità è più scorrevole lungo via Bacchelli - espone il capogruppo de I Civici - (il miglioramento è dovuto alla sospensione dei semafori lungo tutto il tratto stradale e all'installazione di una rotonda temporanea, ndr), all'interno delle mura si crea invece maggior traffico e scomodità. Soprattutto all'uscita delle scuole i cittadini dicono che ci sono molti ingorghi e quindi un peggioramento della qualità della vita e delle condizioni dell'aria - riporta Maresca -. Per questo gli abitanti si chiedono se siano state fatte analisi e simulazioni per comprendere

l'impatto che può avere la decisione di modificare definitivamente la viabilità di via Azzo Novello ». Allo stato attuale delle cose non è possibile né svoltare a sinistra da via Bacchelli su via Azzo Novello né immettersi da via Azzo Novello su via Bacchelli. La circolazione è cambiata all'inizio di gennaio in seguito all'allestimento del cantiere per i lavori di ripristino e messa in sicurezza del canale Gramiccia. A quel punto, per evitare lunghe code e rallentamenti sull'asse viario sono stati sospesi tutti i semafori, chiusa al traffico l'intersezione tra via Bacchelli e via Azzo Novello e installata una rotonda provvisoria con i "jersey" in plastica. Una soluzione che ha raccolto l'approvazione della cittadinanza visto il notevole calo degli ingorghi e dei tempi di percorrenza. Ora che il cantiere sull'argine è stato smantellato, la domanda che ha animato il confronto tra i ferraresi erano due: la rotonda rimarrà o saranno attivati nuovamente i semafori? E il tratto che collega via Azzo Novello e via Bacchelli sarà riaperto? «Gli abitanti della zona esprimono perplessità e preoccupazione per quello che sarà il futuro dell'intersezione e non è chiaro se sia già stata presa una decisione definitiva» ha domandato il consigliere comunale Maresca. «Ad oggi aver inibito la percorrenza tra via Azzo Novello e via Bacchelli ha permesso di utilizzare la rotatoria di via Canapa evitando il rigurgito nelle ore di punta - premette



Ferrara L'incrocio tra via Azzo Novello e via Bacchelli rimarrà interdetto al traffico ancora per diversi mesi, forse per sempre. La decisione è subordinata ai rilievi su tutto l'asse stradale che verranno svolti nei prossimi mesi per valutare la costruzione di una rotonda permanente all'incrocio tra via Canapa, via Porta Catena e via Bacchelli. Ad annunciarlo è l'assessore alla Mobilità e all'Urbanistica Nicola Lodi durante il question time del consiglio comunale del lunedì, interrogato dal consigliere Dario Maresca. «Se è vero che la viabilità è più scorrevole lungo via Bacchelli - espone il capogruppo de I Civici - (il miglioramento è dovuto alla sospensione dei semafori lungo tutto il tratto stradale e all'installazione di una rotonda temporanea, ndr), all'interno delle mura si crea invece maggior traffico e scomodità. Soprattutto all'uscita delle scuole i cittadini dicono che ci sono molti ingorghi e quindi un peggioramento della qualità della vita e delle condizioni dell'aria - riporta Maresca -. Per questo gli abitanti si chiedono se siano state fatte analisi e simulazioni per comprendere l'impatto che può avere la decisione di modificare definitivamente la viabilità di via Azzo Novello ». Allo stato attuale delle cose non è possibile né svoltare a sinistra da via Bacchelli su via Azzo Novello né immettersi da via Azzo Novello su via Bacchelli. La circolazione è cambiata all'inizio di gennaio in seguito all'allestimento del cantiere per i lavori di ripristino e messa in sicurezza del canale Gramiccia. A quel punto, per evitare lunghe code e rallentamenti sull'asse viario sono stati sospesi tutti i semafori, chiusa al traffico l'intersezione tra via Bacchelli e via Azzo Novello e installata una rotonda provvisoria con i "jersey" in plastica. Una soluzione che ha raccolto l'approvazione della cittadinanza visto il notevole calo degli ingorghi e dei tempi di percorrenza.

l'assessore Lodi -. La sperimentazione durerà alcuni mesi, al termine dei quali si deciderà anche in merito alla viabilità di via Azzo Novello. Ad oggi non abbiamo segnali di traffico e di disagi - puntualizza -. Attendiamo comunque l'esito dei rilievi e poi decideremo se proseguire in questa direzione o ripristinare l'impianto semaforico». F.G. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Al via i lavori del nuovo Ponte dell'Uccellino tra Modena e Soliera

Dopo le attività preliminari di bonifica bellica delle scorse settimane, ha preso il via in questi giorni l'accantieramento per la realizzazione del nuovo Ponte dell'Uccellino sul fiume Secchia, a collegamento tra il comune di Modena e le aree a nord della provincia, e dei lavori per le opere stradali di miglioramento puntuale su via Morello Confine nel Comune di Soliera. In particolare, è stato chiuso alla circolazione il braccio di stradello Ponte Basso dal civico 9 a via Canaletto nord, senza particolari disagi alla viabilità. Per tutta la durata dei lavori, che arriveranno a conclusione con l'apertura del ponte al transito entro fine 2025, rimane in funzione il vecchio ponte a senso unico alternato regolato con semaforo. Il cantiere è affidato all'impresa Emiliana Asfalti srl, con sede a San Felice sul Panaro in provincia di Modena, che si è aggiudicata l'intervento tramite procedura di gara gestita dal Comune di Modena in quanto soggetto attuatore per conto anche della Provincia e del Comune di Soliera. L'infrastruttura, inclusa anche nell'orizzonte di medio periodo del Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile del Comune di Modena, rappresenta un intervento strategico per la riconnessione dei principali assi viari di collegamento con le frazioni e la viabilità d'area vasta, in quanto consentirà il collegamento tra la Statale 12 Canaletto e la Provinciale 413 Nazionale per Carpi. L'opera, del valore complessivo di sei milioni 950 mila euro, è finanziata per 5 milioni 150 mila euro con fondi regionali nel quadro della strategia Atuss (Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile) approvata dalla Regione. Gli altri finanziamenti sono stanziati per 750mila euro dal Comune di Modena, per 600mila euro dalla Provincia e i restanti 450mila euro dal Comune di Soliera. La nuova infrastruttura viene realizzata a doppia corsia in sostituzione del ponte bailey esistente, a circa 90 metri a sud dello stesso lungo la prosecuzione dell'asse di via stradello Ponte Basso, e consentirà il superamento delle criticità strutturali, idrauliche e naturalistiche dell'attuale struttura. L'intervento permetterà, infatti, di fluidificare la circolazione su

quell'asse consentendo il transito in entrambi i sensi di marcia ed eliminando la fermata semaforica dovuta all'attuale senso unico alternato, con notevole miglioramento anche per la riduzione dello smog. Sarà inoltre realizzata una passerella ciclopedonale in sede separata di collegamento tra i due percorsi dedicati posti sugli argini, oltre alle connessioni stradali e al riassetto della viabilità esistente con opere stradali di miglioramento su via Morello Confine nel Comune di Soliera, compresa la realizzazione di

Reggio2000

Al via i lavori del nuovo Ponte dell'Uccellino tra Modena e Soliera



03/18/2024 11:49

Dopo le attività preliminari di bonifica bellica delle scorse settimane, ha preso il via in questi giorni l'accantieramento per la realizzazione del nuovo Ponte dell'Uccellino sul fiume Secchia, a collegamento tra il comune di Modena e le aree a nord della provincia, e dei lavori per le opere stradali di miglioramento puntuale su via Morello Confine nel Comune di Soliera. In particolare, è stato chiuso alla circolazione il braccio di stradello Ponte Basso dal civico 9 a via Canaletto nord, senza particolari disagi alla viabilità. Per tutta la durata dei lavori, che arriveranno a conclusione con l'apertura del ponte al transito entro fine 2025, rimane in funzione il vecchio ponte a senso unico alternato regolato con semaforo. Il cantiere è affidato all'impresa Emiliana Asfalti srl, con sede a San Felice sul Panaro in provincia di Modena, che si è aggiudicata l'intervento tramite procedura di gara gestita dal Comune di Modena in quanto soggetto attuatore per conto anche della Provincia e del Comune di Soliera. L'infrastruttura, inclusa anche nell'orizzonte di medio periodo del Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile del Comune di Modena, rappresenta un intervento strategico per la riconnessione dei principali assi viari di collegamento con le frazioni e la viabilità d'area vasta, in quanto consentirà il collegamento tra la Statale 12 Canaletto e la Provinciale 413 Nazionale per Carpi. L'opera, del valore complessivo di sei milioni 950 mila euro, è finanziata per 5 milioni 150 mila euro con fondi regionali nel quadro della strategia Atuss (Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile) approvata dalla Regione. Gli altri finanziamenti sono stanziati per 750mila euro dal Comune di Modena, per 600mila euro dalla Provincia e i restanti 450mila euro dal Comune di Soliera. La nuova infrastruttura viene realizzata a doppia corsia in sostituzione del ponte bailey esistente, a circa 90 metri a sud dello stesso lungo la prosecuzione dell'asse di via stradello Ponte Basso, e consentirà il superamento delle criticità strutturali, idrauliche e naturalistiche dell'attuale struttura. L'intervento permetterà, infatti, di fluidificare la circolazione su

una rotatoria. Dopo la conclusione della Conferenza dei Servizi, con anche il via libera di Soprintendenza e Magistrato del Po, la Provincia di Modena ha redatto il progetto definitivo (sviluppato dallo Studio Piacentini di Casalecchio di Reno), che a dicembre 2022 è stato approvato dal Consiglio comunale di Modena in variante allo strumento urbanistico comunale per poi approvare anche la convenzione tra gli enti.

Protezione civile, via libera a 27 nuovi interventi per la sicurezza del territorio in sette province dell'Emilia-Romagna

Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle acque di fiumi e torrenti. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di Parma (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro).

Reggio2000

Protezione civile, via libera a 27 nuovi interventi per la sicurezza del territorio in sette province dell'Emilia-Romagna

L'IMMAGINE
NON
DISPONIBILE

03/18/2024 11:54
Eugenio Finardi

Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle acque di fiumi e torrenti. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di Parma (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro).

Il progetto

Duemila firme per salvare il Navile "Il canale è un tesoro, il parco si farà"

L'assessore Ara rassicura i volontari che se ne prendono cura da tanto tempo

di Caterina Giusberti Nel 2023 ci hanno trovato dentro trenta biciclette: 19 mobike e 11 bici normali. Poi un armadio blindato, diversi materassi, persino una statua gigante di grande Puffo. Sono solo gli ultimi oggetti ripescati dai volontari nelle acque del Navile. Senza contare gli sversamenti: l'ultimo, domenica. E le siringhe: sempre domenica i volontari ne hanno recuperate 140 sotto al ponte di via Carracci. Ma i problemi del parco contano anche gli antichi sostegni alla navigazione (ovvero le chiuse) in cattivo stato, la scarsa illuminazione, l'assenza di bagni pubblici, la scarsa accessibilità, la promozione turistica inesistente. «E dire che in linea d'aria siamo a tre chilometri dalle Due Torri. Ma i turisti non lo sanno che spostandosi di pochissimo potrebbero vedere un Martin Pescatore», sospira il massimo esperto del Navile in città, Mauro Tolomelli. «I "sostegni" - spiega - sono tutti completamente abbandonati tranne quello del Battiferro, e invece potrebbero essere usati come ciclofficine, foresterie, punti di ristoro.

Sono di proprietà del Demanio. È grazie a strutture come queste che il canale fu reso navigabile e a Bologna, nel 1300, fece grande il commercio della seta». Questo per dire che «il parco del Navile dovrebbe essere un museo a cielo aperto. Tenerlo così è uno schiaffo alla nostra storia, perché Bologna sarebbe San Pietro in Casale, oggi, se non avesse avuto il canale Navile...».

È stato proprio Tolomelli uno dei promotori della raccolta firme per realizzare un ente parco per la tutela dell'area, così da coordinare i vari soggetti che hanno competenza sul canale: dalla Regione al demanio fino al consorzio dei canali di Bologna. Ma l'appello è rivolto anche alla città metropolitana, alla Regione Emilia-Romagna e alle altre amministrazioni bagnate dal Navile: Castel Maggiore, Bentivoglio, San Giorgio di Piano e Malalbergo.

Sta tutto scritto dentro al manifesto "Il canale Navile che vogliamo", lanciato nei mesi scorsi e oggi arrivato a duemila firme. «L'ente parco potrebbe essere l'istituzione che sintetizza e armonizza le iniziative di recupero e di salvaguardia», afferma Federico Bellotti, consigliere di quartiere, nonché uno dei promotori dell'iniziativa. Perché il canale Navile, sottolinea, merita un progetto metropolitano che sia



Acqua Ambiente Fiumi

in grado di **valorizzarne** tutti gli aspetti: ambientali, storici e turistici. E il Comune pare essere d'accordo. « Da Palazzo d'Accursio siamo assolutamente disponibili a favorire un progetto che semplifichi la gestione del **canale**, che non appartiene al Comune ma è un bene comune della città afferma l'assessore alle reti idriche Daniele Ara - Quello che dobbiamo fare adesso è istruire la pratica nella maniera adeguata, in quartiere e in commissione. Alcune cose sono state fatte, perché negli anni Novanta il **canale** era un'unica grande discarica. Ora bisogna fare un passo in più e favorire una gestione unitaria, perché ci sono troppi enti diversi che se ne occupano. La Regione lo classifica come un **fiume**, ma in realtà il **Navile** è un complesso costruito dall'uomo, che ha bisogno che l'uomo lo mantenga in equilibrio».

Canale Navile, petizione per renderlo un parco: "Serve un ente che se ne prenda cura" | VIDEO

Il "manifesto-appello" firmato da duemila cittadini e appassionati del sito naturalistico che vogliono un ente unico per la manutenzione e la salvaguardia dell'ecosistema. Ara: "Noi ci siamo" Rendere il canale Navile un parco urbano con un ente unico che soprintende la gestione del suo patrimonio ambientale e culturale che, in diversi tratti del corso che si snoda dalla città fino a Bentivoglio, continua a essere minacciato dall'abbandono di ogni genere di rifiuti e l'incuria. I residenti del quartiere e le associazioni volontarie hanno lanciato un "manifesto-appello" per chiedere all'amministrazione il rilancio definitivo del sito con interventi che riguardano la pista ciclabile, le infrastrutture idrauliche e la salvaguardia della flora e della fauna che li popolano. E soprattutto un governo che coordina le tante realtà (Demanio, Regione, Comuni e Consorzio delle Acque tra le altre) che se ne devono occupare. Manutenzione del percorso ciclo-pedonale e del verde, sorveglianza per contrastare l'abbandono dei rifiuti e nuove luminarie per rendere il percorso più sicuro sono solo alcune delle proposte del documento che, varato da quattro residenti, ha già raccolto oltre duemila sottoscrizioni. E che trova d'accordo anche l'assessore Daniele Ara e la presidente di quartiere Federica Mazzoni. L'impegno è realizzare il Parco del Navile come uno tra i sei nuovi parchi urbani previsti dal progetto-bandiera 'Impronta Verde' di questo mandato: "Abbiamo fatto tanto ma tanto c'è ancora da fare - ha detto l'assessore Ara -. Occorre istituire un governo che non c'è, facendoci capofila di un sistema complessissimo dato che il canale è di proprietà della Regione ma è il Comune che lo utilizza in convenzione. Da parte nostra la volontà c'è. Per i residenti l'attenzione va data non solo alle infrastrutture già esistenti, collegandole meglio con il resto dei tracciati ciclabili o pedonali metropolitani, ma anche agli edifici storici come i vecchi sostegni e la centrale idroelettrica del Battiferro che costituiscono un patrimonio storico che ha bisogno di essere recuperato e integrato. E, non da ultimo, sbloccare tutte le potenzialità del Navile in fatto di turismo, preservandone l'ecosistema e abbellendo il percorso con nuove fontane, piantumazioni, punti di ristoro e realtà per la formazione di ragazzi e studenti delle scuole. "La nostra proposta - dice uno dei promotori del manifesto, Mauro Tolomelli - è quella di superare le farraginose dinamiche burocratiche e amministrative che negli anni hanno spezzettato responsabilità e compiti. In passato il canale Navile ha donato storia, bellezza e ricchezza a



Il "manifesto-appello" firmato da duemila cittadini e appassionati del sito naturalistico che vogliono un ente unico per la manutenzione e la salvaguardia dell'ecosistema. Ara: "Noi ci siamo" Rendere il canale Navile un parco urbano con un ente unico che soprintende la gestione del suo patrimonio ambientale e culturale che, in diversi tratti del corso che si snoda dalla città fino a Bentivoglio, continua a essere minacciato dall'abbandono di ogni genere di rifiuti e l'incuria. I residenti del quartiere e le associazioni volontarie hanno lanciato un "manifesto-appello" per chiedere all'amministrazione il rilancio definitivo del sito con interventi che riguardano la pista ciclabile, le infrastrutture idrauliche e la salvaguardia della flora e della fauna che li popolano. E soprattutto un governo che coordina le tante realtà (Demanio, Regione, Comuni e Consorzio delle Acque tra le altre) che se ne devono occupare. Manutenzione del percorso ciclo-pedonale e del verde, sorveglianza per contrastare l'abbandono dei rifiuti e nuove luminarie per rendere il percorso più sicuro sono solo alcune delle proposte del documento che, varato da quattro residenti, ha già raccolto oltre duemila sottoscrizioni. E che trova d'accordo anche l'assessore Daniele Ara e la presidente di quartiere Federica Mazzoni. L'impegno è realizzare il Parco del Navile come uno tra i sei nuovi parchi urbani previsti dal progetto-bandiera 'Impronta Verde' di questo mandato: "Abbiamo fatto tanto ma tanto c'è ancora da fare - ha detto l'assessore Ara -. Occorre istituire un governo che non c'è, facendoci capofila di un sistema complessissimo dato che il canale è di proprietà della Regione ma è il Comune che lo utilizza in convenzione. Da parte nostra la volontà c'è. Per i residenti l'attenzione va data non solo alle infrastrutture già esistenti, collegandole meglio con il resto dei tracciati ciclabili o pedonali metropolitani, ma anche agli edifici storici come i vecchi sostegni e la centrale idroelettrica del Battiferro che costituiscono un patrimonio storico che ha bisogno di

tutto il territorio metropolitano ed è giusto che tutti ".

Al via i lavori del nuovo Ponte dell'Uccellino tra Modena e Soliera

Dopo le attività preliminari di bonifica bellica delle scorse settimane, ha preso il via in questi giorni l'accantieramento per la realizzazione del nuovo Ponte dell'Uccellino sul **fiume Secchia**, a collegamento tra il comune di Modena e le aree a nord della provincia, e dei lavori per le opere stradali di miglioramento puntuale su via Morello Confine nel Comune di Soliera. In particolare, è stato chiuso alla circolazione il braccio di stradello Ponte Basso dal civico 9 a via **Canaletto** nord, senza particolari disagi alla viabilità. Per tutta la durata dei lavori, che arriveranno a conclusione con l'apertura del ponte al transito entro fine 2025, rimane in funzione il vecchio ponte a senso unico alternato regolato con semaforo. Il cantiere è affidato all'impresa Emiliana Asfalti srl, con sede a **San Felice** sul Panaro in provincia di Modena, che si è aggiudicata l'intervento tramite procedura di gara gestita dal Comune di Modena in quanto soggetto attuatore per conto anche della Provincia e del Comune di Soliera. L'infrastruttura, inclusa anche nell'orizzonte di medio periodo del Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile del Comune di Modena, rappresenta un intervento strategico per la riconnessione dei principali assi viari di collegamento con le frazioni e la viabilità d'area vasta, in quanto consentirà il collegamento tra la Statale 12 **Canaletto** e la Provinciale 413 Nazionale per Carpi. L'opera, del **valore** complessivo di sei milioni 950 mila euro, è finanziata per 5 milioni 150 mila euro con fondi regionali nel quadro della strategia Atuss (Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile) approvata dalla Regione. Gli altri finanziamenti sono stanziati per 750mila euro dal Comune di Modena, per 600mila euro dalla Provincia e i restanti 450mila euro dal Comune di Soliera. La nuova infrastruttura viene realizzata a doppia corsia in sostituzione del ponte bailey esistente, a circa 90 metri a sud dello stesso lungo la prosecuzione dell'asse di via stradello Ponte Basso, e consentirà il superamento delle criticità strutturali, idrauliche e naturalistiche dell'attuale struttura. L'intervento permetterà, infatti, di fluidificare la circolazione su quell'asse consentendo il transito in entrambi i sensi di marcia ed eliminando la fermata semaforica dovuta all'attuale senso unico alternato, con notevole miglioramento anche per la riduzione dello smog. Sarà inoltre realizzata una passerella ciclopedonale in sede separata di collegamento tra i due percorsi dedicati posti sugli **argini**, oltre alle connessioni stradali e al riassetto della viabilità esistente con opere stradali di miglioramento su via Morello Confine nel Comune di Soliera, compresa la realizzazione di

Bologna2000

Al via i lavori del nuovo Ponte dell'Uccellino tra Modena e Soliera

03/18/2024 11:43

Dopo le attività preliminari di bonifica bellica delle scorse settimane, ha preso il via in questi giorni l'accantieramento per la realizzazione del nuovo Ponte dell'Uccellino sul fiume Secchia, a collegamento tra il comune di Modena e le aree a nord della provincia, e dei lavori per le opere stradali di miglioramento puntuale su via Morello Confine nel Comune di Soliera. In particolare, è stato chiuso alla circolazione il braccio di stradello Ponte Basso dal civico 9 a via Canaletto nord, senza particolari disagi alla viabilità. Per tutta la durata dei lavori, che arriveranno a conclusione con l'apertura del ponte al transito entro fine 2025, rimane in funzione il vecchio ponte a senso unico alternato regolato con semaforo. Il cantiere è affidato all'impresa Emiliana Asfalti srl, con sede a San Felice sul Panaro in provincia di Modena, che si è aggiudicata l'intervento tramite procedura di gara gestita dal Comune di Modena in quanto soggetto attuatore per conto anche della Provincia e del Comune di Soliera. L'infrastruttura, inclusa anche nell'orizzonte di medio periodo del Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile del Comune di Modena, rappresenta un intervento strategico per la riconnessione dei principali assi viari di collegamento con le frazioni e la viabilità d'area vasta, in quanto consentirà il collegamento tra la Statale 12 Canaletto e la Provinciale 413 Nazionale per Carpi. L'opera, del valore complessivo di sei milioni 950 mila euro, è finanziata per 5 milioni 150 mila euro con fondi regionali nel quadro della strategia Atuss (Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile) approvata dalla Regione. Gli altri finanziamenti sono stanziati per 750mila euro dal Comune di Modena, per 600mila euro dalla Provincia e i restanti 450mila euro dal Comune di Soliera. La nuova infrastruttura viene realizzata a doppia corsia in sostituzione del ponte bailey esistente, a circa 90 metri a sud dello stesso lungo la prosecuzione dell'asse di via stradello Ponte Basso, e consentirà il superamento delle criticità strutturali, idrauliche e naturalistiche dell'attuale struttura. L'intervento permetterà, infatti, di fluidificare la circolazione su quell'asse consentendo il transito in entrambi i sensi di marcia ed eliminando la fermata semaforica dovuta all'attuale senso unico alternato, con notevole miglioramento anche per la riduzione dello smog. Sarà inoltre realizzata una passerella ciclopedonale in sede separata di collegamento tra i due percorsi dedicati posti sugli argini, oltre alle connessioni stradali e al riassetto della viabilità esistente con opere stradali di miglioramento su via Morello Confine nel Comune di Soliera, compresa la realizzazione di una rotatoria. Dopo la conclusione della Conferenza dei Servizi, con anche il via libera di Soprintendenza e Magistrato del Po, la Provincia di Modena ha redatto il progetto definitivo (sviluppato dallo Studio Piacentini di Casalecchio di Reno), che a dicembre 2022 è stato approvato dal Consiglio comunale di Modena in variante allo strumento urbanistico comunale per poi approvare anche la convenzione tra gli enti.

una rotatoria. Dopo la conclusione della Conferenza dei Servizi, con anche il via libera di Soprintendenza e Magistrato del Po, la Provincia di Modena ha redatto il progetto definitivo (sviluppato dallo Studio Piacentini di Casalecchio di Reno), che a dicembre 2022 è stato approvato dal Consiglio comunale di Modena in variante allo strumento urbanistico comunale per poi approvare anche la convenzione tra gli enti.

Protezione civile, via libera a 27 nuovi interventi per la sicurezza del territorio in sette province dell'Emilia-Romagna

Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle acque di fiumi e torrenti. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di Parma (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro).

Bologna2000

Protezione civile, via libera a 27 nuovi interventi per la sicurezza del territorio in sette province dell'Emilia-Romagna

03/18/2024 11:53

Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle acque di fiumi e torrenti. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di Parma (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro).

Al via i lavori per il nuovo Ponte dell'Uccellino

Dopo le bonifiche belliche delle scorse settimane, è iniziato l'accantieramento.

Investimento da quasi 7 milioni di euro. Per ora il vecchio ponte rimane in funzione

MODENA - Dopo le attività preliminari di bonifica bellica delle scorse settimane, ha preso il via in questi giorni l'accantieramento per la realizzazione del nuovo Ponte dell'Uccellino sul fiume Secchia, a

collegamento tra il comune di Modena e le aree a nord della provincia, e dei lavori per le opere stradali di miglioramento puntuale su via Morello Confine nel Comune di Soliera. In

particolare, è stato chiuso alla circolazione il braccio di stradello Ponte Basso dal civico 9 a via Canaletto nord, senza particolari disagi alla viabilità. Per tutta la durata dei lavori, che

arriveranno a conclusione con l'apertura del ponte al transito entro fine 2025, rimane in funzione il vecchio ponte a senso unico alternato regolato con semaforo. Il cantiere è

affidato all'impresa Emiliana Asfalti srl, con sede a San Felice sul Panaro in provincia di Modena, che si è aggiudicata l'intervento tramite procedura di gara gestita dal Comune di Modena in quanto soggetto attuatore per conto anche della Provincia e del Comune di Soliera. L'infrastruttura, inclusa anche

nell'orizzonte di medio periodo del Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile del Comune di Modena, rappresenta un intervento strategico per la riconnessione dei principali assi viari di collegamento con le frazioni e la viabilità d'area vasta, in quanto consentirà il collegamento tra la Statale 12 Canaletto e la Provinciale 413 Nazionale per Carpi. L'opera, del valore complessivo di sei milioni 950 mila euro, è finanziata per 5 milioni 150 mila euro con fondi regionali nel quadro della strategia Atuss (Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile) approvata dalla Regione. Gli altri finanziamenti sono stanziati per 750mila euro dal Comune di Modena, per 600mila euro dalla Provincia e i restanti 450mila euro dal Comune di Soliera. La nuova infrastruttura viene realizzata a doppia corsia in sostituzione del ponte bailey esistente, a circa 90 metri a sud dello stesso lungo la prosecuzione dell'asse di via stradello Ponte Basso, e consentirà il superamento delle criticità strutturali, idrauliche e naturalistiche dell'attuale struttura. L'intervento permetterà, infatti, di fluidificare la circolazione su quell'asse consentendo il transito in entrambi i sensi di marcia ed eliminando la fermata semaforica dovuta all'attuale senso unico alternato, con notevole miglioramento anche per la riduzione dello smog. Sarà inoltre realizzata una passerella ciclopedonale in sede separata di collegamento tra i due percorsi dedicati posti sugli argini, oltre alle connessioni stradali e al riassetto della viabilità esistente con opere stradali di miglioramento su via Morello Confine nel Comune di Soliera, compresa la realizzazione di

Dopo le bonifiche belliche delle scorse settimane, è iniziato l'accantieramento. Investimento da quasi 7 milioni di euro. Per ora il vecchio ponte rimane in funzione MODENA - Dopo le attività preliminari di bonifica bellica delle scorse settimane, ha preso il via in questi giorni l'accantieramento per la realizzazione del nuovo Ponte dell'Uccellino sul fiume Secchia, a collegamento tra il comune di Modena e le aree a nord della provincia, e dei lavori per le opere stradali di miglioramento puntuale su via Morello Confine nel Comune di Soliera. In particolare, è stato chiuso alla circolazione il braccio di stradello Ponte Basso dal civico 9 a via Canaletto nord, senza particolari disagi alla viabilità. Per tutta la durata dei lavori, che arriveranno a conclusione con l'apertura del ponte al transito entro fine 2025, rimane in funzione il vecchio ponte a senso unico alternato regolato con semaforo. Il cantiere è affidato all'impresa Emiliana Asfalti srl, con sede a San Felice sul Panaro in provincia di Modena, che si è aggiudicata l'intervento tramite procedura di gara gestita dal Comune di Modena in quanto soggetto attuatore per conto anche della Provincia e del Comune di Soliera. L'infrastruttura, inclusa anche nell'orizzonte di medio periodo del Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile del Comune di Modena, rappresenta un intervento strategico per la riconnessione dei principali assi viari di collegamento con le frazioni e la viabilità d'area vasta, in quanto consentirà il collegamento tra la Statale 12 Canaletto e la Provinciale 413 Nazionale per Carpi. L'opera, del valore complessivo di sei milioni 950 mila euro, è finanziata per 5 milioni 150 mila euro con fondi regionali nel quadro della strategia Atuss (Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile) approvata dalla Regione. Gli altri finanziamenti sono stanziati per 750mila euro dal Comune di Modena, per 600mila euro dalla Provincia e i restanti 450mila euro dal Comune di Soliera. La nuova infrastruttura viene realizzata a doppia corsia in sostituzione del ponte bailey esistente, a circa 90 metri a sud dello stesso lungo la prosecuzione dell'asse di via stradello Ponte Basso, e consentirà il superamento delle criticità strutturali, idrauliche e naturalistiche dell'attuale struttura. L'intervento permetterà, infatti, di fluidificare la circolazione su quell'asse consentendo il transito in entrambi i sensi di marcia ed eliminando la fermata semaforica dovuta all'attuale senso unico alternato, con notevole miglioramento anche per la riduzione dello smog. Sarà inoltre realizzata una passerella ciclopedonale in sede separata di collegamento tra i due percorsi dedicati posti sugli argini, oltre alle connessioni stradali e al riassetto della viabilità esistente con opere stradali di miglioramento su via Morello Confine nel Comune di Soliera, compresa la realizzazione di



Dopo le bonifiche belliche delle scorse settimane, è iniziato l'accantieramento. Investimento da quasi 7 milioni di euro. Per ora il vecchio ponte rimane in funzione MODENA - Dopo le attività preliminari di bonifica bellica delle scorse settimane, ha preso il via in questi giorni l'accantieramento per la realizzazione del nuovo Ponte dell'Uccellino sul fiume Secchia, a collegamento tra il comune di Modena e le aree a nord della provincia, e dei lavori per le opere stradali di miglioramento puntuale su via Morello Confine nel Comune di Soliera. In particolare, è stato chiuso alla circolazione il braccio di stradello Ponte Basso dal civico 9 a via Canaletto nord, senza particolari disagi alla viabilità. Per tutta la durata dei lavori, che arriveranno a conclusione con l'apertura del ponte al transito entro fine 2025, rimane in funzione il vecchio ponte a senso unico alternato regolato con semaforo. Il cantiere è affidato all'impresa Emiliana Asfalti srl, con sede a San Felice sul Panaro in provincia di Modena, che si è aggiudicata l'intervento tramite procedura di gara gestita dal Comune di Modena in quanto soggetto attuatore per conto anche della Provincia e del Comune di Soliera. L'infrastruttura, inclusa anche nell'orizzonte di medio periodo del Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile del Comune di Modena, rappresenta un intervento strategico per la riconnessione dei principali assi viari di collegamento con le frazioni e la viabilità d'area vasta, in quanto consentirà il collegamento tra la Statale 12 Canaletto e la Provinciale 413 Nazionale per Carpi. L'opera, del valore complessivo di sei milioni 950 mila euro, è finanziata per 5 milioni 150 mila euro con fondi regionali nel quadro della strategia Atuss (Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile) approvata dalla Regione. Gli altri finanziamenti sono stanziati per 750mila euro dal Comune di Modena, per 600mila euro dalla Provincia e i restanti 450mila euro dal Comune di Soliera. La nuova infrastruttura viene realizzata a doppia corsia in sostituzione del ponte bailey esistente, a circa 90 metri a sud dello stesso lungo la prosecuzione

una rotatoria. Dopo la conclusione della Conferenza dei Servizi, con anche il via libera di Soprintendenza e Magistrato del Po, la Provincia di Modena ha redatto il progetto definitivo (sviluppato dallo Studio Piacentini di Casalecchio di Reno), che a dicembre 2022 è stato approvato dal Consiglio comunale di Modena in variante allo strumento urbanistico comunale per poi approvare anche la convenzione tra gli enti.

CONSELICE

Rete idrica, domani lavori in via Guglielma

Domani dalle 9 alle 13 saranno effettuati i lavori di collegamento della nuova rete di via Guglielma a quella dell'acquedotto di Conselice. Durante l'intervento potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua, di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico, nelle vie Rampina, Sillaro, Coronella (dal civico 77 al civico 165), Sagrati, Correcchio e Carebura.



«Nessun intervento su due rotture in riva destra Senio»

Alluvione, Padovani: «La giunta comunale si è concentrata solo su Lamone e Marzeno»

FAENZA «Dopo l'alluvione, le misure per garantire la sicurezza del territorio si sono focalizzate sui rischi provenienti dal Lamone e dal Marzeno e non si è prestata adeguata attenzione alla riva destra del Senio, dove, a distanza di circa un anno, persistono ancora rotture e dissesti».

Tali fratture hanno causato inondazioni per gli abitanti vicini alla via Casale.

Lo sostiene Gabriele Padovani di Area Liberale, che presenterà un'interrogazione al consiglio comunale di giovedì prossimo.

«La giunta di Faenza - insiste il politico - evidentemente non è a conoscenza della condizione attuale dei fiumi. Le famiglie che vivono in quella zona sono preoccupate e temono che, senza un intervento, vi sia un grave pericolo».

Padovani evidenzia anche come la riva sinistra del Senio, nel territorio opposto appartenente al comune di Castel Bolognese, sia stata non solo riparata ma anche rialzata. «Al contrario aggiunge - sulla riva destra sembra che non si siano nemmeno resi conto del problema. Se non si agisce prontamente, con la prossima piena il territorio faentino rischia nuove alluvioni». F.D.



Lavori di collegamento di via Guglielma alla rete idrica di Conselice

L'obiettivo è di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento e la gestione dell'acqua

CONSELICE Domani dalle 9 alle 13 saranno effettuati i lavori di collegamento della nuova rete di via Guglielma a quella dell'acquedotto di Conselice.

Durante l'intervento, che avrà l'obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa idrica, potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico, nelle vie Rampina, Sillaro, Coronella (dal civico 77 al civico 165), Sagrati, Correcchio e Carebura. Le utenze interessate dall'intervento che hanno comunicato il proprio numero al momento della sottoscrizione del contratto acqua usufruiranno del servizio di preavviso gratuito con sms sul cellulare. Il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta.



Lavori sulla rete idrica: possibili disagi temporanei nella fornitura dell'acqua

Durante l'intervento, che avrà l'obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa idrica, potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello di Gestione Consensi (pulsante) o accedendo al pannello delle preferenze pubblicitarie per le terze parti aderenti al TCF di IAB. La chiusura del banner con la X posta in alto a destra, equivale ad una scelta di impostazioni di default quindi della navigazione con i soli cookie tecnici.




Ravenna Today

Lavori sulla rete idrica: possibili disagi temporanei nella fornitura dell'acqua

03/18/2024 17:17

Durante l'intervento, che avrà l'obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa idrica, potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello di Gestione Consensi (pulsante) o accedendo al pannello delle preferenze pubblicitarie per le terze parti aderenti al TCF di IAB. La chiusura del banner con la X posta in alto a destra, equivale ad una scelta di impostazioni di default quindi della navigazione con i soli cookie tecnici.

Danni maltempo 2019: via libera a nuovi interventi per la sicurezza del territorio nelle province di Forlì-Cesena e Rimini

di Redazione - 18 Marzo 2024 - 11:41
 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
 Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle acque di fiumi e torrenti. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile -. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia

regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di Parma (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro). Forlì-Cesena A Tredozio, il Comune si occuperà dell'intervento di rifacimento del muro di contenimento della scarpata a valle della strada comunale Santa Maria in Castello, e della messa in sicurezza del piano stradale (68mila euro). Rimini Due gli interventi in provincia di Rimini: verrà terminata la sistemazione dei versanti lungo la strada che collega Soanne e Cavedale, nel comune di Pennabilli (90mila euro), mentre a San Leo-Novafeltria, in località Ponte Santa Maria Maddalena, saranno completate le difese delle sponde sul fiume Marecchia (280mila euro). I lavori sono affidati all'Ufficio territoriale di Rimini dell'Agenzia. Tutti gli interventi in Emilia Romagna: I nuovi interventi.



di Redazione - 18 Marzo 2024 - 11:41 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
 Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle acque di fiumi e torrenti. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile -. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di Parma (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro). Forlì-Cesena A Tredozio, il Comune si occuperà dell'intervento di rifacimento del muro di contenimento della scarpata a

Faenza Eco-logica: "Bonaccini fermi le lottizzazioni nelle zone alluvionate e a rischio"

di Redazione - 18 Marzo 2024 - 13:09
 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora... Voice by Alla luce delle dichiarazioni del presidente Stefano Bonaccini sullo stop alle lottizzazioni in zone alluvionate, facciamo presente che la lottizzazione in Via Monti a Faenza, approvata a fine febbraio dal Consiglio comunale di Faenza, con voti unanimi (compresi i 5 stelle), si trova in una zona totalmente allagata a maggio, a poche centinaia di metri dall'ansa del Lamone, vicino una tangenziale che era diventata letteralmente un fiume. Se le parole di Bonaccini non sono solo propaganda ma reale intenzione, chiediamo di fermare questa lottizzazione, impedire la stipula della convenzione e l'avvio dei cantieri, proprio perché qui si andrà a costruire in una zona alluvionata mettendo a rischio la gente che vi abiterà. Chiediamo alla Regione Emilia Romagna di dare un segnale forte e immediato fermando realmente non solo questa, ma tutte le lottizzazioni approvate in zone alluvionate e in zone a rischio alluvione. Bisogna agire subito, non si può più procrastinare. Ricordiamo che molti di questi accordi con ditte immobiliari sono stati approvati di recente, dall'autunno ad oggi, a causa della proroga concessa proprio ai comuni alluvionati per portare a termine le previsioni degli infausti piani. Di recente con Deliberazione (n. 36 del 05/03/2024) la Giunta di Faenza ha approvata un'altra lottizzazione ancora, questa volta in zona industriale, in via Pana (area Casino Placci), su terreni della Gea srl e di Gimo Immobiliare in liquidazione. L'area è stretta tra il fosso Vecchio e l'autostrada A14, qui 34 almeno mila mq di campagna spariranno sotto al cemento. Questa zona secondo il SIT (Sistema Informativo Territoriale) è a rischio alluvioni P2 (=poco frequenti) e visto che siamo in emergenza climatica potrebbero essere molto più frequenti di quanto previsto. Anche il campo tra via San Cristoforo di Mezzeno e l'autostrada sarà cementificato per una lottizzazione proposta da Tampieri, (e approvata dal Comune a ottobre 2023), eppure anche via San Cristoforo di Mezzeno era stata raggiunta dall'acqua durante l'alluvione dello scorso anno. Ricordiamo poi che ogni colata di cemento, anche non strettamente inserita in una zona alluvionata, aumenta il rischio per ogni zona, in quanto l'acqua che non penetra nel terreno scorre veloce e va a ingrossare canali, scoli, e fiumi, per questo è necessario porre uno stop totale al consumo di suolo subito. Non solo a Faenza: a Ravenna in viale Europa una lottizzazione è stata approvata a



di Redazione - 18 Marzo 2024 - 13:09 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora... Voice by Alla luce delle dichiarazioni del presidente Stefano Bonaccini sullo stop alle lottizzazioni in zone alluvionate, facciamo presente che la lottizzazione in Via Monti a Faenza, approvata a fine febbraio dal Consiglio comunale di Faenza, con voti unanimi (compresi i 5 stelle), si trova in una zona totalmente allagata a maggio, a poche centinaia di metri dall'ansa del Lamone, vicino una tangenziale che era diventata letteralmente un fiume. Se le parole di Bonaccini non sono solo propaganda ma reale intenzione, chiediamo di fermare questa lottizzazione, impedire la stipula della convenzione e l'avvio dei cantieri, proprio perché qui si andrà a costruire in una zona alluvionata mettendo a rischio la gente che vi abiterà. Chiediamo alla Regione Emilia Romagna di dare un segnale forte e immediato fermando realmente non solo questa, ma tutte le lottizzazioni approvate in zone alluvionate e in zone a rischio alluvione. Bisogna agire subito, non si può più procrastinare. Ricordiamo che molti di questi accordi con ditte immobiliari sono stati approvati di recente, dall'autunno ad oggi, a causa della proroga concessa proprio ai comuni alluvionati per portare a termine le previsioni degli infausti piani. Di recente con Deliberazione (n. 36 del 05/03/2024) la Giunta di Faenza ha approvata un'altra lottizzazione ancora, questa volta in zona industriale, in via Pana (area Casino Placci), su terreni della Gea srl e di Gimo Immobiliare in liquidazione. L'area è stretta tra il fosso Vecchio e l'autostrada A14, qui 34 almeno mila mq di campagna spariranno sotto al cemento. Questa zona secondo il SIT (Sistema Informativo Territoriale) è a

novembre, in un'area stretta tra due canali, di cui uno esondato a maggio. E così in tante altre città **alluvionate**. Vogliamo chiarezza, fatti e atti da parte della regione, che le parole non siano promesse a vuoto. Faenza Eco-logica.

Hera: mercoledì 20 marzo lavori di collegamento di via Guglielma alla rete idrica di Conselice

di Redazione - 18 Marzo 2024 - 17:12
 Commenta Stampa Invia notizia 1 min
 Mercoledì 20 marzo dalle 9 alle 13, saranno effettuati i lavori di collegamento della nuova rete di via Guglielma a quella dell'acquedotto di Conselice. Da Hera informano che durante l'intervento, per rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa idrica, potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico, nelle vie Rampina, Sillaro, Coronella (dal civico 77 al civico 165), Sagrati, Correcchio e Carebura. Le utenze interessate dall'intervento che hanno comunicato il proprio numero al momento della sottoscrizione del contratto acqua usufruiranno del servizio di preavviso gratuito con sms sul cellulare. Il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: per attivarlo o cambiare i propri riferimenti, accedere al sito www.gruppohera.it/clienti/casa/casa_acqua. In caso di imprevisti o maltempo i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.



RavennaNotizie.it

Hera: mercoledì 20 marzo lavori di collegamento di via Guglielma alla rete idrica di Conselice



03/18/2024 17:13

di Redazione - 18 Marzo 2024 - 17:12 Commenta Stampa Invia notizia 1 min
 Mercoledì 20 marzo dalle 9 alle 13, saranno effettuati i lavori di collegamento della nuova rete di via Guglielma a quella dell'acquedotto di Conselice. Da Hera informano che durante l'intervento, per rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa idrica, potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico, nelle vie Rampina, Sillaro, Coronella (dal civico 77 al civico 165), Sagrati, Correcchio e Carebura. Le utenze interessate dall'intervento che hanno comunicato il proprio numero al momento della sottoscrizione del contratto acqua usufruiranno del servizio di preavviso gratuito con sms sul cellulare. Il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: per attivarlo o cambiare i propri riferimenti, accedere al sito www.gruppohera.it/clienti/casa/casa_acqua. In caso di imprevisti o maltempo i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Presenti ancora due grandi falle nell'argine del Senio. Residenti preoccupati: "L'acqua a maggio arrivò a 1.8 metri"

Preoccupano le condizioni in cui versa il Senio a quasi un anno dall'alluvione. Lungo il fiume, infatti, nel tratto immediatamente successivo al circuito di Monte Coralli, sono ancora presenti due grandi falle nell'argine destro, grandi una decina di metri. Sullo stesso argine, poi, contrariamente alla sponda opposta, non sono stati eseguiti lavori di alcun tipo. Nei pressi delle due rotture sono presenti diverse abitazioni che a maggio videro arrivare l'acqua, fino ad 1.8 m d'altezza. Il terreno tutto attorno è ricco di coltivazioni, ma i filari più danneggiati sono stati espianati dopo l'alluvione, ormai distrutti. Siamo sul fiume Senio, ma all'interno del Comune di Faenza. E in consiglio comunale a Faenza, il capogruppo di Area Liberale Gabriele Padovani presenterà un'interrogazione per sapere come mai in quel tratto del corso d'acqua non sono stati predisposti interventi di ripristino, nonostante la presenza di abitazioni. Lungo l'argine opposto, invece, che sormonta l'abitato di Castel Bolognese, i lavori hanno portato ad una risagomatura e ad un innalzamento della barriera. Da questo punto, il maggio scorso, l'acqua fuoriuscì dal Senio e raggiunse l'area delle Cupole, alle porte di Castel Bolognese, e alcuni quartieri del centro abitato, dopo aver sommerso filari e abitazioni.


 ravennawebtv.it

Presenti ancora due grandi falle nell'argine del Senio. Residenti preoccupati: "L'acqua a maggio arrivò a 1.8 metri"



03/18/2024 17:16

Preoccupano le condizioni in cui versa il Senio a quasi un anno dall'alluvione. Lungo il fiume, infatti, nel tratto immediatamente successivo al circuito di Monte Coralli, sono ancora presenti due grandi falle nell'argine destro, grandi una decina di metri. Sullo stesso argine, poi, contrariamente alla sponda opposta, non sono stati eseguiti lavori di alcun tipo. Nei pressi delle due rotture sono presenti diverse abitazioni che a maggio videro arrivare l'acqua, fino ad 1.8 m d'altezza. Il terreno tutto attorno è ricco di coltivazioni, ma i filari più danneggiati sono stati espianati dopo l'alluvione, ormai distrutti. Siamo sul fiume Senio, ma all'interno del Comune di Faenza. E in consiglio comunale a Faenza, il capogruppo di Area Liberale Gabriele Padovani presenterà un'interrogazione per sapere come mai in quel tratto del corso d'acqua non sono stati predisposti interventi di ripristino, nonostante la presenza di abitazioni. Lungo l'argine opposto, invece, che sormonta l'abitato di Castel Bolognese, i lavori hanno portato ad una risagomatura e ad un innalzamento della barriera. Da questo punto, il maggio scorso, l'acqua fuoriuscì dal Senio e raggiunse l'area delle Cupole, alle porte di Castel Bolognese, e alcuni quartieri del centro abitato, dopo aver sommerso filari e abitazioni.

Mercoledì 20 marzo lavori di collegamento di via Guglielma alla rete idrica di Conselice

Mercoledì 20 Marzo dalle 9 alle 13, saranno effettuati i lavori di collegamento della nuova rete di via Guglielma a quella dell'acquedotto di Conselice. Durante l'intervento, che avrà l'obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa idrica, potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico, nelle vie Rampina, Sillaro, Coronella (dal civico 77 al civico 165), Sagrati, Correcchio e Carebura. Le utenze interessate dall'intervento che hanno comunicato il proprio numero al momento della sottoscrizione del contratto acqua usufruiranno del servizio di preavviso gratuito con sms sul cellulare. Il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: per attivarlo o cambiare i propri riferimenti, accedere al sito www.gruppohera.it/clienti/casa/casa_acqua. In caso di imprevisti o maltempo i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.


ravennawebtv.it

Mercoledì 20 marzo lavori di collegamento di via Guglielma alla rete idrica di Conselice



03/18/2024 17:22

Mercoledì 20 Marzo dalle 9 alle 13, saranno effettuati i lavori di collegamento della nuova rete di via Guglielma a quella dell'acquedotto di Conselice. Durante l'intervento, che avrà l'obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa idrica, potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico, nelle vie Rampina, Sillaro, Coronella (dal civico 77 al civico 165), Sagrati, Correcchio e Carebura. Le utenze interessate dall'intervento che hanno comunicato il proprio numero al momento della sottoscrizione del contratto acqua usufruiranno del servizio di preavviso gratuito con sms sul cellulare. Il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: per attivarlo o cambiare i propri riferimenti, accedere al sito www.gruppohera.it/clienti/casa/casa_acqua. In caso di imprevisti o maltempo i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Hera, lavori zona Covignano Domani possibili disservizi

RIMINI Per consentire l'esecuzione dei lavori relativi al progetto denominato "Realizzazione adduttrice Covignano" e considerata la complessità dei lavori sono previsti per domani disservizi alla rete **idrica** per le utenze coinvolte dalle ore 9 alle 15.

L'intervento, di primaria importanza per garantire la corretta erogazione a tutto il sistema **acquedottistico** cittadino, in particolare si concentra nel tratto di strada che va dal civico 10 di via Leoni fino a via della Grotta Rossa.

Le zone, che potrebbero risentire maggiormente dell'intervento con cali di pressione, sono le seguenti: Miramare, Grotta Rossa e le vie limitrofe a via Barattona.

Per tutta la durata dei lavori è prevista una modifica alla circolazione stradale: le limitazioni riguardano una chiusura totale al traffico veicolare della via Leoni, che per circa 45 giorni resterà non percorribile, non consentendo il collegamento tra la via Covignano, e la via della Grotta Rossa.

A conclusione del posizionamento della condotta, verranno eseguiti anche tutti i lavori necessari al ripristino della pavimentazione stradale.

In caso di maltempo, l'intervento verrà programmato il giorno dopo.

In caso di urgenza è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i **servizi** acqua, fognature e **depurazione**.



AMBIENTE

Alberi abbattuti sul Ventena I Verdi fanno marcia indietro

Il partito, benché in maggioranza, critica i lavori sull'argine del fiume «Giusto l'intervento della Regione ma forse c'erano soluzioni alternative»

CATTOLICA ALESSANDRO FIOCCA Continua a tenere banco il tema della gestione del verde pubblico in città. La mattanza di alberi lungo l'argine del Ventena è ben rappresentata dalle fotografie che i residenti stanno facendo circolare in rete. Dove prima c'erano grandi pini frondosi e alberi da frutto, oggi non c'è che una striscia verde di erba sconvolta dai cingoli dei mezzi meccanici che per diversi giorni hanno tagliato e frantumato piante di età, dimensioni e specie diverse.

Un tema su cui apre una riflessione Cesarino Romani, rappresentante dei Verdi della provincia di Rimini e forza politica che sostiene l'amministrazione Foronchi. «Mi rendo conto che quell'area fosse di competenza regionale - spiega - ed è giusto che la Regione faccia la manutenzione straordinaria per la sicurezza idraulica. Credo però che in qualità di amministratori cittadini, ci fossero gli estremi per sollevare un tema, quello che tenga in considerazione, anche per gli interventi di urgenza, dei danni che si possono recare all'ambiente e alla biodiversità».

«Nella relazione tecnica illustrativa arrivata in Comune - aggiunge Romani - sul passaggio relativo all'urgenza è tutto ben chiaro, poi si legge che per via della sicurezza dell'alveo si può bypassare il vincolo paesaggistico e che siccome è un lavoro di manutenzione e ripristino, si può escludere il "Via". Non sono elementi di poco conto. Prima di buttare via tutto, si sarebbe dovuto fare una verifica dell'habitat che in questi anni si è insediato. Dall'Amministrazione mi sarei aspettato non una semplice presa d'atto, ma una verifica di questo aspetto».

D'altronde, l'esponente dei Verdi spiega che sì, l'area è demaniale, ma in questi casi, «il Comune dovrebbe poter dire la sua, se ha maturato la necessaria attenzione su questi temi».

Romani ribadisce l'importanza della manutenzione dei corsi d'acqua ma, allo stesso tempo, suggerisce di «aggiornare le modalità di intervento», in modo che «aumenti la sensibilità verso la protezione della



biodiversità, riducendo gli elementi distruttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA RICORRENZA

Giornata mondiale dell'Acqua, perché ogni goccia è davvero preziosa

La celebrazione ogni anno il 22 marzo: un'occasione per riflettere su una risorsa indispensabile per la vita ma esauribile. Che a volte è gestita male: l'Italia è una delle nazioni più sprecone per quanto riguarda i consumi

ROMAGNA CECILIA MORETTI Un bene prezioso ed esauribile che troppo spesso sprechiamo dandolo per scontato e adottando comportamenti sbagliati. Il 22 marzo si festeggia la Giornata mondiale dell'acqua, il World water day, un'occasione per riflettere su questa risorsa, indispensabile per la nostra sopravvivenza e quindi per la vita sulla Terra. La ricorrenza è stata fissata a partire dal 1992 dall'Onu a seguito della Conferenza di Rio e festeggiata per la prima volta nel 1993. Inoltre ogni tre anni, dal 1997, il Consiglio mondiale sull'acqua coinvolge migliaia di persone nel World water forum, una settimana di incontri durante la quale ci si confronta partendo dalle situazioni maggiormente emergenziali. I dati sulle risorse idriche del pianeta sono sconcertanti: l'allarme che l'Onu ha lanciato già nel 2018 parla di un crescente fabbisogno d'acqua, per cui la domanda globale di acqua corrente aumenta al ritmo costante dell'1% all'anno, al punto che fra 30 anni potremmo aver bisogno del 30% di acqua in più, in un mondo che ne dispone sempre meno.

Gli obiettivi della Giornata mondiale dell'acqua sono ambiziosi: acqua e **servizi** igienico-sanitari per tutti entro il 2030, partendo dal presupposto che la Dichiarazione dei diritti dell'uomo afferma che avere accesso all'acqua potabile è un diritto umano. Secondo i dati aggiornati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unesco), nel 2022 circa 2,2 miliardi di persone non disponevano ancora di acqua potabile gestita in modo sicuro; tra di esse, circa 115 milioni di persone bevevano acqua di superficie. Inoltre, 3,5 miliardi di persone non disponevano ancora di **servizi** igienico-sanitari gestiti in modo sicuro. Il tema scelto per la Giornata mondiale dell'acqua 2024 dalle Nazioni Unite è "Sfruttare l'acqua per la pace" - fin dall'antichità il controllo dell'acqua ha generato conflitti - lo scorso anno, invece, l'attenzione si era concentrata sull'accelerazione del cambiamento climatico. Più di 3 miliardi di persone nel mondo



non dispongono ancora di acqua potabile: gliolo in modo sicuro, tra di esse, circa 115 milioni di persone bevevano acqua di superficie. Inoltre, 3,5 miliardi di persone non disponevano ancora di **servizi** igienico-sanitari gestiti in modo sicuro. Il tema scelto per la Giornata mondiale dell'acqua 2024 dalle Nazioni Unite è "Sfruttare l'acqua per la pace" - fin dall'antichità il controllo dell'acqua ha generato conflitti - lo scorso anno, invece, l'attenzione si era concentrata sull'accelerazione del cambiamento climatico. Più di 3 miliardi di persone nel mondo

dipendono dall'acqua che attraversa i confini nazionali, ma solo 24 Paesi hanno accordi di **cooperazione** per tutta l'acqua condivisa o transfrontaliera. «Dobbiamo agire partendo dalla consapevolezza che l'acqua non è solo una risorsa da utilizzare e da conquistare, ma è un diritto umano, intrinseco ad ogni aspetto della vita» si legge sul sito dell'Onu. «In occasione della Giornata mondiale dell'acqua, dobbiamo tutti unirici attorno all'acqua e usarla per la pace, gettando le basi di un domani più stabile e prospero».

Il tema dell'attenzione verso la risorsa **idrica** riguarda tutti noi, non solo come cittadini del mondo ma anche come italiani. Siamo infatti tra i più spreconi in Europa, con 220 litri giornalieri pro-capite contro i 165 litri di media europea.

Comportamenti dettati anche dalla scarsa consapevolezza. Secondo una indagine Ipsos solo il 46% degli italiani è cosciente dei livelli di consumo del nostro Paese. Se il consumo medio giornaliero in Italia per famiglia è di circa 500 litri, questo dato è conosciuto solo dal 4% degli italiani.

La Grande Macchina del Mondo porta in classe lezioni di risparmio idrico

ROMAGNA In occasione della Giornata mondiale dell'acqua Hera intende sensibilizzare tutti, soprattutto le nuove generazioni, sull'importanza di ridurre gli sprechi e adottare comportamenti virtuosi. Sono infatti previsti incontri mirati con le scuole, nell'ambito dei progetti di educazione ambientale, per sensibilizzare i giovanissimi sull'importanza di tutelare questa importante risorsa. Si terrà proprio il 22 marzo, il secondo evento green de La Grande Macchina del Mondo per le scuole dell'infanzia, dedicato all'importanza della risorsa acqua e alla necessità di non sprecarla. Un incontro organizzato nell'ambito del progetto di educazione ambientale su cui il Gruppo Hera investe da quasi 20 anni con un'offerta formativa per gli istituti di ogni ordine e grado, che mira ad approfondire temi di grande attualità, in coerenza con gli obiettivi fissati dall'Agenda Onu 2030, come l'economia circolare, la **sostenibilità**, il risparmio delle risorse, la raccolta differenziata, ma anche il cambiamento climatico e l'innovazione scientifica.

L'evento, in diretta online su piattaforma digitale, è curato da Giulia Guerra, atelierista e illustratrice che grazie alla sua creatività e passione per i temi ambientali accompagnerà bambini e bambine alla scoperta dei colori e delle sonorità del mare, invitandoli all'azione verso il cambiamento degli stili di vita.

Con i bambini sarà inoltre affrontato il tema scelto per la Giornata mondiale dell'acqua 2024: "Sfruttare l'acqua per la pace". Verrà spiegato dunque come l'acqua possa essere uno strumento di pace ma se questo bene prezioso scarseggia o viene negato l'accesso, si possono innescare dei conflitti.



clienti nell'adottare buone pratiche finalizzate al risparmio. Abbiamo creato per esempio il diario dei consumi idrici, che consente a tutti di monitorare nel tempo i propri consumi d'acqua confrontandoli con quelli di clienti dai consumi simili e di clienti virtuosi. Le continue e costanti azioni di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini stanno dando buoni frutti: circa il 35% dei clienti Hera sceglie di bere acqua del rubinetto, evitando la produzione e il trasporto di 250 milioni di bottiglie di plastica e il relativo **impatto ambientale**. Evidente il risparmio economico: una famiglia di tre persone che scelga acqua del rubinetto al posto di quella in bottiglia può risparmiare quasi 440 euro all'anno. Un risparmio non da poco».

Ottimi numeri ma molti cittadini sono ancora diffidenti a scegliere di bere l'acqua del rubinetto...

«L'acqua del rubinetto è buona, sicura e di qualità. Lo possiamo affermare perché sui territori in cui operiamo vengono effettuate oltre 3.200 analisi al giorno. Il percorso dell'acqua, lo ricordiamo, è un processo industriale che parte dalle **falde**, dalle sorgenti, o dai corsi d'acqua, dove la preleviamo e la rendiamo potabile per poi distribuirla attraverso circa 42 mila km di reti. Così, l'acqua arriva nelle nostre case. Ma il nostro ruolo non finisce qui: una volta utilizzata, attraverso quasi 19 mila km di reti fognarie e appositi impianti, la depuriamo e la restituiamo all'ambiente. Per sensibilizzare i cittadini, mettiamo a loro disposizione gratuitamente diversi strumenti, dai più tradizionali come l'etichetta dell'acqua presente in bolletta a quelli più interattivi come l'app Acquologo.

Inoltre, pubblichiamo annualmente il report 'In buone **acque**', unico nel suo genere e giunto alla XV edizione: fornisce informazioni utili sulla qualità della risorsa e sul ciclo **idrico** integrato. Perché l'acqua è un bene primario e tutti dobbiamo impegnarci per **tutelarla** e non sprecarla».

La Romagna da bere «Grazie agli investimenti dissetiamo il territorio»

Bernabè: «Di fronte ai cambiamenti climatici dobbiamo riuscire ad avere maggiore capacità di accumulo di acqua, realizzando nuove infrastrutture e potenziando quelle presenti»

ROMAGNA CECILIA MORETTI Romagna Acque è gestore unico delle fonti idropotabili della Romagna, sarebbe a dire la realtà che garantisce il servizio forse più essenziale che c'è: quello dell'acqua che si può bere. Lo fa attraverso un delicato equilibrio di diversificazione e integrazione delle fonti del territorio, un'azione che non prescinde da un lavoro sinergico di molteplici soggetti e che ha consentito alla Romagna di fare fronte a testa alta alle emergenze climatiche degli ultimi tempi. Ne parliamo con il presidente, Tonino Bernabé. Partiamo da un traguardo prossimo: nel 2027 scadono le concessioni. Che cosa significa? «Romagna Acque è un soggetto con due caratteristiche. Siamo una società patrimoniale e attraverso i comuni soci, tutti i comuni romagnoli, abbiamo avuto in gestione la concessione di tutte le fonti idropotabili, ovvero tutte le infrastrutture dell'acqua per la Romagna, sorgenti, dighe, pozzi. Poi gestiamo la sanificazione e la distribuzione primaria al gestore, Hera spa. Tutti questi ambiti, ovvero captazione, potabilizzazione e distribuzione primaria, non sono in gara, ma gestiti in house da Romagna Acque con affidamento diretto alla scadenza, con verifica di tutta una serie di requisiti e condizioni. Vanno invece a gara distribuzione al dettaglio ai cittadini e servizio di fognatura e depurazione, ambito che gestisce la multiutility Hera a fronte dell'aggiudicazione di una gara di dimensione europea. Si tratta di gestioni trentennali perché devono essere fatti investimenti e vanno messi a valore per l'utenza tutte quelle attività di gestione che hanno portato vantaggio al cittadino». La sinergia funziona? «Assolutamente sì. La presenza in Romagna di soggetti diversi, integrati e specializzati, Hera e Romagna Acque per l'appunto, dà un vantaggio al cittadino. Qui da noi la capacità di investimento pro capite per abitante va dai 50 agli 80 euro, a fronte di realtà italiane, specie del Centro-Sud, dove si investe molto meno, sui 5-8 euro, e dove sono prevalenti le gestioni dirette in economia da parte dei Comuni. C'è grande diversificazione perché ogni territorio è figlio della sua storia e dell'evoluzione del servizio e spesso manca la dimensione territoriale e industriale in grado di sostenere investimenti, fondamentali per mantenere in efficienza reti e impianti. È grazie agli investimenti che abbiamo sempre fatto che riusciamo a fronteggiare enormi volumi di acqua e periodi di siccità senza andare in crisi». L'ottima risposta idrica romagnola a fronte delle emergenze climatiche che stanno caratterizzando gli ultimi tempi ha fatto additare le infrastrutture nostrane, in primis Ridracoli, quali modelli di eccellenza a livello nazionale e internazionali. Sono replicabili fuori dal contesto romagnolo? «Si tratta di modelli ed esperienze fortemente legate ai territori, ma che possono essere messe a valore e replicate anche fuori, seppure non in toto. Per esempio sono venuti a visitarci recentemente i rappresentanti dell'Acquedotto Pugliese, insieme alle imprese che hanno realizzato il nuovo potabilizzatore di Ravenna, l'impianto in esercizio dal 2015 a Fosso Ghiaia, che ci ha permesso di affrontare la crisi idrica del 2017. È il più grande in Europa ad avvalersi per la potabilizzazione di una tecnologia di membrane a ultrafiltrazione, che consente di trattenere carica batterica, solidi in sospensione o spore potenzialmente patogene. Il confronto è sempre prezioso, consente di mettere a valore le esperienze migliori e fare sì che ognuno possa prendere spunto dall'altro, scambi con visite tecniche». Ci sono aspetti della gestione complessiva del sistema acqua che potrebbero essere migliorati? «In Italia tratteniamo oggi l'11 % dell'acqua piovana, negli anni 70 era il 15%. Il problema è quanto, quando e dove piove, una prolungata carenza di piogge alternata a precipitazioni intensissime

non aiuta e ha impatti molto negativi sull'agricoltura e, a caduta, su tutte le attività produttive, penso, per esempio, all'energia idroelettrica. Dobbiamo riuscire ad avere maggiore capacità di accumulo di acqua, realizzando nuove infrastrutture con investimenti, e potenziare e mettere a sistema le infrastrutture che abbiamo. Serve una visione d'insieme, che contempi una pianificazione integrata tra i vari ambiti produttivi e che travalichi i confini regionali. L'acqua non segue la logica delle divisioni amministrative ma quella del fabbisogno». State lavorando in questo senso? «Ora con la Regione ci si sta confrontando sul nuovo Piano di tutela delle acque, che è un po' il piano regolatore del servizio ed è messo a sistema con il Patto per il lavoro e per il clima. Bisogna costruire con la Regione, che ha la titolarità sui corpi idrici, traiettorie condivise, gestendo la programmazione. Un obiettivo importante, e molto promosso dall'Europa, è quella di un maggiore utilizzo delle acque reflue. Questo ci consentirebbe di avere un bilanciamento diverso della risorsa, utilizzando, per esempio per il fabbisogno agricolo nel riminese e per quello industriale nel ravennate, acqua depurata affinata che oggi invece finisce in mare. L'Italia a oggi ha sviluppato l'ambito del riuso al 4% delle sue potenzialità, è il settore di sfida di tutti i gestori.

IL CONFRONTO

Gestione delle risorse idriche La Romagna che fa scuola

Il 21 e 22 marzo, Rimini si trasformerà in hub globale per discutere a livello **tecnico-scientifico della risorsa idrica nel Mediterraneo, vero e proprio hot spot del cambiamento climatico**

Al Campus riminese saranno condivise le best practice ROMAGNA CECILIA MORETTI Alcune tra le principali università italiane, associazioni e istituti **internazionali**, massimi esperti da tutto il mondo: i prossimi 21 e 22 marzo, Rimini si trasformerà in hub globale per discutere a livello **tecnico-scientifico della risorsa idrica nel Mediterraneo, vero e proprio hot spot del cambiamento climatico.**

A mettere attorno a un tavolo, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, il più alto know how mondiale sulla gestione degli ecosistemi acquatici è Romagna **Acque** e il parterre **internazionale** che promuove il workshop del progetto "Ecorise-Sdg" - l'Associazione W-Smart, la Cattedra Unesco in gestione e cultura delle risorse i dell'Università per stranieri di Perugia, l'Università La Sapienza di Roma, l'ateneo di Bologna, il Cyprus Institute, il Comitato Nazionale Italiano Unesco-Ihp - è fotografia dell'escalation di immagine di cui è stata protagonista l'**infrastruttura idrica**. La gestione delle fonti (**bacino di Ridracoli in primis**) messa in campo da Romagna **Acque**, da soluzione locale ha assunto sempre più i tratti di best practice riconosciuta a livello **internazionale**, con consacrazione definitiva l'anno scorso, quando ha consentito di fare fronte al clima impazzito, tra **siccità** e alluvioni.

«Lo scambio di esperienze è prezioso - commenta Tonino Bernabè, presidente della realtà che è gestore unico delle fonti idropotabili della Romagna - . Con questo spirito siamo stati nel 2016 a Xi'an, in Cina, per il Congresso dell'Associazione cinese delle grandi dighe, che ha premiato **Ridracoli** per il rapporto sostenibile con la natura e la popolazione del territorio. Similmente l'anno scorso siamo stati a New York, in occasione delle celebrazioni Fai per la Giornata dell'acqua, e abbiamo scambi frequenti con l'associazione **internazionale** W-smart, realtà che si occupa di mega city e delle relative gestioni dell'acqua. Le nostre non sono città metropolitane, ma se consideriamo l'insieme delle province



romagnole, serviamo un **bacino** di circa 1 milione e 100mila abitanti, oltre le numerose presenze portate dal turismo, e dunque siamo a buon diritto paragonabili a una capitale europea».

L'appuntamento di giovedì 21 e venerdì 22, nell'aula magna del Campus riminese di UniBo, in via Angherà 22, ha come scopo principale proprio quello di condividere best practice in un'ottica di **cooperazione internazionale**. Guardando insieme alle sfide legate alla gestione degli ecosistemi acquatici e degli obiettivi di eco-sviluppo sostenibile di fronte a problemi come il crescente inquinamento degli ecosistemi costieri, la rapida urbanizzazione, gli impatti dei cambiamenti climatici sulla scarsità d'acqua, sulla **sicurezza** alimentare, sugli eventi climatici estremi.

«L'idea è promuovere un quadro di **sicurezza idrica** nel Mediterraneo per un'accessibilità sostenibile all'acqua per tutte le comunità, come diritto umano fondamentale anche in condizioni estreme di eventi climatici o disastri umanitari - spiega Bernabè -. Usciamo da una dimensione prettamente politica per abbracciarne una di **servizio** e vorremmo chiudere la due giorni con un documento programmatico. Mi gratifica particolarmente che, insieme a Francia, Marocco, Grecia, Cipro e Italia, siano seduti allo stesso tavolo Israele e Palestina, in un'ottica di sinergia pragmatica, dedicata all'uomo e alla risorsa acqua».

Il compleanno di Idro L'Ecomuseo celebra 20 anni di attività a tutela della natura

ROMAGNA Si appresta a spegnere le venti candeline con un riconoscimento internazionale di grande prestigio. Idro, l'Ecomuseo di **Ridracoli**, aperto al pubblico nell'estate 2004, festeggia assieme al suo ventesimo compleanno l'ingresso ufficiale nel Water Museums Global Network, la rete sotto l'egida dell'Unesco che raccoglie più di 70 musei sull'acqua in tutto il mondo (gli altri in Italia: Fondazione Musei Civici di Venezia e Hydra, il museo della Cascata delle Marmore). Un'attestazione che si aggiunge a un elenco già lungo: nel 2006 in Portogallo Idro è stato tra i 18 musei ambientali che hanno ottenuto "l'European Museum of the Year Award", nel 2009 e nel 2021 è entrato nel circuito dei "Musei di Qualità" e fa parte da tempo degli Ecomusei della Regione Emilia-Romagna, una rete che nasce con l'obiettivo di promuovere la cura e lo sviluppo dei territori da parte delle loro comunità. Per la sua attività di proposte didattiche e divulgative, poi, ogni anno è riconosciuto dalla Regione come Centro di **servizio** e consulenza per le istituzioni scolastiche autonome dell'EmiliaRomagna. Ed effettivamente questo Ecomuseo diffuso è davvero un luogo didattico ideale, non fosse altro che per il suo ergersi in un punto di perfetto equilibrio tra un'opera umana di alta ingegneria, la Diga di **Ridracoli**, e un ambiente naturale da preservare. Il suo edificio polifunzionale si integra con il patrimonio naturalistico del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

Quest'area, **interna** al **bacino** imbrifero della Diga di **Ridracoli**, ospita la foresta integrale Naturale Sasso Fratino, «la prima riserva naturale integrale europea», le cui faggete vetuste sono Patrimonio Naturale Mondiale Unesco. Ogni anno il museo conta in media 50mila visitatori, dei quali 4mila studenti. «Dalla sua nascita - racconta il presidente di Romagna **Acque** Tonino Bernabè -, le sole flessioni delle visite ci sono state a maggio dell'anno scorso, in concomitanza dell'alluvione, e nel periodo del Covid. Anzi, dopo la pandemia c'è stata l'esplosione del turismo in luoghi come questi, le persone hanno sentito più forte che mai il bisogno di un rapporto stretto con la natura e i suoi ritmi».



GLI SCENARI

«Occorre investire anche sul riuso idrico»

Rapone (Amir): «Anche l'acqua delle fogne, opportunamente trattata, si può riutilizzare. La risorsa non è illimitata, è una sfida troppo importante per non essere percorsa»

ROMAGNA CECILIA MORETTI Alessandro Rapone è amministratore delegato al terzo mandato di Amir spa, l'azienda pubblica proprietaria degli impianti del servizio idrico integrato della provincia di Rimini, una realtà che ha i bilanci in utile da 10 anni e distribuisce dividendi importanti (circa 15 milioni di euro in cinque anni). Con lui parliamo di questione ambientale, a partire dall'acqua e dalla sua gestione.

Apriamo il rubinetto di casa ed esce l'acqua con estrema semplicità. C'è abbastanza consapevolezza su tutto ciò che c'è dietro questo gesto?

«No. Quello del servizio idrico integrato è un settore complesso a livello tecnico e finanziario e persino tra gli amministratori pubblici non c'è sempre adeguata conoscenza, nonostante sia un servizio veramente strategico, come è stato chiaro a tutti l'anno scorso in cui abbiamo vissuto siccità e alluvione. Sarebbe auspicabile ci fossero dei processi di confronto con i cittadini riguardo alla realizzazione delle infrastrutture e degli investimenti. Il Piano strategico dell'Amministrazione di Rimini, per esempio, potrebbe diventare uno strumento di partecipazione attiva e confronto tra i cittadini su questa materia».

Quali sono gli impegni del Servizio idrico integrato a livello ambientale?

«La tutela ambientale è fondamentale e sono stato molto contento del suo inserimento nel nuovo art. 9 della Costituzione. È un riconoscimento importante, cui però deve seguire una legislazione nei settori specifici. Per noi sono decisive le scadenze che derivano dall'Unione Europea, per esempio le direttive sulle acque potabili e sulle acque reflue. Sono molti gli impegni che ci attendono: salvaguardia delle acque potabili, garanzia di approvvigionamento idrico, controllo degli inquinanti, trattamenti di potabilizzazione e depurazione, sicurezza delle città rispetto agli allagamenti, gestione delle acque reflue, il cui riuso rappresenterebbe la svolta fondamentale».



In che senso?

«Il servizio idrico integrato potrebbe e dovrebbe estendersi al concetto di riuso delle acque: l'acqua delle fogne, opportunamente trattata, deve poter essere riutilizzata. Usare acqua potabile per tutte le coltivazioni è diventato un lusso. Per esempio, in Israele, grazie a enormi investimenti, il 90% dell'acqua consumata viene riutilizzata. Solo a Rimini ogni anno finisce in mare tanta acqua quanto ne possa contenere l'invaso di Ridracoli. È una sfida troppo importante per non essere percorsa, anche superando le diffidenze degli agricoltori. Altrettanto fondamentale è il tema del capitale naturale».

Che cosa intende?

«Il nostro sistema economico ha dato per scontato troppo a lungo che le risorse naturali (tra le quali l'acqua) fossero illimitate. Invece non è così e il capitale naturale va difeso: riguarda tutti e ha un impatto umano, sociale, ambientale e anche economico. Pertanto, tenere questo tema al centro deve essere il presupposto di ogni provvedimento e azione, anche per la sicurezza collettiva, come abbiamo visto chiaramente l'anno scorso. Bisogna fare lo sforzo di non vivere alla giornata ma con obiettivi di medio e lungo termine, prestando attenzione ai temi di interesse generale».

Una gestione nel nome della collettività

ROMAGNA Tutti beviamo, ci laviamo, inaffiamo le piante e sono solo alcune delle principali azioni che vedono un uso diretto dell'acqua. A queste si aggiungono le innumerevoli altre per il compimento delle quali l'acqua è stata comunque fondamentale, ma non lo si coglie immediatamente. Eppure a fronte della centralità di questo elemento e di tutto quello che consente di portarlo nelle nostre abitazioni, la conoscenza media della questione è piuttosto limitata. Anche per questo l'informazione sul valore dell'acqua pubblica e la promozione della cultura ambientale sono tra gli obiettivi primari di Amir spa, la società patrimoniale a capitale interamente pubblico, titolare degli asset funzionali al servizio idrico integrato della provincia di Rimini e in particolare della Valmarecchia. Amir (l'acronimo sta per Azienda municipalizzata industriale riminese), che si occupa di finanziare gli investimenti e le opere di manutenzione in tutto il territorio servito, possiede e cura un patrimonio prezioso, costituito prevalentemente da infrastrutture quali reti idriche e fognarie, impianti di sollevamento e depurazione, un complesso di beni che appartiene alla collettività e che la società tutela, sovrintende e amministra nell'interesse della collettività stessa. E a quante più persone possibile Amir spa cerca di spiegare il funzionamento e il valore di questo "sistema dell'acqua", così saldamente connesso agli equilibri ambientali. Un incontro tra il climatologo Luca Mercalli e gli studenti riminesi per approfondire il tema del cambiamento climatico, il restauro di un'antica fonte nel borgo storico di Verucchio, la pubblicazione di un volume (Madre Acqua - Rimini fra passato, ambiente e futuro) dedicato all'acqua e alla città di Rimini, la distribuzione di 20mila borracce in alluminio ai ragazzi delle scuole di Rimini o, nella Giornata dell'acqua del 2021, in periodo Covid, al personale sanitario dell'ospedale Infermi, una casetta offerta in comodato d'uso agli scout nel parco Marecchia: sono alcune delle attività che, oltre alla pubblicazione di diversi libri e ricerche di settore, la società ha messo in campo per contribuire a diffondere la cultura dell'acqua: azioni significative che hanno concorso al conferimento ad Amir spa del premio Excelsa 2021 di Confindustria Romagna per la sostenibilità e per la funzione sociale, gesti che possono lasciare un segno nella consapevolezza collettiva.



"Sillaro a rischio idrogeologico". Il Movimento Popolare attacca: "Pronti ad andare in tribunale"

Il gruppo guidato da Baroncini è preoccupato per la situazione in cui versa il corso d'acqua "Il Comune non firma la richiesta affinché gli enti competenti possano fare i controlli". "Con i nostri legali ci rivolgeremo agli organi competenti per evitare che il dissesto idrogeologico in cui versa il Sillaro possa in futuro coinvolgere drammaticamente i cittadini della Valle del Sillaro". Tira dritto il Movimento Popolare per Castello guidato da Florio Baroncini che da mesi ormai cavalca questa battaglia cominciata con oltre un'ora di video girato (e pubblicato su Youtube) nel corso di un sopralluogo svolto risalendo il Sillaro nell'autunno scorso. Ha origine proprio da quel sopralluogo filmato anche l'ultimo dei diversi odg presentati (e sempre bocciati) nel corso degli ultimi mesi, quello del 27 febbraio scorso appoggiato dal Gruppo Misto e dal Movimento 5 Stelle, che però non è nuovamente passato visto il secco e compatto 'no' della maggioranza. "Il 27 febbraio il Pd di Castel San Pietro ha di fatto voltato le spalle alla Valle del Sillaro e alla sua ferita più profonda: il dissesto idrogeologico e l'incuria del torrente e dei suoi affluenti. Nell'odg si richiedeva che il sindaco Fausto Tinti firmasse almeno la richiesta di sopralluogo da parte dell'Ente Regionale per la Sicurezza del Territorio e Protezione Civile Settore Idro Geologico. Questa firma del sindaco è una richiesta esplicita dell'Ente stesso, per dare priorità all'intervento, come da prassi in questo periodo emergenziale; Ente i cui tecnici - sottolinea in un comunicato il Movimento Popolare per Castello -, dopo la visione del video dossier di denuncia del Movimento, si sono detti preoccupati non solo per la pulizia, ma anche e soprattutto per il dissesto idrogeologico che da più di 10 anni nessuno ha seriamente monitorato in modo organico, non essendoci state richieste dalle amministrazioni succedutesi. Ma a Castel San Pietro, diversamente da altri territori, neanche questa firma è stata concessa e la maggioranza ha votato contro unanime", lamenta il Movimento al quale non bastano "le gloriose dichiarazioni a mezzo stampa della vice presidente della Regione Priolo che ha annunciato la fine dei lavori sul Sillaro in modo generico, senza chiarire che parla di 'basso Sillaro', dove magari i sindaci hanno firmato la richiesta di sopralluogo, non raccontando che a monte, dove nascono i problemi, nessuno vuol fare nulla, nemmeno il sindaco Tinti. E dire che basterebbe rifarsi all'antica saggezza contadina per sapere che i problemi l'acqua li crea scendendo verso valle, non il contrario", è l'ironia con retrogusto amaro del Movimento, che promette di non abbandonare la battaglia e, anzi,



ilrestodelcarlino.it

"Sillaro a rischio idrogeologico". Il Movimento Popolare attacca:
 "Pronti ad andare in tribunale"



03/19/2024 06:37
CLAUDIO BOLOGNESI:

Il gruppo guidato da Baroncini è preoccupato per la situazione in cui versa il corso d'acqua "Il Comune non firma la richiesta affinché gli enti competenti possano fare i controlli". "Con i nostri legali ci rivolgeremo agli organi competenti per evitare che il dissesto idrogeologico in cui versa il Sillaro possa in futuro coinvolgere drammaticamente i cittadini della Valle del Sillaro". Tira dritto il Movimento Popolare per Castello guidato da Florio Baroncini che da mesi ormai cavalca questa battaglia cominciata con oltre un'ora di video girato (e pubblicato su Youtube) nel corso di un sopralluogo svolto risalendo il Sillaro nell'autunno scorso. Ha origine proprio da quel sopralluogo filmato anche l'ultimo dei diversi odg presentati (e sempre bocciati) nel corso degli ultimi mesi, quello del 27 febbraio scorso appoggiato dal Gruppo Misto e dal Movimento 5 Stelle, che però non è nuovamente passato visto il secco e compatto 'no' della maggioranza. "Il 27 febbraio il Pd di Castel San Pietro ha di fatto voltato le spalle alla Valle del Sillaro e alla sua ferita più profonda: il dissesto idrogeologico e l'incuria del torrente e dei suoi affluenti. Nell'odg si richiedeva che il sindaco Fausto Tinti firmasse almeno la richiesta di sopralluogo da parte dell'Ente Regionale per la Sicurezza del Territorio e Protezione Civile Settore Idro Geologico. Questa firma del sindaco è una richiesta esplicita dell'Ente stesso, per dare priorità all'intervento, come da prassi in questo periodo emergenziale; Ente i cui tecnici - sottolinea in un comunicato il Movimento Popolare per Castello -, dopo la visione del video dossier di denuncia del Movimento, si sono detti preoccupati non solo per la pulizia, ma anche e soprattutto per il dissesto idrogeologico che da più di 10 anni nessuno ha seriamente

avvisa: "Siamo pronti a portare la nostra battaglia non solo tra la gente e le istituzioni della nostra città, ma anche nelle sedi giuridicamente competenti. Siamo **valutando** proprio in questi giorni coi nostri legali le forme più opportune e gli uffici più adatti a cui a breve ci rivolgeremo con le nostre istanze".
Claudio Bolognesi.

"Vie Monti e Pana. Stop a nuove lottizzazioni"

Faenza Ecologica chiede di fermare le lottizzazioni in zone alluvionate a Faenza, citando rischi e danni ambientali. Fermare le lottizzazioni nelle aree alluvionate. A chiederlo è Faenza Ecologica: "Alla luce delle dichiarazioni del presidente Bonaccini facciamo presente che la lottizzazione in via Monti a Faenza, approvata a fine febbraio dal Consiglio comunale di Faenza con voti unanimi, si trova in una zona **allagata** a maggio. Chiediamo di fermare questa lottizzazione". Faenza Ecologica si sofferma poi su un altro progetto: "La Giunta ha approvato un'altra lottizzazione, in via Pana area Casino Placci. L'area è stretta tra il fosso Vecchio e l'A14. Almeno 34mila mq di campagna spariranno. Questa zona è a rischio alluvioni (P2, poco frequenti), ma vista l'**emergenza** climatica potrebbero essere molto più frequenti di quanto previsto". Iscriviti alla Newsletter Il modo più facile di rimanere sempre aggiornati.



Elezioni, Rinaldini (Centrosinistra): sospendere iter nuovi interventi urbanistici in attesa di verifiche su rischio idraulico

(Sesto Potere) - Forlì - 18 marzo 2024 -

"Attualmente a Forlì sono in corso di approvazione Accordi Operativi che interessano diverse aree della città nelle quali sono previsti nuovi interventi urbanistici sulla base di progetti presentati prima dell'alluvione di maggio e redatti secondo mappe di rischio e di previsioni non più attuali. Per questo motivo, nell'ottica del principio di precauzione, è necessario sospendere gli iter che sono in procinto di essere sottoposti all'esame della Giunta e o del Consiglio Comunale, in attesa che si acquisiscano e si esaminino le nuove documentazioni sul rischio idraulico delle aree interessate e sia arrivata a compimento la definizione del nuovo Piano di Protezione Civile, non più rimandabile. Solo dopo le necessarie verifiche e la nuova classificazione del territorio comunale, relativa al rischio alluvionale, si potrà valutare se e come riprendere l'iter delle nuove lottizzazioni". A sostenerlo è il candidato sindaco del centrosinistra a Forlì, Graziano Rinaldini, che fa sua la richiesta del Presidente della Regione, Stefano Bonaccini, di fermare le nuove costruzioni nelle aree alluvionate dopo l'incontro con sindaci, amministratori, rappresentanti delle parti sociali, delle imprese e delle realtà associative della Provincia di Forlì-Cesena.

"Del principio di precauzione dovrà tenere conto il Piano Urbanistico Generale, come aveva chiesto anche il Comitato unitario Vittime del Fango, Piano che è in corso di elaborazione e che a Forlì, a differenza di Cesena, deve ancora essere approvato - prosegue Rinaldini -. L'attuale regime urbanistico, previsto dalla legge regionale n. 24 del 2017, in questi anni è stato prorogato più volte per permettere ai Comuni di adeguarsi alla nuova normativa e transitoriamente la legge regionale ha dato la possibilità di attuare le previsioni di espansione dei precedenti Piani Urbanistici. Possibilità che, per i Comuni alluvionati, cesserà il prossimo 3 maggio 2024. Dopo tale data sarà possibile consumare non più del 3% del territorio ma solo dopo l'approvazione del nuovo PUG". "I drammatici eventi di maggio impongono senza tentennamenti un approccio alla pianificazione del territorio radicalmente diverso dal passato - conclude Rinaldini - che privilegi non il consumo di suolo ma la riqualificazione e la rigenerazione del patrimonio già esistente in zone sicure. Occorre una visione che tenga inevitabilmente conto di quanto avvenuto e che sia



Sesto Potere

Elezioni, Rinaldini (Centrosinistra): sospendere iter nuovi interventi urbanistici in attesa di verifiche su rischio idraulico



03/18/2024 13:24

(Sesto Potere) – Forlì – 18 marzo 2024 – “Attualmente a Forlì sono in corso di approvazione Accordi Operativi che interessano diverse aree della città nelle quali sono previsti nuovi interventi urbanistici sulla base di progetti presentati prima dell'alluvione di maggio e redatti secondo mappe di rischio e di previsioni non più attuali. Per questo motivo, nell'ottica del principio di precauzione, è necessario sospendere gli iter che sono in procinto di essere sottoposti all'esame della Giunta e o del Consiglio Comunale, in attesa che si acquisiscano e si esaminino le nuove documentazioni sul rischio idraulico delle aree interessate e sia arrivata a compimento la definizione del nuovo Piano di Protezione Civile, non più rimandabile. Solo dopo le necessarie verifiche e la nuova classificazione del territorio comunale, relativa al rischio alluvionale, si potrà valutare se e come riprendere l'iter delle nuove lottizzazioni”. A sostenerlo è il candidato sindaco del centrosinistra a Forlì, Graziano Rinaldini, che fa sua la richiesta del Presidente della Regione, Stefano Bonaccini, di fermare le nuove costruzioni nelle aree alluvionate dopo l'incontro con sindaci, amministratori, rappresentanti delle parti sociali, delle imprese e delle realtà associative della Provincia di Forlì-Cesena. “Del principio di precauzione dovrà tenere conto il Piano Urbanistico Generale, come aveva chiesto anche il Comitato unitario Vittime del Fango, Piano che è in corso di elaborazione e che a Forlì, a differenza di Cesena, deve ancora essere approvato - prosegue Rinaldini -. L'attuale regime urbanistico, previsto dalla legge regionale n. 24 del 2017, in questi anni è stato prorogato più volte per permettere ai Comuni di adeguarsi alla nuova normativa e transitoriamente la legge regionale ha dato la

proiettata al futuro per la sicurezza dei cittadini e dell'intero territorio".

Via libera a 27 nuovi interventi per la sicurezza del territorio in sette province dell'Emilia-Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 18 marzo 2024 - Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in **frana**, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle **acque** di **fiumi** e **torrenti**. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, **Parma**, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di **emergenza** nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di **Parma** (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro).



SESTO POTERE.COM
Sesto Potere

Via libera a 27 nuovi interventi per la sicurezza del territorio in sette province dell'Emilia-Romagna



03/18/2024 19:19

(Sesto Potere) – Bologna – 18 marzo 2024 – Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle acque di fiumi e torrenti. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di Parma (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro).

Tredozio, dalla Regione 68mila euro per la messa in sicurezza del piano stradale

Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle acque di fiumi e torrenti. A Tredozio, il Comune si occuperà dell'intervento di rifacimento del muro di contenimento della scarpata a valle della strada comunale Santa Maria in Castello, e della messa in sicurezza del piano stradale (68mila euro). "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta - spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile -. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori".



Forlì Today

Tredozio, dalla Regione 68mila euro per la messa in sicurezza del piano stradale



03/18/2024 11:19
Redazione Marzo

Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle acque di fiumi e torrenti. A Tredozio, il Comune si occuperà dell'intervento di rifacimento del muro di contenimento della scarpata a valle della strada comunale Santa Maria in Castello, e della messa in sicurezza del piano stradale (68mila euro). "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta - spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile -. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori".

Acqua Ambiente Fiumi

Frane a Roncofreddo, avanza la seconda fase

La sindaca Bartolini fa il punto della situazione degli interventi finanziati dalla struttura commissariale con oltre 7 milioni di euro

Sara Bartolini, sindaca di Roncofreddo, ha fatto il punto sulla situazione della **frane** e sul dopo alluvione. «La programmazione delle opere relative alla seconda fase di intervento prevista dalla struttura del commissario Figliuolo per 'l'eliminazione del rischio residuo' in attesa della fase di ricostruzione, sta procedendo in costante confronto con la Regione e la struttura Commissariale stessa. Con l'ordinanza di Figliuolo del novembre 2023, al Comune di Roncofreddo sono stati riconosciuti 7 milioni e 170mila euro sulla base della ricognizione eseguita dall'Ufficio sulle situazioni relative alla viabilità comunale fino a quel momento. Questa somma riguarda 15 interventi che nei prossimi giorni saranno integrati e aggiornati in base alle condizioni emerse negli ultimi mesi.

Quattro di questi interventi, superiori a 500mila euro sono stati affidati a Sogesid; di due interventi siamo in attesa di progettazione che arriverà nei prossimi giorni per poi procedere all'assegnazione dei lavori; sugli altri la struttura Commissariale sta mettendo a disposizione ulteriori società per la gestione totale, consapevoli delle difficoltà dei piccoli comuni legate alla scarsità di personale tecnico presente». Sara Bartolini scende poi nel dettaglio: «Al 21 maggio 2023 la situazione era tragica: circa 30 strade comunali e circa 20 km di provinciali completamente chiusi. Grazie ai 980mila euro ottenuti dal Comune per la somma urgenza, i tanti interventi della Provincia e dei Vigli del Fuoco, a oggi tutte le strade comunali sono aperte, tranne via Rampa su cui non è stato possibile fare interventi in somma urgenza, per la quale siamo in attesa della progettazione per avviare immediatamente i lavori.

Ermanno Pasolini.



Graziano Rinaldini: «Stop al cemento e prima mappare il rischio»

Il candidato di centrosinistra fa sua la richiesta di Bonaccini di fermare le costruzioni nelle aree alluvionate

FORLÌ Sospendere gli iter in corso di approvazione di Accordi operativi su nuovi interventi urbanistici redatti secondo mappe di rischio e di previsioni non più attuali. In attesa che si acquisiscano e si esaminino le nuove documentazioni sul rischio idraulico delle aree interessate e sia arrivata a compimento la definizione del nuovo Piano di Protezione Civile, «non più rimandabile». A sostenerlo è il candidato sindaco del centrosinistra a Forlì, Graziano Rinaldini, facendo sua la richiesta del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, di fermare le nuove costruzioni nelle aree alluvionate dopo l'incontro con sindaci, amministratori, rappresentanti delle parti sociali, delle imprese e delle realtà associative della Provincia di Forlì -Cesena.

«Del principio di precauzione dovrà tenere conto il Piano urbanistico generale, come aveva chiesto anche il Comitato unitario Vittime del fango», Piano che «a differenza di Cesena deve ancora essere approvato. I drammatici eventi di maggio impongono senza tentennamenti un approccio alla pianificazione del territorio radicalmente diverso dal passato», conclude Rinaldini, andando a privilegiare «non il consumo di suolo ma la riqualificazione e la rigenerazione del patrimonio già esistente in zone sicure».

RONCOFREDDO

Tutti gli interventi dopo l'alluvione: 15 sono quelli seguiti

Quasi un milione anticipato, via Rampa ancora ferma Contributi per 7 nuclei familiari che sono ancora sfollati

RONCOFREDDO GIORGIO MAGNANI La sindaca uscente e ricandidata Sara Bartolini fa il punto sull'impegno enorme dell'Amministrazione comunale in soccorso del territorio in seguito all'alluvione del maggio scorso: oltre 8 milioni per le strade e Cas per i nuclei sfollati. La programmazione delle opere relative alla seconda fase di intervento prevista dalla struttura del commissario Figliuolo definita per "l'eliminazione del rischio residuo", in attesa della fase "di ricostruzione", sta procedendo spedita, in costante confronto con la Regione e la struttura commissariale stessa.

Viabilità post alluvione Nelle fasi concitate della **emergenza** delle **frane** il Comune aveva anticipato e poi ricevuto dallo Stato 980mila euro per i lavori di somma urgenza. Poi la somma complessiva è lievitata a 8 milioni e 150mila euro con l'ordinanza del generale Figliuolo, emanata a novembre. Al Comune sono stati riconosciuti 7 milioni e 170 mila euro sulla base della ricognizione eseguita dall'ufficio sulle situazioni relative alla viabilità comunale fino a quel momento.

Seguiti ora 15 interventi «Gli interventi contenuti nella somma attuale di oltre 7 milioni informa la sindaca Sara Bartolini - sono relativi a 15 interventi che nei prossimi giorni saranno integrati e aggiornati in base alle condizioni emerse negli ultimi mesi.

Quattro di questi interventi, per un importo ciascuno superiore a 500mila euro, sono stati affidati a Sogesid (la società incaricata dal Commissario, ndr), di due interventi siamo in attesa di progettazione che arriverà nei prossimi giorni per poi procedere all'assegnazione dei lavori, sugli altri la struttura commissariale sta mettendo a disposizione ulteriori società per la gestione totale, consapevoli delle difficoltà dei piccoli Comuni legate alla scarsità di personale tecnico».

Una strada ancora chiusa «Al 21 maggio la situazione era tragica - continua Bartolini circa 30 strade comunali e circa 20 chilometri di provinciali completamente chiusi. Grazie ai 980mila euro ottenuti dal Comune per la somma urgenza, i tanti interventi della Provincia e dei vigili del fuoco, ad oggi tutte le strade comunali sono aperte, in alcuni casi ancora solo ai residenti, tranne la via Rampa, su cui non è stato possibile fare interventi in somma urgenza, per la quale siamo in attesa della progettazione per avviare i lavori».

Nuclei familiari aiutati Ben oltre 100mila euro le risorse destinate ai cittadini che ancora non hanno potuto risolvere il problema dello sfollamento per ragioni di sicurezza. «Il nostro impegno prosegue a tutto campo - conclude la sindaca - al momento risultano 7 i nuclei familiari che beneficiano di "Contributi autonomi di sistemazione" (Cas) e l'ammontare solo nell'ultimo trimestre è stato di 53mila euro».

Alluvione, a Galeata (FC) iniziati i lavori di consolidamento del pendio adiacente alla scuola primaria

(Sesto Potere) - Galeata - 18 marzo 2024 - La Protezione civile dell'Emilia-Romagna informa che sono iniziati i lavori di consolidamento del pendio adiacente alla scuola primaria don Giulio Facibeni di Galeata. L'intervento da mettere in collegamento con l'alluvione del maggio 2023 che aveva duramente colpito anche il territorio del comune di Galeata (FC). In particolare, si è verificata la riattivazione di un movimento **fransoso** che ha coinvolto il pendio adiacente al giardino della scuola primaria don Giulio Facibeni di Galeata e la strada per Sant'Ellero. Un primo intervento nella stessa area era stato eseguito nel 2005 dall'allora Servizio Tecnico di Bacino, con la realizzazione di una gabbionata e la regimazione delle acque. L'intervento urgente in corso, a salvaguardia della scuola primaria con la finalità di consolidare il pendio e l'opera di sostegno preesistente, riducendo il rischio idrogeologico, prevede la realizzazione di una paratia di pali trivellati in cemento armato uniti in sommità da un cordolo di collegamento. Oltre alla riprofilatura del pendio, verrà costruita una rete di drenaggi e fossi superficiali. Infine, verrà ripristinata la strada comunale per Sant'Ellero. Il progetto e la direzione lavori - spiega la Protezione civile dell'Emilia-Romagna - sono curati dall'Ufficio di Forlì-Cesena dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, in stretto raccordo con il Comune di Galeata. Le opere sono finanziate nell'ambito dell'Ordinanza 8/2023 del Commissario Straordinario alla Ricostruzione nel territorio delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, per un importo di 500 mila euro.



Sesto Potere

Alluvione, a Galeata (FC) iniziati i lavori di consolidamento del pendio adiacente alla scuola primaria



03/18/2024 19:23

(Sesto Potere) - Galeata - 18 marzo 2024 - La Protezione civile dell'Emilia-Romagna informa che sono iniziati i lavori di consolidamento del pendio adiacente alla scuola primaria don Giulio Facibeni di Galeata. L'intervento da mettere in collegamento con l'alluvione del maggio 2023 che aveva duramente colpito anche il territorio del comune di Galeata (FC). In particolare, si è verificata la riattivazione di un movimento fransoso che ha coinvolto il pendio adiacente al giardino della scuola primaria don Giulio Facibeni di Galeata e la strada per Sant'Ellero. Un primo intervento nella stessa area era stato eseguito nel 2005 dall'allora Servizio Tecnico di Bacino, con la realizzazione di una gabbionata e la regimazione delle acque. L'intervento urgente in corso, a salvaguardia della scuola primaria con la finalità di consolidare il pendio e l'opera di sostegno preesistente, riducendo il rischio idrogeologico, prevede la realizzazione di una paratia di pali trivellati in cemento armato uniti in sommità da un cordolo di collegamento. Oltre alla riprofilatura del pendio, verrà costruita una rete di drenaggi e fossi superficiali. Infine, verrà ripristinata la strada comunale per Sant'Ellero. Il progetto e la direzione lavori - spiega la Protezione civile dell'Emilia-Romagna - sono curati dall'Ufficio di Forlì-Cesena dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, in stretto raccordo con il Comune di Galeata. Le opere sono finanziate nell'ambito dell'Ordinanza 8/2023 del Commissario Straordinario alla Ricostruzione nel territorio delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, per un importo di 500 mila euro.

Frane a Roncofreddo, avanza la seconda fase

La sindaca Bartolini fa il punto della situazione degli interventi finanziati dalla struttura commissariale con oltre 7 milioni di euro. Sara Bartolini, sindaca di Roncofreddo, ha fatto il punto sulla situazione della frane e sul dopo alluvione. "La programmazione delle opere relative alla seconda fase di intervento prevista dalla struttura del commissario Figliuolo per 'l'eliminazione del rischio residuo' in attesa della fase di ricostruzione, sta procedendo in costante confronto con la Regione e la struttura Commissariale stessa. Con l'ordinanza di Figliuolo del novembre 2023, al Comune di Roncofreddo sono stati riconosciuti 7 milioni e 170mila euro sulla base della ricognizione eseguita dall'Ufficio sulle situazioni relative alla viabilità comunale fino a quel momento. Questa somma riguarda 15 interventi che nei prossimi giorni saranno integrati e aggiornati in base alle condizioni emerse negli ultimi mesi. Quattro di questi interventi, superiori a 500mila euro sono stati affidati a Sogesid; di due interventi siamo in attesa di progettazione che arriverà nei prossimi giorni per poi procedere all'assegnazione dei lavori; sugli altri la struttura Commissariale sta mettendo a disposizione ulteriori società per la gestione totale, consapevoli delle difficoltà dei piccoli comuni legate alla scarsità di personale tecnico presente". Sara Bartolini scende poi nel dettaglio: "Al 21 maggio 2023 la situazione era tragica: circa 30 strade comunali e circa 20 km di provinciali completamente chiusi. Grazie ai 980mila euro ottenuti dal Comune per la somma urgenza, i tanti interventi della Provincia e dei Vigli del Fuoco, a oggi tutte le strade comunali sono aperte, tranne via Rampa su cui non è stato possibile fare interventi in somma urgenza, per la quale siamo in attesa della progettazione per avviare immediatamente i lavori. Ermanno Pasolini.



ilrestodelcarlino.it

Frane a Roncofreddo, avanza la seconda fase



03/19/2024 05:39
ERMANN0 PASOLINI;

La sindaca Bartolini fa il punto della situazione degli interventi finanziati dalla struttura commissariale con oltre 7 milioni di euro. Sara Bartolini, sindaca di Roncofreddo, ha fatto il punto sulla situazione della frane e sul dopo alluvione. "La programmazione delle opere relative alla seconda fase di intervento prevista dalla struttura del commissario Figliuolo per 'l'eliminazione del rischio residuo' in attesa della fase di ricostruzione, sta procedendo in costante confronto con la Regione e la struttura Commissariale stessa. Con l'ordinanza di Figliuolo del novembre 2023, al Comune di Roncofreddo sono stati riconosciuti 7 milioni e 170mila euro sulla base della ricognizione eseguita dall'Ufficio sulle situazioni relative alla viabilità comunale fino a quel momento. Questa somma riguarda 15 interventi che nei prossimi giorni saranno integrati e aggiornati in base alle condizioni emerse negli ultimi mesi. Quattro di questi interventi, superiori a 500mila euro sono stati affidati a Sogesid; di due interventi siamo in attesa di progettazione che arriverà nei prossimi giorni per poi procedere all'assegnazione dei lavori; sugli altri la struttura Commissariale sta mettendo a disposizione ulteriori società per la gestione totale, consapevoli delle difficoltà dei piccoli comuni legate alla scarsità di personale tecnico presente". Sara Bartolini scende poi nel dettaglio: "Al 21 maggio 2023 la situazione era tragica: circa 30 strade comunali e circa 20 km di provinciali completamente chiusi. Grazie ai 980mila euro ottenuti dal Comune per la somma urgenza, i tanti interventi della Provincia e dei Vigli del Fuoco, a oggi tutte le strade comunali sono aperte, tranne via Rampa su cui non è stato possibile fare interventi in somma urgenza, per la quale siamo in attesa della progettazione per avviare immediatamente i lavori. Ermanno Pasolini.

La Regione dà il via libera a 27 interventi per la **sicurezza** del territorio in sette province, tra cui quella di Rimini

Nadia Rossi (Pd): Interventiamo in modo coordinato, anche con il Commissario all'alluvione, per far fronte al **dissesto idrogeologico** dei nostri territori" In Emilia-Romagna la Regione dà il via libera a 27 interventi per la **sicurezza** del territorio in sette province, tra cui quella di Rimini. "I territori coinvolti in questa operazione sono quelli colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019, per la quale venne dichiarato lo stato di **emergenza nazionale**. - riporta la consigliera **regionale Pd Nadia Rossi** - Le risorse ammontano complessivamente a oltre 5 milioni di euro". "In tanti territori della Regione si erano verificate piene, **frane** e d eventi burrascosi. Con le risorse che oggi sono state messe a disposizione per completare le opere di messa in **sicurezza idrogeologica**, due interventi saranno realizzati in provincia di Rimini". Con un budget di 90mila euro sarà terminata la sistemazione dei versanti lungo la strada che collega Soanne e Cavedale, nel comune di Pennabilli. A **San Leo-Novafeltria**, in località Ponte **Santa Maria Maddalena**, saranno invece completate le difese delle sponde sul fiume Marecchia con 280mila euro di investimento. I lavori sono affidati all'Ufficio territoriale di Rimini dell'**Agenzia regionale** per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. "Il cambiamento climatico continua a essere una sfida che affrontiamo a livello locale e **regionale**. Chiaramente stiamo portando avanti un impegno generale sul fronte del contrasto al **dissesto idrogeologico** anche con il Commissario alla ricostruzione post-alluvione. Un nodo centrale è che gli enti locali di piccole e piccolissime dimensioni, che sono la maggioranza, non hanno a disposizione sufficienti risorse sul piano delle competenze: in sostanza, manca personale negli uffici **tecnici** per seguire le procedure di progettazione fino alla rendicontazione. Questo è un problema che da maggio scorso chiediamo sia affrontato in modo coordinato dalla struttura commissariale".



altarimini.it

La Regione dà il via libera a 27 interventi per la sicurezza del territorio in sette province, tra cui quella di Rimini



03/18/2024 15:31
NADIA ROSSI;

Nadia Rossi (Pd): Interventiamo in modo coordinato, anche con il Commissario all'alluvione, per far fronte al dissesto idrogeologico dei nostri territori" In Emilia-Romagna la Regione dà il via libera a 27 interventi per la sicurezza del territorio in sette province, tra cui quella di Rimini. "I territori coinvolti in questa operazione sono quelli colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019, per la quale venne dichiarato lo stato di emergenza nazionale. - riporta la consigliera regionale Pd Nadia Rossi - Le risorse ammontano complessivamente a oltre 5 milioni di euro". "In tanti territori della Regione si erano verificate piene, frane ed eventi burrascosi. Con le risorse che oggi sono state messe a disposizione per completare le opere di messa in sicurezza idrogeologica, due interventi saranno realizzati in provincia di Rimini". Con un budget di 90mila euro sarà terminata la sistemazione dei versanti lungo la strada che collega Soanne e Cavedale, nel comune di Pennabilli. A San Leo-Novafeltria, in località Ponte Santa Maria Maddalena, saranno invece completate le difese delle sponde sul fiume Marecchia con 280mila euro di investimento. I lavori sono affidati all'Ufficio territoriale di Rimini dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. "Il cambiamento climatico continua a essere una sfida che affrontiamo a livello locale e regionale. Chiaramente stiamo portando avanti un impegno generale sul fronte del contrasto al dissesto idrogeologico anche con il Commissario alla ricostruzione post-alluvione. Un nodo centrale è che gli enti locali di piccole e piccolissime dimensioni, che sono la maggioranza, non hanno a disposizione sufficienti risorse sul piano delle competenze: in sostanza, manca personale negli uffici tecnici per seguire le procedure di progettazione fino alla rendicontazione. Questo è un problema che da maggio scorso chiediamo sia affrontato in modo coordinato dalla struttura commissariale".

Difesa del suolo, finanziati dalla Regione due interventi per un totale di 370mila euro

Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile: "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di **emergenza** nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta" Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle **acque di fiumi e torrenti**. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, **Parma**, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di **emergenza** nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di **Parma** (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro).



Rimini Today

Difesa del suolo, finanziati dalla Regione due interventi per un totale di 370mila euro



03/18/2024 11:19
Redazione Marzo

Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile: "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta" Ripristino di opere idrauliche danneggiate, consolidamento di versanti in frana, sistemazione di strade su cui gravano dissesti. E ancora: ricostruzione di difese spondali, oltre che recupero del corretto e sicuro deflusso delle acque di fiumi e torrenti. Sono ventisette i nuovi interventi per la sicurezza del territorio in arrivo in sette province dell'Emilia-Romagna: Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena. Tutti territori duramente colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del novembre 2019. Le risorse, infatti, provengono da economie rese nuovamente disponibili. Complessivamente, è previsto un investimento di oltre 5 milioni di euro. "Come sempre, l'obiettivo è spendere fino all'ultimo euro avuto in seguito alla dichiarazione di stato di emergenza nazionale, perché nessuna risorsa destinata alla sicurezza del territorio vada perduta- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile-. Si è quindi proceduto a riprogrammare questi fondi, per permettere al più presto l'avvio di nuovi lavori". Dei 27 interventi previsti, la maggior parte (23) sarà realizzata dagli Uffici territoriali dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. I restanti sono in capo agli enti locali. Nel dettaglio, sono previsti dieci cantieri nel piacentino (2,1 milioni di euro), cinque in provincia di **Parma** (600mila euro), quattro nel modenese (700mila euro), tre in provincia di Reggio Emilia (600mila euro), due nel ferrarese (700mila euro) e altrettanti nel riminese (370mila euro); uno, infine, in provincia di Forlì-Cesena (68mila euro).

Le zone interessate

Cali di pressione sulla rete idrica

Per consentire l'esecuzione dei lavori per la realizzazione adduttrice Covignano sono previsti per domani disservizi alla rete idrica dalle 9 alle 15. L'intervento si concentra nel tratto di strada che va dal civico n. 10 di via Leoni fino a via della Grotta Rossa. Le zone che potrebbero risentire maggiormente dei cali di pressione, sono le seguenti Miramare, Grotta Rossa e vie limitrofe a via Barattona.